IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **221** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **18** *settembre 1987*

IL RADUNO

Cari esuli, vi dobbiamo gratitudine

Domani e dopodomani Trieste accoglie gli esuli istriani e dalmati per il raduno previsto in occasione del 40.o anniversario della firma del trattato di Pace. «Il Piccolo», da sempre sensibile e attento alla vicenda umana e politica di queste martoriate popolazioni, dedicherà sia domani sia domenica e lunedì ampi servizi, nel fascicolo nazionale e in quello di cronaca. La «ricostruzione» e il giudizio storico su quei fatti sono stati da noi affidati a tre uomini di indiscusso prestigio e di elevata statura morale, il senatore Arduino Agnelli, il prof. Carlo Sgorlon e il prof. Diego De Castro. Oggi ospitiamo l'intervento di Agnelli, domani sarà il turno di Sgorlon e domenica di De Castro.

Opinione di
Arduino Agnelli

C'è un sentimento, che sovrasta tutti gli altri, allorché pensiamo agli istriani, ai fiumani e ai dalmati, che domani e dopodomani si radunano a Trieste.
E' la gratitudine per l'esempio da loro fornito di attaccamento alla Patria. Questo sentimento non è stato, forse, espresso — in molte, in troppe occasioni — come si sarebbe legittimamente aspettato. Una colpevole disattenzione, la scarsa conoscenza dei problemi dell'alto Adriatico e delle zone che gravitano su di esso, il non sapere andare oltre il proprio circoscritto ambiente da parte di troppi italiani non sono rimasti senza conseguenze, tanto più quando questa angustia provinciale viene sposata al provincialismo eguale e contrario di chi mostra grande interesse per situazioni analoghe, quando però esse riguardino altri continenti o terre sufficientemente lontane.
Ne è derivato, in coloro che hanno lasciato case, tombe, luoghi cari, una sorta di risentimento (adopero questo termine, con tutte le sue implicazioni morali), fatalmente destinato a svilupparsi tutte le volte in cui ci è dato percepire l'ingiustizia e avvertiamo che gli altri non la percepiscono al pari di noi.
Non è certo il caso di nascondere quanto si sia diffusa quest'ombra di risentimento di fronte a una comprensione, che in troppi casi è stata inferiore a quella che sarebbe dovuta essere. L'occasione offerta dal raduno è quindi di grande momento: si tratta di segnare, con grande solennità, il superamento di queste ombre e di queste incomprensioni. E' l'augurio di chi spera che, non immemori (vilmente immemori, è il caso di dire) del passato, si sappia guardare, da oggi in poi, risolutamente al futuro.
Ripensiamo a quarant'anni or sono: se molti non s'accorsero di nulla, se in alcuni addirittura balenò l'ostilità, si levò alta la voce d'uno dei nostri maggiori poeti, Giacomo Noventa, col suo «Mi vegno da Pola (Lamento di un eascatore, profugo da Pola)», capace d'unire intelligenza della realtà, per quanto diversa da quella voluta («La povara Italia / Xé tanto distràta...»), a sicura fermezza nei confronti dei distratti («No' gò la me casa - No' gò la me barca, / No' vogio fermarme - Né in tera, né in mar, / No' so se i me morti - Sarà benedeti..., / Signori Italiani - Lasséme passar!»).
Certamente, fu diversa la sensibilità da regione a regione, da settore politico a settore politico e non mancò chi seppe testimoniare pienamente la propria solidarietà. Né va dimenticato il carattere prolungato dell'esodo: se esso ebbe un momento centrale nel 1947 con l'abbandono massiccio di Pola da parte della popolazione, che per due anni era rimasta sotto occupazione alleata e in grado di darsi libere istituzioni, e con l'inizio dell'esercizio del diritto d'opzione previsto dal Trattato di pace nelle zone cedute, non erano mancate le sue prime manifestazioni già quattro anni prima con l'abbandono di Zara distrutta dai bombardamenti e successivamente col distacco da aree fattesi troppo pericolose. Ulteriori vicende portarono all'esodo, a cavallo degli anni Cinquanta, anche coloro, che non si erano avvalsi in un primo momento, per ragioni ideologiche, del diritto d'opzione. La conclusione si ebbe con l'abbandono della Zona B, in conseguenza del Memorandum di Londra dell'ottobre 1954.
Alla diversità di momento dell'esodo (per certi aspetti, alla diversità dell'esodo stesso) corrisponde anche la diversità di insediamento. Per istriani, fiumani, dalmati non è stata la stessa cosa riparare in Italia, ossia nella Patria comune, oppure essere costretti a prendere le vie dell'emigrazione, per lo più in continenti al di là degli oceani. Non è stata la stessa cosa stabilirsi a Trieste ovvero in un'altra città del Friuli-Venezia Giulia ovvero in qualsiasi altra parte d'Italia.
Si pone senz'altro il problema dell'identità, della conservazione dell'identità, della trasmissione dei costumi e della tradizione ai figli, a coloro i quali non sono nati nella terra dei padri. Credo sia questo il problema maggiormente avvertito oggi dalle associazioni organizzatrici del raduno. Dopo aver assolto un preciso compito di rappresentanza politica, nel momento in cui la questione giuliana era ancora aperta, e dopo aver esplicato validamente funzioni assistenziali (ancora problematica, per esempio, è la definizione degli indennizzi per i beni abbandonati) e culturali, esse avvertono di trovarsi a un punto di svolta.
Non è un caso che il raduno veda il concorso organizzativo di molteplici organizzazioni, che traggono la loro ragion d'essere da motivazioni diverse e differenziate. E' importante che esse si presentino unite a questo appuntamento. Si qualifica da sé, cioè si squalifica, non solo qualsiasi tentativo di strumentalizzazione, ma anche la tentazione (pur tanto più nobile, ma appunto da fuggire in quanto tentazione) di suggerire quel che va fatto. La presenza ufficiale dello Stato, col rappresentante del governo e con le Forze armate, della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Trieste è la testimonianza d'una comprensione, d'un essere vicini, di cui talvolta è stata denunciata l'assenza.
Questo è quel che dobbiamo fare noi di fronte a istriani, fiumani e dalmati: porgere loro il nostro saluto fraterno e assicurare la massima attenzione per le indicazioni, che sapranno offrirci.

FINANZIARIA / MONTA IL MALUMORE

La casa nel mirino

L'imposta che è allo studio sostituirebbe Ilor e Invim, colpirebbe anche la prima abitazione e quelle finora esentasse

FINANZIARIA / IL BALLETTO DELLE CIFRE

Ventimila miliardi da recuperare

Un terzo attraverso i «tagli», il resto con la «stangata»

ROMA — La finanziaria '88 è diventata un giallo che non appassiona gli italiani, ma certo li fa stare con il fiato sospeso. Tra smentite, novità date in pasto a piccoli bocconi, richieste, prese di posizione delle varie parti sociali, raccapezzarci qualche cosa è davvero difficile.
L'aspetto più incredibile di tutta la questione è che persino le cifre basi, ossia i pilastri su cui si deve costruire tutta la manovra ancora non sono chiare.
Un mese fa si era partiti con la ricetta pluriennale varata due anni fa. In base ad essa il tetto al deficit pubblico (ossia la differenza tra le entrate e le uscite statali) doveva essere poco oltre 90 mila miliardi di lire. Poi di fronte all'incredibile deterioramento dei conti pubblici, è stato stabilito (ma non è ufficiale neppure questo) di assestare il deficit a 109 mila miliardi di lire.
A questo punto per capire l'entità della manovra di contenimento occorreva sapere un altro dato: quale sarebbe il deficit nel 1988 senza interventi.
Ebbene, nell'ultimo mese sono state fatte una miriade di cifre. Più o meno si è oscillato tra 120 mila e 130 mila miliardi di lire. E' chiaro che, nel primo caso, la manovra di contenimento sarebbe di 10 mila miliardi, nel secondo di 20 mila. Il ministro del Bilancio Colombo, ai sindacati ha parlato di 119 mila miliardi; venti giorni fa il ministro del Tesoro, Amato, in una conferenza stampa aveva parlato di «una cifra abbondantemente superiore ai 120 mila miliardi di lire». In mancanza di una cifra ufficiale non resta che andare per logica. Del resto, a questo punto, nessuno potrà mai più togliere il sospetto che i calcoli siano fatti solo in modo approssimato.
Quest'anno, per ammissione di tutti, il deficit senza gli interventi straordinari decisi ad agosto si sarebbe assestato a 120 mila miliardi, per cui considerando l'inflazione del 1988, l'aumento delle retribuzioni degli statali calcolato nel 12%, nonché la lievitazione dei tassi di interesse e quella normale di tutti gli altri costi, un aumento del 9-10% è il meno a cui si possa pensare. In altre parole, è quasi sicuro che a dire 130 mila miliardi di lire non si sbaglia. Anzi, forse sarebbe più plausibile un'ipotesi più pessimistica.
Da questi conti si deduce che tra minori spese e maggiori entrate le manovra non può che attestarsi intorno ai 20 mila miliardi di lire.
Se si considera che l'orientamento è quello di operare per un terzo (quindi 7 mila miliardi) sul fronte dei tagli e per il resto aumentando le entrate l'idea della maxistangata è confezionata. Ma non basta. Il governo si è impegnato a rivedere le aliquote Irpef a favore dei contribuenti con redditi medio-alti e inoltre ad agevolare le famiglie monoreddito. Questo creerà un altro buco da 5 mila miliardi da reperire sempre con altre entrate fiscali.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «La casa no, la casa non si tocca». Contro l'ipotesi di una nuova tassa sulla casa, ieri, la sollevazione è stata totale, roba da «tumulto del pane» di manzoniana memoria. Forse, la levata di scudi farà cambiare parere ai politici, ma intanto i tecnici del ministero delle finanze continuano a lavorare «sull'imposta casa».
La fisionomia dell'imposta si sta quindi chiarendo. Essa si baserebbe su cinque caratteri distintivi:
a) dovrebbe sostituire sia l'Ilor sia l'Invim attuale;
b) colpirebbe anche la prima casa e riguarderebbe pure gli edifici attualmente in esenzione Ilor;
c) non sarebbe più calcolata sul valore catastale, bensì sul valore reale (ossia di mercato) dell'immobile;
d) per le case non abitate dal proprietario potrebbe essere ipotizzato un trattamento fiscale più pesante. E diventerebbe un salasso per quelle sfitte;
e) la nuova imposta sarebbe gestita dai Comuni e realizzerebbe così la parte preponderante di quella autonomia impositiva di cui si parla con insistenza.
Come si vede, se la nuova tassa si materializzerà per come l'abbiamo descritta, saremmo di fronte a una vera e propria imposta sul patrimonio immobiliare. Se dovrà essere definitiva una minipatrimoniale o una maxipatrimoniale dipenderà esclusivamente dalla pesantezza dell'imposta. Di certo, la nuova tassa avrà il compito di racimolare una quantità di miliardi molto più cospicua di quanto rendono attualmente l'Ilor e l'Invim sugli immobili.
E' da notare che una simile imposta, non avrebbe nulla a che vedere con la vecchia idea di una tassa sui servizi urbani (la Tasco) di cui si parlava qualche tempo fa. La patrimoniale sulla casa, infatti, colpirebbe i proprietari, mentre la Tasco riguardava i conduttori degli appartamenti e, quindi, anche gli inquilini. La patrimoniale sulla casa non esclude che ai Comuni sia «anche» riconosciuta la possibilità di imporre una tassa sui servizi; si chiami di nuovo Tasco o in qualche altro modo.
A questo punto, l'unica cosa veramente certa è che la casa è inquadrata nel mirino del fisco. Del resto, se il principio da cui non si vuole tornare indietro è quello di dare autonomia impositiva ai Comuni, gli immobili sono i beni su cui gli enti locali possono puntare.

NEL MEDITERRANEO

Blitz Usa: terrorista catturato

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Con un'operazione senza precedenti, un commando dell'Fbi, la polizia federale degli Stati Uniti, ha catturato un terrorista libanese e — nel massimo segreto — lo ha trasferito negli Stati Uniti.
E' la prima volta che accade. Il Presidente Reagan aveva proclamato: «I terroristi potranno fuggire, ma non nascondersi, li inseguiremo dovunque».
La cattura ha del romanzesco. E' avvenuta su una nave imprecisata in navigazione nel Mediterraneo.
Il terrorista si chiama Fawaz Younis, è uno sciita. Assieme con altri quattro compagni, due anni fa, dirottò un aereo della Mea, linee aeree libanesi. Lo costrinse dapprima ad atterrare a Cipro poi in Sicilia, quindi a Beirut. Qui furono liberati i 74 passeggeri e l'apparecchio fu fatto saltare in aria col tritolo.
Fra i passeggeri vi erano quattro americani.
Gli agenti dell'Fbi hanno agito sulla base di una legge del 1984, che consente il loro intervento se tra le vittime di un sequestro ci sono cittadini americani.
Hanno prelevato il terrorista, l'hanno narcotizzato, messo in un baule e da lì lo hanno trasferito sulla portaerei «Saratoga».
L'operazione è clamorosa. Ricorda quella dell'«Achille Lauro». Ma la sua conclusione convinse l'amministrazione Reagan a non chiedere più la collaborazione degli europei in fatto di terrorismo.
Gli italiani — come si ricorderà — lasciarono ripartire per Tunisi Abu Abbas, responsabile del sequestro dell'«Achille Lauro».
In particolare, secondo l'atto di incriminazione, Younis, insieme ad altri quattro uomini armati di fucili AK-47, sequestrò a Beirut l'aereo mentre i passeggeri si stavano imbarcando per recarsi ad Amman. I pirati, sempre secondo l'atto, chiesero l'evacuazione di palestinesi da Beirut per inviarli in Tunisia. I pirati portarono l'aereo su Tunisi, dove per due volte venne loro rifiutato il permesso di atterraggio. Dopo rifornimenti di carburante a Larnaca (Cipro) e a Palermo, l'aereo tornò a Beirut il 12 giugno 1985 e, dopo altre minacce di uccidere gli ostaggi uno a uno, i pirati li rilasciarono senza avere ottenuto niente.
Dopo di che fecero saltare in aria l'aereo con cariche esplosive, e si dileguarono nei quartieri sciiti di Beirut.

DE MITA

Forte in sella

PAGINA 2

De Mita ha concluso ieri, più forte in sella che mai, la sessione del consiglio nazionale della Dc. Quando ha detto «Se voi volete cambiare, cambiate pure; ma io no, io resto delle mie idee», la maggioranza dei presenti è scattata in un applauso che è sembrato un'anticipata reinvestitura alla guida del partito. Anche se Andreotti, Piccoli e Donat Cattin hanno preso nettamente le distanze dal loro segretario.

«TOUR» EUROPEO

Goria a Londra

PAGINA 2

Calorosi apprezzamenti per la nostra «missione di servizio» nel Golfo Persico sono stati espressi ieri al presidente del Consiglio Goria nella sua visita a Bruxelles e a Dublino. Visite che assumono particolare significato dopo la decisione d'invio delle nostre navi, appunto, e in vista del prossimo vertice comunitario di Copenaghen. Ed è in particolare sulle prospettive del mercato unico europeo che Goria — accompagnato dal ministro degli esteri Andreotti — avrà oggi a Londra uno scambio d'idee con Margaret Thatcher, dopo aver registrato piena sintonia di vedute con belgi e irlandesi.

USA-URSS

Stretta finale

PAGINA 6

I negoziati sugli euromissili sembrano giunti alla stretta finale: il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze e il segretario di Stato americano Shultz hanno passato a Washington la terza giornata dei loro colloqui esaminando i dettagli delle rispettive posizioni. Da parte sua, Gorbacev, in un articolo pubblicato nell'Urss, si è detto ottimista, prevedendo un'intesa entro l'anno e delineando possibili accordi.

CALIFORNIA

Simpatia per il Papa

PAGINA 3

Mentre è ancora forte l'eco del severo monito impartito dal Pontefice ai vescovi americani sulla necessità di non percorrere linee interpretative del magistero della Chiesa diverse da quelle impartite dal Vaticano, il Papa sta registrando nel suo viaggio un forte riscontro di simpatia.
E sembra anzi che l'atmosfera di spiritualità che ha diffuso con il suo passaggio si sia anche trasformata in concretezza se — come ha notato la stampa americana — durante la visita a Los Angeles (città che conta non meno di 10 milioni di abitanti) non è stato registrato alcun omicidio.

IN VENDITA CON «IL PICCOLO»

Domani c'è «Magazine»

Un servizio esclusivo sull'Aids a Trieste
A Cattinara rifiutata un'analisi all'inviato della rivista

Domani ritorna «Magazine», il mensile di lusso del nostro gruppo editoriale. Sarà in vendita insieme con «Il Piccolo» al prezzo congiunto di sole 1.200 lire. Una rivista tutta dedicata all'attualità, con servizi sul viaggio del Papa negli Stati Uniti, sui bisticci fra Pippo Baudo e Adriano Celentano, sull'anno d'oro di Raul Gardini, sulla moda stagionale, e via dicendo. Una formula... magica, perché non è facile per un mensile essere prontissimo sull'attualità. Ma «Magazine» ci riesce e si conferma come la più significativa novità editoriale dell'anno. In aggiunta ai servizi accennati sopra, una grande inchiesta esclusiva sull'Aids condotta in varie città d'Italia da Andrea Biavardi. Fra queste città, Trieste, dove il 21 luglio l'inviato di «Magazine» ha tentato invano di farsi effettuare una analisi-test all'ospedale di Cattinara. Perché Biavardi è stato di fatto respinto? E' detto nel servizio di «Magazine», che dunque si interessa di un argomento quanto mai ghiotto per il capoluogo giuliano. Da non dimenticare poi lo speciale inserto di sedici pagine dedicato, come nei precedenti numeri della rivista, al Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di una panoramica sui volti, sui nomi e sui luoghi, con in più un servizio sulle vendemmie migliori e sui vini che berremo. Una sorta di vademecum per gli enologi e non solo per loro.
Un sabato speciale per i nostri lettori. «Magazine» si interessa anche dell'Alfa 164, la nuova vettura-gioiello della prestigiosa industria automobilistica e dell'inizio del nuovo anno scolastico, che nella nostra regione come si sa scatterà lunedì prossimo. Per quanto riguarda appunto la scuola, «Magazine» pubblica un'indagine-reportage sugli insegnanti, una categoria benemerita che non sempre è ben compresa dall'opinione pubblica.
Dunque arrivederci a domani. «Il Piccolo» e «Magazine», lo ricordiamo ancora una volta, saranno in vendita congiuntamente al prezzo di 1.200 lire. «Magazine», come in precedenza, ha 116 pagine in carta extralusso a colori.
Quanto al «Piccolo» continua con la sua veste potenziata nelle pagine e negli argomenti, veste che sta raccogliendo l'adesione di moltissimi lettori, almeno a giudicare dalle telefonate e dai messaggi che pervengono in redazione.
Sia il potenziamento de «Il Piccolo» (almeno 24 pagine al giorno per l'edizione di Trieste e 26 per le altre edizioni) sia «Magazine» testimoniano di un crescente impegno editoriale, che non mancherà di caratterizzarsi in futuro con ulteriori novità.

SEGNALATA UNA MASSICCIA PRESENZA

La «vedova nera», ragno velenoso sulle coste di Istria e Dalmazia

TRIESTE — La presenza di numerosi esemplari (circa quaranta) di «vedova nera», il ben noto ragno velenoso, è stata segnalata in questi giorni sulle coste jugoslave dell'Istria e della Dalmazia. Un meccanico di Pola è riuscito persino a catturare un grosso esemplare sullo Scoglio dei frati, un isolotto della costa istriana. Il ragno è stato fatto pervenire immediatamente al prof. Maretic, della clinica immunologica di Zagabria, che ha provveduto al suo «riconoscimento».
La vedova nera (chiamata così perché dopo l'accoppiamento uccide il maschio e lo mangia) è un ragno con il corpo lungo circa un centimetro e mezzo, nero con macchie rossastre; si muove adagio e morde solo quando si sente in pericolo; predilige habitat sassosi e inospitali. Il suo pasto preferito è la cavalletta e gli altri artropodi, che cattura tessendo tra gli sterpi la sua ragnatela, molto robusta e vischiosa. Il morso raramente è mortale su esseri umani, ma causa forti dolori, mal di testa, febbre alta e senso di paura. E' particolarmente pericoloso per i bambini; i sintomi possono durare parecchi giorni.
Su come questo aracnide sia giunto sulle coste jugoslave si fanno due ipotesi: o le sue uova sono state trasportate dal vento; o sono arrivate in loco annidate nell'equipaggiamento di qualche campeggiatore.
Sono già stati segnalati parecchi casi di persone morse. Nessuno è morto ma, comunque, si sta cercando di produrre un siero specifico proprio nell'istituto immunologico dove lavora il prof. Maretic: l'antidoto, che viene ricavato dal veleno del ragno, dovrebbe essere pronto in novembre. Fino ad allora chi dovesse essere morso può farsi iniettare grosse quantità di calcio.
Gli insetticidi hanno scarso effetto sulla vedova nera che per essere uccisa deve venire schiacciata: ciò rappresenta una notevole complicazione in vista di una futura disinfestazione.
«Agire tempestivamente è molto importante — afferma il prof. Maretic — perché per il 1988 è prevista un'invasione di vedove nere, dal Sud della Dalmazia fino all'Istria. Consiglio agli agricoltori, che in questo periodo sono alle prese con la vendemmia, di prestare la massima attenzione: il ragno — conclude il prof. Maretic — ama i luoghi caldi e riparati e le viti potrebbero essere un ottimo nascondiglio».
Tanto allarmismo sembra comunque non coinvolgere la zona di confine tra Italia e Jugoslavia.
Il dott. Giorgio Alberti, araneologo del museo di storia naturale di Trieste, sdrammatizza la situazione: «Posso affermare di non aver mai visto sul Carso triestino vedove nere; questo ragno, che è originario delle Americhe, viene spesso confuso con la malmignatta, aracnide sempre velenoso ma molto meno pericoloso. Non avendo ancora avuto la possibilità di osservare un esemplare di quelli che infestano la vicina Jugoslavia — continua il dott. Alberti — devo prendere per buone le parole del prof. Maretic. Voglio però precisare che se effettivamente invasione di "vedove nere" ci sarà, la zona circostante Trieste potrà, al limite, essere interessata molto marginalmente. Sono propenso comunque a credere — conclude il dott. Alberti — che qui, a Trieste, nel Carso e in tutto il resto della Regione, ragni del genere non se ne vedranno affatto».
[Alberto Bollis]

GOLFO

Le navi

PAGINA 3

«Il morale dell'equipaggio è alto». Lo ha affermato l'ammiraglio Mariani, comandante delle navi italiane dirette nella zona «calda» del Golfo Persico, mentre in Italia continuano le polemiche sul mancato messaggio di Cossiga ai marinai.

Sequestrato un peschereccio Capitano in arresto a Isola

TRIESTE - Un peschereccio maranese, l'«Atena primo», è stato fermato mercoledì alle 10.15 in prossimità del confine da una motovedetta jugoslava. Il comandante, Giuliano Dal Forno, 22 anni, è stato condannato a venti giorni di reclusione e alla multa di un milione. Gli altri due componenti dell'equipaggio, Ruggero Franceschinis, 24 anni, e Franco Deperini, 24 anni, sono stati rilasciati e hanno fatto ritorno a Marano intorno alla mezzanotte.
L'imbarcazione - secondo fonti di agenzia - sarebbe stata intercettata a 2,9 miglia all'interno delle acque jugoslave e, dopo un movimentato inseguimento, fermata ad appena 0,4 miglia marine dal confine marittimo.
A bordo dell'«Atena» che è stata scortata sino al porticciolo di Isola d'Istria i militari hanno trovato e sequestrato circa 3 quintali di capesante. La chiamata via radio dell'«Atena» è stata intercettata da un'altra imbarcazione maranese, l'«Aquila».
Il fatto ha destato apprensione e preoccupazione alla cooperativa maranese San Vito alla quale i tre pescatori appartenevano. L'«Atena» era partita alle 5.30 di quella mattina ed era attesa intorno alle 10.
«Le cose vanno sempre peggiorando» - ha esclamato il presidente della cooperativa, Giovanni Raddi, che tuttavia non ha voluto soffermarsi sull'episodio, dichiarando di voler attendere le conclusioni dell'inchiesta avviata dalla Capitaneria di porto di Monfalcone.
L'ultimo episodio del genere, a Marano, risale al lontano 1973 quando due barche furono bloccate al largo di Umago: l'equipaggio, in quella occasione se la cavò con una multa.

SIGNORELLI

A casa

PAGINA 5

I giudici hanno concesso gli arresti domiciliari a Paolo Signorelli, l'ideologo nero da 7 anni in carcere, imputato per la strage di Bologna di associazione sovversiva e banda armata. Ultimamente le sue condizioni di salute erano peggiorate.

«TOUR» EUROPEO

Goria oggi a Londra

Apprezzamenti per l'invio delle nostre navi nel Golfo

Dall'inviato
Luigi Forni

DUBLINO — Due giornate di intensi colloqui internazionali per Goria, che si ferma oggi a Londra per incontrare la signora Thatcher dopo aver visitato ieri Bruxelles e Dublino. Accompagnato dal ministro degli esteri Andreotti e dal consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, ministro Luigi Fontana Giusti, il presidente del Consiglio sta proseguendo il «tour» europeo che lo aveva già portato il 10 settembre all'Aja e a Madrid. Prossime tappe saranno Bonn, il 28 settembre, Parigi e Copenaghen.

Questa serie di incontri assume un nuovo rilievo all'indomani della partenza della flotta italiana per il Golfo Persico e nella fase preparatoria del prossimo vertice del Mec che si svolgerà a novembre in Danimarca.

A Bruxelles come a Dublino gli interlocutori belgi e irlandesi hanno espresso il loro apprezzamento per la «missione di servizio» che il nostro governo ha deciso di intraprendere in condizioni obiettivamente più difficili di quelle che caratterizzarono il precedente invio delle nostre unità a Beirut, nell'ambito della «forza di pace» per il Medio Oriente.

Da Bruxelles a Dublino piena sintonia di vedute

L'esigenza di assicurare la libertà di navigazione nel Golfo è formalmente avvertita da tutti i partner della Comunità, che dovranno ora prendere atto del fallimento della mediazione intrapresa dal segretario generale dell'Onu per realizzare quelle iniziative comuni che sono finora mancate. La vigilanza militare comunitaria al di là dello Stretto di Hormuz rimane per il momento circoscritta alla Royal Navy e alla flotta francese, che operano separatamente. Solo ai primi di ottobre le nostre unità raggiungeranno la zona di operazioni. Il Belgio ha confermato ieri l'invio di dragamine, come aveva già fatto i giorni scorsi l'Olanda.

Il quadro che si presenta, di iniziative nazionali e distinte sia pure rivolte verso il medesimo obiettivo, potrebbe sfociare nell'unità di intenti almeno sul piano politico e commerciale qualora venisse approvato un embargo sulle forniture d'armi destinate all'Iran. Ma anche sull'utilità di questa mossa alcuni dei partner europei palesano dubbi. Rimane inoltre la prospettiva di un embargo sulle vendite di petrolio, che strozzerebbe l'economia iraniana ma avrebbe indubbiamente ripercussioni negative anche per i paesi destinatari delle forniture petrolifere.

Il portavoce governativo di Bruxelles ha salutato ieri l'arrivo della delegazione italiana dichiarando euforicamente che «tra i due governi esiste una sintonia di vedute al duecento per cento».

A Dublino Goria ha trovato il governo Haughey intenzionato a perseguire sul piano comunitario il tentativo di indurre la Gran Bretagna a sospendere gli inquinamenti del mare d'Irlanda con le scorie nucleari provenienti dalla centrale di Sellafield. Un incontro tra i ministri per la politica energetica Burke e Parkinson si era concluso ieri l'altro a Londra con un nulla di fatto. Da parte inglese si progetta la costruzione di caverne sottomarine per il deposito delle scorie nucleari: una proposta che Burke ha definito pubblicamente «folle» paragonandola all'innesco di una pericolosa bomba a orologeria alla distanza di appena cento miglia dalla costa irlandese.

Le prospettive del mercato unico comunitario

Sul piano strettamente comunitario è emerso dalle due tappe di ieri il comune desiderio di vedere rimosse le riserve britanniche verso il rafforzamento della commissione economica del Mec in vista della realizzazione del mercato unico. In particolare vengono esaminate le prospettive della nuova politica agricola, la disciplina del bilancio e la riforma dei fondi strutturali per la realizzazione di nuove politiche soprattutto nel campo delle ricerche.

A Londra Goria e Andreotti saranno accolti oggi con accentuato calore dopo la partenza della flotta italiana che va ad allinearsi alle unità della Royal Navy, ma ai visitatori italiani non sfuggiranno di certo i malumori serpeggianti nei circoli politici britannici dopo la votazione comunitaria per la nomina del nuovo segretario generale della commissione esecutiva del Mec, l'inglese David Williamson, che assumerà la carica lasciata vacante dal francese Emile Noel. Sulla votazione di Williamson, ex consigliere della Thatcher per gli affari comunitari, i due commissari italiani presso il Mec si sono astenuti mentre l'ex ministro degli esteri francese Claude Cheysson e il commissario tedesco Karl Heinz Narjes hanno votato contro. La nomina è passata comunque.

Nel corso del viaggio il presidente del Consiglio ha voluto ieri stroncare la polemichetta fiorita sulla sua mancata presenza a Taranto e sul mancato invio di un messaggio presidenziale di Cossiga alle unità della flotta.

REFERENDUM / GIUSTIZIA

Il Pci: «Riforma»

Tortorella sulla responsabilità dei giudici

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Lo slogan potrebbe essere «Votiamo sì per avere la riforma». Il Pci lo proporrà con martellante insistenza nelle aule parlamentari e nelle piazze prima, durante e dopo la campagna per il referendum sulla responsabilità civile dei giudici.

Ieri Aldo Tortorella, responsabile del partito per i problemi istituzionali, e Luciano Violante, numero uno della sezione giustizia, hanno presentato ufficialmente il progetto di legge sulle norme che dovrebbero disciplinare la «punizione» dei magistrati che procurano un danno al cittadino per dolo o trascuratezza.

Su questo testo il partito promuoverà anche una raccolta popolare di firme. La gente, ha spiegato Tortorella, deve sapere con precisione che cosa succederà se il referendum cancellerà la legge attuale sulla responsabilità civile, una legge vecchia — Risale al 1940 — e per di più non applicata.

Il disegno di legge sarà anche un terreno di dialogo con i partiti che hanno promosso il referendum (Psi, Pli e radicali) e anche con quelli che lo hanno osteggiato. Solo se ci sarà un accordo sul da farsi dopo il voto popolare — magari con un primo pronunciamento favorevole in seno alla commissione giustizia del Senato — la direzione comunista, alla fine del mese, dirà a militanti, iscritti e simpatizzanti di votare «sì» l'8 novembre.

Che si debba fare qualcosa per regolamentare la responsabilità civile dei magistrati, ormai non lo contesta più nessuno. Secondo Tortorella la necessità di nuove regole è stata riconosciuta anche dalla Corte Costituzionale nell'ordinanza che ha giudicato ammissibile il referendum. Ma nello stesso provvedimento, ricorda il dirigente comunista, la Consulta ha smontato un argomento dei promotori del referendum. Ha detto in sostanza che i giudici non possono essere considerati alla stregua degli alti funzionari pubblici perché svolgono una funzione particolare. Quindi la loro responsabilità «può» essere disciplinata con regole ad hoc.

Violante ha illustrato le norme previste dal progetto di legge comunista. Eccole. Il cittadino ha diritto al risarcimento del danno da parte dello Stato solo se il magistrato ha commesso un reato, oppure se è stato vittima di un provvedimento abnorme o di un diniego di giustizia (i casi sono stati accuratamente indicati). L'azione deve essere esercitata entro un anno.

Contemporaneamente al ricorso, se è giudicato ammissibile, scatta il procedimento disciplinare a carico del magistrato. Se il Consiglio superiore lo «condanna», il ministro del tesoro deve rivalersi trattenendo una somma che nel massimo può essere pari a un terzo dello stipendio annuo netto (un quinto della retribuzione lorda).

Ci staranno gli altri partiti? Secondo il Pci nei primi contatti informali c'è già stato qualche segnale positivo.

Coi radicali, invece, è subito polemica. «Tortorella dice il falso — sostiene Mauro Mellini — quando afferma che una recente sentenza della Corte Costituzionale ha chiarito che occorre una normativa speciale per i magistrati in fatto di responsabilità civile, per cui l'esito positivo del referendum non risolverebbe nessun problema. La sentenza ha stabilito esattamente l'opposto: che per i magistrati può eventualmente stabilirsi una norma parzialmente diversa, ma che essi non si sottraggono alla normativa generale sulla responsabilità dei pubblici dipendenti per le lesioni dei diritti dei cittadini».

Ed ecco l'immediata replica dello stesso Tortorella: «L'on. Mellini presenta per ragioni polemiche una interpretazione scorretta delle decisioni della Corte Costituzionale. Dalla sentenza della Corte Costituzionale risulta invece che: la responsabilità civile dei magistrati è consentita dalla Costituzione; tale responsabilità deve essere prevista da una legge apposita che tenga conto dell'indipendenza della magistratura, garantita dalla Costituzione. Pertanto è sbagliata l'interpretazione originaria del comitato promotore dei referendum, secondo la quale se avessero prevalso i «sì» si sarebbero applicate ai magistrati le disposizioni sui dipendenti civili dello Stato. Ma il fatto più grave — conclude Tortorella — è un altro: l'on. Mellini, a sei settimane dal voto, non ha alcuna proposta in positivo, nessuna idea di riforma. Per cosa, quindi, chiede di votare sì?».

REFERENDUM / PRI

Quattro «no», un «sì»

Eletta la nuova direzione del partito

ROMA - «No» ai tre quesiti referendari sul nucleare («estranei alla questione centrale» della definizione della politica energetica), «no» al quesito sulla introduzione della responsabilità civile per i magistrati, e un «sì» per l'abolizione dell'Inquirente costituiscono l'indicazione formulata ieri dalla direzione del Pri in vista della consultazione dell'8 novembre.

Il giudizio dei repubblicani, tuttavia, è «contrario» sia sul ricorso al referendum in materie che «per la loro complessità mal si prestano alla semplificazione dei quesiti referendari» sia all'uso «improprio» che di essi si fa in «contrapposizione» alle regole e ai tempi della democrazia parlamentare.

A ciò si aggiunge la «perplessità» dei repubblicani «di fronte al persistere, all'interno della maggioranza, di orientamenti diversi e contrastanti in materie che appaiono centrali rispetto alla stessa azione di governo» e la «preoccupazione per i molti mesi trascorsi senza che adeguate iniziative e decisioni legislative risolvessero le questioni sottoposte a referendum».

Il Pri ritiene che i quesiti sul nucleare siano «impropriamente considerati attinenti alla scelta nucleare» e che un programma energetico che la contempli «non sia in contrapposizione con una rigorosa e concreta politica dell'ambiente».

«Qualunque sia il risultato del referendum - sostiene il Pri - il governo dovrà presentare al più presto in Parlamento la proposta di un organico piano energetico, che formuli una stima adeguata dei futuri fabbisogni e fornisca le garanzie di sicurezza e di tutela ambientale necessarie per tutte le fonti di produzione di energia».

Per la giustizia, la richiesta repubblicana è di «una legge che preveda una più adeguata procedura disciplinare e che salvaguardi il principio costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, escludendo rigorosamente ogni ipotesi di rivalsa discrezionale dell'esecutivo nei confronti del giudice eventualmente responsabile di mancanza per colpa grave».

Secondo il Pri «il problema del risarcimento del danno dovuto ad errore giudiziario è distinto, anche per ampiezza, da quello della responsabilità personale del giudice».

Commentando con i giornalisti il documento del Pri sui referendum, il sen. Giovanni Spadolini ha fatto osservare che «esso si muove nella più stretta continuità con la linea del partito sancita dal congresso di Firenze».

Riferendosi poi alla situazione interna del Pri, Spadolini ha detto: «Vedo qua e là qualche tentativo di confondere le idee. Siccome sono mancati gli schiamazzi nel nostro partito, adesso si è deciso di inventarli. Ma i documenti parlano.

Di presunte divisioni e contrapposizioni nel Pri, nel passaggio della segreteria Spadolini a quella di La Malfa, riferite da alcuni organi di stampa, si è occupata brevemente anche la direzione del partito. Secondo quanto hanno riferito alcuni esponenti repubblicani, lo stesso segretario, dopo aver espresso «deplorazione», ha invitato gli stessi componenti della direzione ad una «maggiore cautela».

La direzione ha infine eletto il nuovo comitato di segreteria del partito. Oltre al presidente Bruno Visentini, ai capigruppo al Senato Libero Gualtieri e alla Camera Antonio Del Pennino, ne fanno parte Adolfo Battaglia, Oddo Biasini, Giorgio Bogi, Giovanni Ferrara, Giuseppe Galasso, Aristide Gunnella, Oscar Mammì e Giorgio Medri.

La direzione ha nominato Medri capo della segreteria politica, Aristide Rossi segretario organizzativo, Denis Ugolini responsabile degli enti locali, Oscar Giannino capo dell'ufficio stampa.

DC / DE MITA AL CONSIGLIO NAZIONALE

«Se voi volete, cambiate, io no»

Uno scatto d'applausi e una reinvestitura alla guida del partito - Ma Andreotti...

DC / MOVIMENTI

Riemergono i dorotei

«Se c'è una sinistra, occorre un centro»

ROMA — In principio era la «corrente del Golfo»: Antonio Gava, Enzo Scotti, qualche altro napoletano verace più alcuni amici sparsi qua e là sulla penisola. Ora è «Impegno Riformista»: un quarto del partito secondo gli interessati, un pacco di tessere alte così. Oltre che in Campania, in Abruzzo (Gaspari), Basilicata (Colombo), Veneto (Bernini), Sicilia (Mannino), Lombardia (Pandolfi). Proprio una novita? Ma no! E' solo il riapparire imprevisto ma corposo dell'araba fenice dorotea. Comunque l'unico, vero segnale di movimento scaturito dal consiglio nazionale Dc. Più del passaggio all'opposizione di Andreotti, della «guerra aperta» dichiarata da Piccoli al segretario. Più dei mugugni di Martinazzoli e più dell'offensiva del sorriso lanciata da De Mita a Craxi.

Dato per spacciato in più d'un occasione lungo i cinque anni di segreteria De Mita, frantumato in mille piccoli rivoli, annegato nei listoni regionali dell'ultimo congresso, il pattuglione doroteo è riemerso proprio in sintonia coll'accelerata impressa al dibattito precongressuale. Solo un caso? «Diciamo che se esiste una sinistra come hanno detto Martinazzoli e i suoi a Lavarone, dev'esserci anche un contro» annota, placido, Edoardo Speranza, colonnello fiorentino dell'esercito di Impegno Riformista. E al centro, anzi, «al centro del centro» come dice lui stesso, vuol stare Antonio Gava. Divenuto di fatto il vero ago della bilancia di questa tormentata fase interna.

La novella non ha colto completamente di sorpresa il resto del partito. «Il golfo? Cosa vecchia. Sono giorni che insistiamo per sminarlo...!» scherza Angelo Sanza, fedelissimo di De Mita. «Per ora di nuovo c'è solo il nome... comunque se son riforme fioriranno», osserva acidino il forzano vista Faraguti. «Pensano di poter condizionare De Mita, ma in realtà non gli sarà possibile perché, come si è visto in questi anni, il segretario ha imposto suoi uomini alla presidenza della Repubblica, alla presidenza del consiglio, nei ministeri ma anche in banche ed enti lasciando agli altri le briciole» spiega — ancor più caustico — un deputato rimasto con Piccoli.

Anche la sinistra guarda all'operazione senza nascondere un certo fastidio. «Non è che noi si escluda un'intesa. In fondo già negli ultimi tre congressi accorsi sono stati stipulati — spiega Guido Bodrato, vice-segretario ed esponente di punta del gruppetto d'insofferenti sulla scia di Martinazzoli — ma non ci piacciono le ipotesi di conglobamento forzato, l'omogeneizzazione a ogni costo...».

Si teme insomma, nella vecchia area Zac, che De Mita possa preferire il fiato di Gava sul collo alla possibilità di agire autonomamente. E il ministro delle Finanze che ne dice? E' davvero intenzionato a «contare»? La sua replica è una risata sincera: «Chi non ha il 51% del partito deve cercare convergenze per governare. O no?» E ancora: «Chi sogna impossibili integralismi scelga la via dell'opposizione». Il tutto condito però dall'assicurazione di non voler tirare affatto la corda e di non voler puntare a una disgregazione della sinistra.

[a. c.]

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Se non è la prova generale del prossimo congresso della Dc, poco ci manca. Quando De Mita sillaba: «Se voi volete cambiare, fate pure: ma io no, io resto delle mie idee», la maggioranza del consiglio nazionale democristiano scatta in piedi ed applaude. E' la simbolica (ma non tanto) consegna preventiva della quarta investitura consecutiva (fatto finora mai avvenuto) alla segreteria del partito.

La conta che De Mita voleva per individuare amici e nemici l'ha avuta. La sua relazione è stata approvata. Ma adesso sa che un 30 per cento circa del partito non è più con lui (Andreotti, Donat Cattin, Piccoli). Tuttavia quel che resta gli basta per restare in sella: rappresenta all'incirca la stessa percentuale di consensi (quelli del cosiddetto «gruppone») che lo hanno confermato segretario la volta scorsa.

Anche se da qui al prossimo congresso (primavera '88) molta acqua potrà essere passata sotto i ponti della polemica interna, la rottura attuata da Andreotti, fiancheggiato da Donat Cattin e Piccoli, resta un fatto rimarchevole di questa fase della vita del partito.

Se la quarta riconferma consecutiva appare più probabile che mai, l'esistenza di una nuova vitalità polemica dentro il partito è però confermata anche dall'alto numero di interventi (55: secondo Forlani si tratta di un record nella cronaca del Consiglio Nazionale).

Se politicamente è stata la replica finale di De Mita il fulcro della conclusione del consiglio nazionale, tecnicamente il successo del segretario è venuto dalle votazioni sugli ordini del giorno. L'approvazione di quello degli «amici» (primo firmatario Scotti, seguito da Bodrato) era scontata, ed è avvenuta per alzata di mano (fatto poi contestato da Gerardo Bianco il quale ricorda che in base allo statuto si dovrebbe votare per scrutinio segreto).

Andreotti non c'era, ma se ci fosse stato si sarebbe astenuto come hanno fatto tutti i suoi seguaci. Si sono astenuti anche Donat Cattin (con i suoi) e Piccoli (con i suoi).

Il documento, approvando la relazione di De Mita, apprezza, «il positivo risultato conseguito alle elezioni», valuta positivamente «la soluzione della crisi» e la costituzione del governo; ma insiste soprattutto sul fatto che esso è finalizzato «a favorire la ripresa delle ragioni di una ampia solidarietà politica tra i partiti della maggioranza», ed infine riconferma Goria l'appoggio di tutto il partito.

E' stato invece respinto (e anche questo era scontato) l'ordine del giorno dei «nemici» guidati da Andreotti, sul quale sono poi confluiti anche Donat Cattin e Piccoli: un documento che non chiedeva la approvazione della relazione, ma insiste sulla necessità di chiarire attraverso una serie di confronti

Nella sua replica De Mita, ha dato sulle elezioni un giudizio positivo per tre ragioni: per «la sconfitta del Pci», per la «tenuta della Dc», per la «crescita del Psi». Per quanto riguarda la Dc, non è difficile rendersi conto che «abbiamo ritrovato il popolo democristiano». Le difficoltà non sono della Dc «ma del sistema politico attuale».

«Tutti i problemi politici restano aperti», e il primo è dato dalla mancanza di una autentica maggioranza predeterminata intorno al governo Goria: «Solo una vera maggioranza parlamentare legittima un governo»; per cui De Mita pensa che Goria avrà vita difficile in parlamento.

A Donat Cattin che gli rinfaccia di non capire il riformismo socialista, risponde che le difficoltà del rapporto con il Psi, nascono dal fatto che la Dc non intende fare della politica «una contrapposizione di potere». Quando due si sposano, accettano «reciproche limitazioni perché le considerano utili reciprocamente». «Un accordo senza intesa è destinato al fallimento: vogliamo solo spiegazioni e comportamenti coerenti».

GOVERNO

Craxi a Goria



ROMA — Polemica a distanza tra Craxi e Goria. Intervenendo a un seminario di deputati socialisti, Craxi ha rilevato che «il governo si trova ancora in fase di rodaggio difficile. Noi però non assumiamo la veste di critici, e vogliamo aiutare il governo a superare le sue difficoltà e a esprimere le sue potenzialità».

A proposito della maggioranza, invece, Craxi si è domandato: «Che cosa è questa storia di chi parla Goria, della maggioranza che non esiste? Io questa questione non la capisco bene. Abbiamo fatto un governo, un accordo di programma, quindi c'è una maggioranza, costituita dai cinque partiti che sono nella coalizione. Noi — ha osservato ancora — abbiamo semplicemente rifiutato l'idea di stabilire un vincolo di sangue, di formare una grande famiglia strategica».

Perciò, secondo Craxi, non esiste il problema di sapere a chi faccia capo il governo. «Esso fa capo — ha ricordato, infatti, Craxi — a una maggioranza che lo sosterrà e lo controllerà». Ha esortato infine i parlamentari socialisti a «lavorare di più».

«BOZZA D'ACCORDO» DELLA MAGGIORANZA

Ora di religione, intesa?

Spostato a giovedì il dibattito in Parlamento

ROMA — Il nodo dell'ora di religione sarà sciolto con tutta probabilità la prossima settimana. I partiti della maggioranza hanno infatti redatto una «bozza d'accordo» che lascia ben sperare per una veloce soluzione.

La delicatezza dei problemi, che coinvolgono anche i rapporti con la Santa Sede, ha però spinto la maggioranza alla ricerca di convergenze ancora più ampie. E' stato così spostato a giovedì prossimo il dibattito sull'ora di religione previsto per ieri alla Camera, nel tentativo di raggiungere un accordo anche con le forze dell'opposizione.

«L'obiettivo — ha detto il ministro della pubblica istruzione Giovanni Galloni — è di raggiungere attraverso una discussione all'interno e tra le forze politiche una posizione, se non unitaria, almeno il più possibile convergente». L'ipotesi di una rinegoziazione con i vescovi dell'intesa Falcucci - Poletti sembra aver acquistato forza. La «bozza» sulla quale la maggioranza sta lavorando, del resto, lo dice chiaramente. Lo scritto impegna il governo «a prospettare alla Conferenza episcopale italiana la necessità, dopo il primo anno di sperimentazione dell'intesa 14 dicembre 1985, di una serena e proficua valutazione comune dei problemi che sono sorti».

Nella risoluzione, comunque, si sottolinea che le modifiche e le integrazioni suggerite dal primo anno di applicazione «hanno il solo fine di favorire la collaborazione tra società civile e società religiosa per la promozione umana e il bene del paese, che solo sul piano dell'eguaglianza, della libertà e dignità di tutti i cittadini, credenti e non credenti, può trovare armonica attuazione».

Alcune forze di governo — i socialisti, i repubblicani e i socialdemocratici — avevano prospettato la revisione dell'intesa. Ma molti punti in discussione sono invece di solo carattere organizzativo e su questi il Pri chiede un rapido intervento del ministro. La «bozza» prevede che nel prossimo anno si dovrà stabilire le scadenze annuali per l'esercizio della scelta e una collocazione oraria dell'insegnamento religioso, che «tenga conto, fatte salve le competenze degli organi collegiali, delle esigenze di coloro che se ne avvalgono e di coloro che non se ne avvalgono e che possa contribuire a risolvere i delicati problemi pedagogici che si sono presentati, in particolare nelle scuole materne».

Una nuova normativa dovrà inoltre regolamentare anche l'insegnamento alternativo di chi non seguirà l'ora di religione. Per questo sarà presentato un disegno di legge che prevede, per studenti che non si avvalgono dell'insegnamento confessionale, attività culturali e informative definite con una pluralità di libere opzioni, anche individuali, che comunque escludano insegnamenti curricolari.

Il documento sull'ora di religione è comunque stato appena delineato. C'è il consenso delle forze della maggioranza, che a seconda dei casi è più o meno ampio, ma manca il desiderato avallo delle opposizioni. E il calendario degli incontri è serrato. Lo slittamento del dibattito in Parlamento è stato però aspramente criticato dai partiti di opposizione, che non hanno votato per il rinvio, considerando improrogabile il problema.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura del 17 settembre 1987 è stata di 70.700 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Traffico ferroviario paralizzato

Forse sospesi i prossimi scioperi

ROMA — Stazioni completamente deserte e il 70-80 per cento dei treni passeggeri soppressi in tutta Italia. Lo sciopero dei macchinisti autoconvocati, i Cobas delle ferrovie, ha nuovamente messo in ginocchio il paese. Per due giorni non è stato possibile viaggiare in treno e i disagi, che sarebbero dovuti terminare ieri pomeriggio, hanno avuto un colpo di coda che è durato fino in serata.

L'adesione alla protesta è stata massiccia e i comunicati dei «macchinisti» calcolano che si sia aggirata sul 90 per cento del personale. Ma per paralizzare il traffico ferroviario italiano sarebbe bastato molto meno. Basta che una sola stazione di importanza nazionale chiuda i battenti perché le linee di collegamento ferroviario, che poggiano quasi esclusivamente sulle due direttrici tirrenica e adriatica, siano paralizzate.

Hanno viaggiato solo i treni garantiti, guidati da appartenenti al genio ferrovieri. In nottata la percentuale dei treni circolanti è stata del 30 per cento per i «lungo percorso» (330 su 1250), del 18 per cento per i locali (450 su 2700) e del 6 per cento per i merci (70-80 su 1300). Il numero maggiore di scioperanti è stato contato a Firenze (dove hanno lavorato solo 7 macchinisti su 763), nel Veneto, a Reggio Calabria e in Emilia Romagna.

Un'altra giornata di sciopero è già programmata per il 2 ottobre, ma potrebbe anche essere sospesa se l'incontro dei Cobas con i sindacati confederali e la Fisafs, previsto per il 21 settembre, avesse esito positivo. E' quanto ha dichiarato uno dei membri del coordinamento, Gallori, sottolineando la necessità che dal confronto con il sindacato, che ha già siglato il contratto, nascano posizioni concrete e soluzioni praticabili in sede di stesura dello stesso.

«Le nostre richieste sono di ordine normativo ed economico — precisa Gallori — ma siamo disponibili a mediare qualora il quadro complessivo dovesse risultare soddisfacentemente positivo».

Disponibilissimi a trattare i sindacati. Il segretario generale della Filt-Cgil, Luciano Mancini, difende la categoria dei macchinisti.

CON CRAXI

Defezioni nel Psdi

MILANO — L'assessore al commercio del Comune di Milano, Angelo Capone, e altri esponenti della Federazione milanese del Psdi hanno deciso di lasciare il partito e di chiedere l'iscrizione al Psi.

Lo ha reso noto lo stesso Capone, in una conferenza stampa nella quale ha detto che alla sua iniziativa, per il momento, ha aderito «circa il 25 per cento degli 8500 iscritti alla Federazione provinciale del Psdi».

«Ci siamo definiti — ha detto Capone — come Movimento per l'unità di tutti i riformisti.

UCO

Terroristi: documento

BOLOGNA — Il comunicato delle «Unità comuniste organizzate» (Uco), preannunciato lunedì con telefonate alle sedi Ansa di Bologna e Firenze e alla redazione bolognese dell'Unità, è arrivato ieri mattina per posta alla sede bolognese dell'Ansa.

Il timbro della busta ha la stampigliatura «Bologna».

Il comunicato, una cartella dattiloscritta, non contiene le richieste avanzate nelle telefonate di lunedì che preannunciava una «rappresaglia contro i vertici del Partito comunista».

DECRETO

Militari delusi

ROMA — I delegati eletti al Cocer hanno predisposto un documento — si apprende in ambienti vicini alla rappresentanza dei militari — nel quale, esaminando il nuovo decreto legge (il quarto della serie) sul trattamento economico dei militari, esprimono insoddisfazione e delusione.

Nel documento si sottolinea come il segnale annunciato «con enfasi» da più parti nei confronti del personale militare si è tradotto in pratica in un aumento mensile di circa cinque-seimila lire a favore dei sottufficiali in servizio permanente.

GOLFO / LA NAVIGAZIONE

La flotta verso la zona «calda»

Previsto oggi l'arrivo sulle coste dell'Africa - Film di guerra per i marinai

GOLFO / PARLA MARIANI

«Ottimo il morale dell'equipaggio»

Gli uomini sono stati informati sulle manovre iraniane



Angelo Mariani

ROMA — Le navi italiane stamane arrivano ad Alessandria e la navigazione è stata finora «magnifica». Lo ha detto l'ammiraglio Angelo Mariani, il comandante del gruppo navale in navigazione verso il Golfo Persico.

Raggiunto telefonicamente tramite lo stato maggiore della Marina, l'ammiraglio Mariani, che si trova a bordo della fregata «Grecale», ha detto che «il tempo è stato finora sempre bello, il mare buono, e buona anche la temperatura; ottimo — ha detto l'ammiraglio — è il morale dell'equipaggio».

Le fregate «Grecale», «Scirocco», «Perseo» e la nave rifornimento «Vesuvio» si trovavano, al momento della telefonata, nel Mediterraneo orientale.

«Ci siamo parlati telefonicamente — ha continuato Mariani — e anche per loro tutto procede bene».

Gli iraniani hanno preannunciato nuove esercitazioni aeronavali nel Golfo — è stato chiesto all'ammiraglio — sono stati informati gli equipaggi?

«E' mia prassi — ha risposto l'ammiraglio — tenere informati gli equipaggi nella misura più completa possibile di ciò che accade. E' importante che tutti sappiano come stanno le cose».

Oggi le tre fregate e il «Vesuvio» — a bordo di queste quattro unità c'è il grosso dei 1.139 uomini impegnati nella spedizione — raggiungeranno Alessandria dove — ha detto l'ammiraglio Mariani — è prevista una sosta di 24 ore».

Quando arriveranno a Gibuti le navi italiane?

«C'è ancora una lunga navigazione da fare», ha risposto l'ammiraglio. Si è appreso tuttavia che ciò avverrà presumibilmente nella giornata di giovedì 24.

ROMA — Il primo gruppo di navi della task force italiana diretto al Golfo Persico arriverà oggi in prossimità delle coste africane. Dopo quattro giorni di navigazione, e dopo aver percorso 951 miglia marine (un miglio equivale a 1.851,85 metri), le fregate «Grecale», «Perseo», «Scirocco» e la nave appoggio «Vesuvio» sabato mattina arriveranno a Porto Said.

Qui, il gruppo effettuerà una sosta tecnica prima di entrare nel canale di Suez. Per accedere al Mar Rosso dal Mediterraneo è necessario infatti rispettare gli orari della compagnia del canale che prevedono due ingressi al giorno: all'una di notte e alle 7 del mattino.

Per entrare all'una nel canale è necessario presentarsi a Porto Said alle 18 della sera precedente, mentre per l'ingresso successivo, quello delle sette, il convoglio deve essere pronto entro l'una di notte.

A Porto Said le navi italiane non faranno scalo. La sosta, forse due giorni, è prevista per mercoledì a Gibuti quando le navi avranno percorso 2.330 miglia.

A Gibuti avverrà anche il congiungimento con i cacciamine «Milazzo», «Sapri», «Vieste» e con la nave appoggio «Anteo». Dopo lo scalo a Gibuti la task force, al completo, riprenderà la navigazione per raggiungere il Golfo Persico.

La navigazione fino a ora non ha presentato problemi. Il tempo infatti è buono e il mare è calmo. Gli equipaggi, al termine delle ore di guardia, trascorrono il tempo giocando a carte o facendo docce improvvisate con l'acqua salata spruzzata dalle manichette di bordo.

La sera, per chi non è impegnato nei turni di lavoro, c'è anche la proiezione di un film. Insieme agli altri rifornimenti le navi infatti hanno ricevuto un buon numero di pellicole. Si tratta ovviamente soprattuto di film di avventure o di guerra, «Apocalipse Now», «Il cacciatore», ecc.

Per i familiari che desiderano avere informazioni sui militari della task force è in funzione, presso lo stato maggiore della Marina, una linea telefonica (06/3603495) 24 ore su 24. Il personale è in grado di fornire tutte le notizie.

Proseguono intanto in Italia le polemiche, innescate dal liberale Patuelli, sul fatto che il Presidente della Repubblica, Cossiga, non ha inviato alcun messaggio ai marinai in partenza per il Golfo. Il Quirinale replica osservando che nessun predecessore di Cossiga aveva, in occasioni simili, preso questa iniziativa, e neppure i Capi di Stato degli altri Paesi che hanno inviato navi nel Golfo.

Secondo l'ex capo di stato maggiore dell'esercito e senatore dc, Umberto Cappuzzo, è «corretta» la posizione espressa dal Quirinale in merito alla decisione del Presidente, Francesco Cossiga, di non inviare un messaggio agli equipaggi.

Cappuzzo ha dichiarato di non vedere «i motivi della polemica. Basta ricordare i precedenti — ha aggiunto Cappuzzo — per avere conferma di ciò. Lo stesso ex Presidente Pertini, un uomo molto attento e sensibile ai problemi delle Forze armate, non inviò un messaggio ai militari in partenza per il Libano».

Quanto all'altro problema, quello relativo a chi comanda le Forze armate in caso di guerra, Cappuzzo afferma che si tratta di una questione «da affrontare e da risolvere alla luce di quanto prevede la Costituzione.

GOLFO

Altri raid iracheni

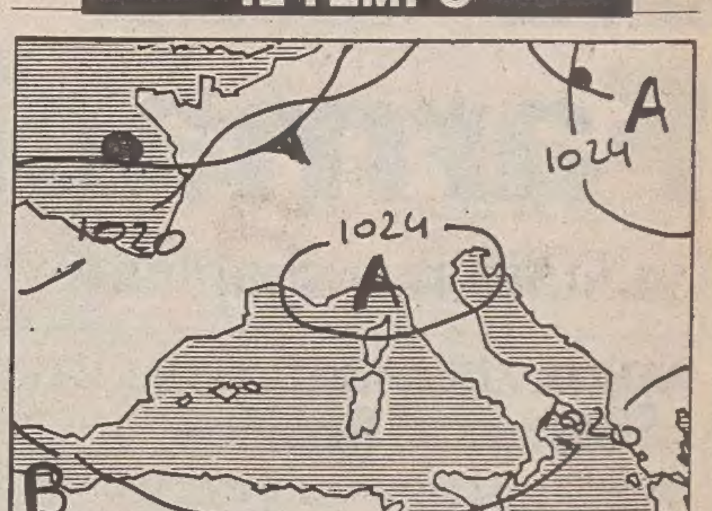
TEHERAN — L'Iran ha annunciato nel tardo pomeriggio di ieri l'inizio di manovre anfibie nel golfo dell'Oman, ma è ancora stato l'Iraq a colpire una superpetroliera e a effettuare incursioni contro fabbriche e campi petroliferi del nemico.

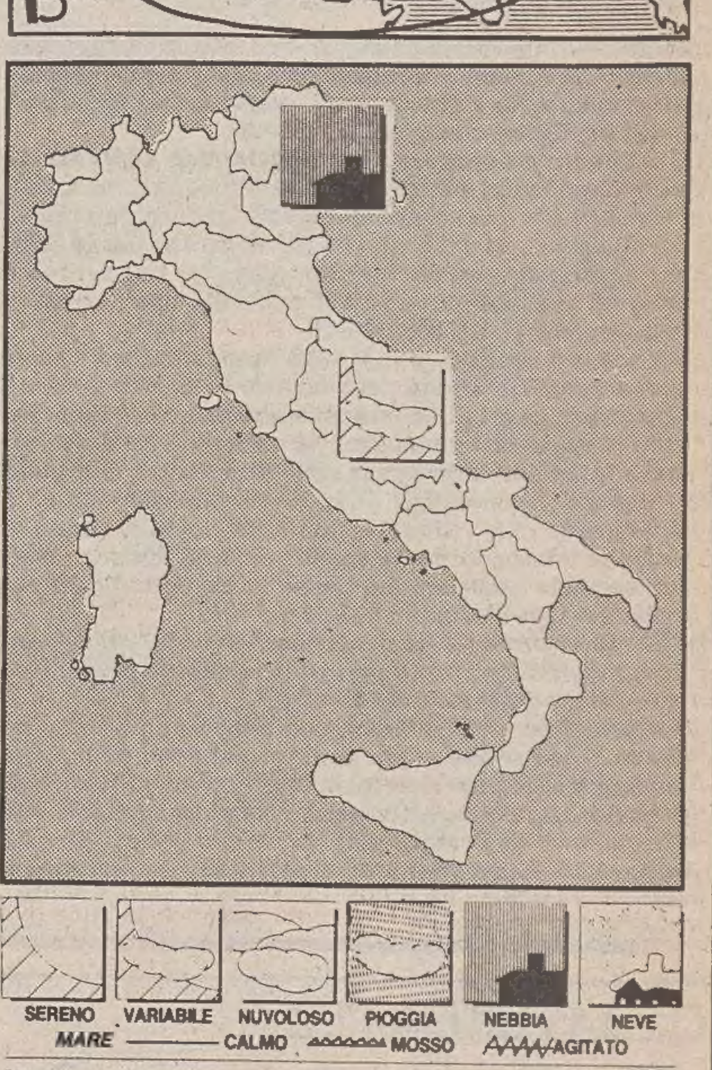
Dopo gli attacchi sferrati nella prima metà della giornata dall'aviazione di Bagdad, Teheran ha fatto sapere che vi sarà una rappresaglia «contro obiettivi industriali e militari», che sembra però non contemplare iniziative armate contro navi.

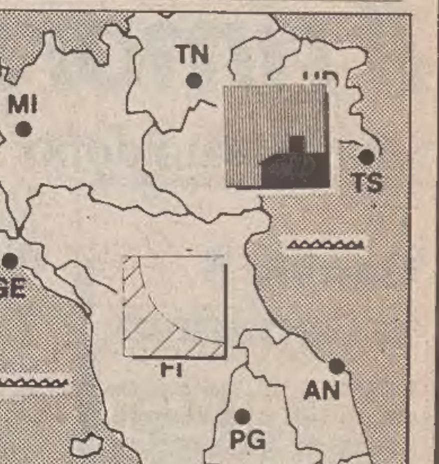
Gli iracheni hanno bombardato la superpetroliera — un «grosso obiettivo in mare», secondo i loro comunicati — «vicino alle coste iraniane».

Si è trattato del secondo attacco del genere annunciato da Bagdad.

IL TEMPO







Situazione: l'area di alta pressione stazionante sul Mediterraneo centro occidentale, determina sull'Italia temperature elevate e accumulo di umidità negli strati prossimi al suolo.

Tempo previsto: su tutte le regioni persistenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio sarà possibile un locale sviluppo di nubi cumuliformi sulle estreme zone del Sud e a ridosso dei rilievi peninsulari. Dopo il tramonto stratificazione della foschia nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.

Mari: da quasi calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 15, 30; Verona 19, 30; Venezia 19, 28; Milano 18, 29; Torino 19, 31; Mondovì 20, 30; Cuneo 18, 29; Genova 22, 28; Bologna 22, 33; Imperia 22, 27; Firenze 20, 35; Pisa 22, 31; Falconara 19, 28; Perugia 21, 33; Pescara 18, 30; L'Aquila 14, 30; Roma Urbe 17, 37; Roma Fiumicino 17, 31; Campobasso 22, 32; Bari 16, 30; Napoli 17, 33; Potenza 19, 32; S. Maria di Leuca 25, 34; Reggio Calabria 21, 35; Messina 25, 32; Palermo 23, 32; Catania 18, 33; Alghero 17, 30; Cagliari 19, 30.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 22; Atene 22, 37; Beirut 21, 26; Belgrado 16, 33; Berlino 13, 22; Bruxelles 13, 24; Budapest 13, 23; Buenos Aires 6, 13; Chicago 19, 23; Copenaghen 9, 15; Dublino 7, 19; Francoforte 13, 23; Ginevra 15, 28; Helsinki 8, 12; Gerusalemme 18, 29; Kiev 7, 16; Lisbona 20, 33; Londra 16, 25; Los Angeles 18, 24; Madrid 20, 35; Miami 25, 33; Montreal 13, 23; Mosca 5, 12; New York 18, 25; Nicosia 22, 39; Oslo 3, 10; Parigi 18, 28; Rio de Janeiro 15, 34; Stoccolma 11, 13; Sidney 11, 21; Tel Aviv 21, 29; Vienna 14, 24.

GIOVANNI PAOLO SECONDO NEGLI USA

Piace il personaggio, non le sue parole

E' ancora forte l'eco del discorso davanti ai vescovi, che per il momento rispondono con il silenzio

Servizio di
Giampaolo Pioli

MONTEREY — «Sono solo dispiaciuto per non avergli potuto stringere la mano. E' tutta colpa di quel motocarro corazzato. Però è un uomo che sa farsi piacere». Matthew Corby, un gigantesco autista negro di 37 anni sintetizza molto bene i due giorni del Papa a Los Angeles. Woytjla, che gli americani hanno scoperto di conoscere molto più dello stesso presidente, è apparso in questa capitale mondiale del cinema come un grande uomo di spettacolo. Sempre presente ma quasi inaferrabile. Una star autentica, con un sorriso bonario anche se esprime concetti durissimi. Un pastore insomma con un bastone a molti nodi. Ma un uomo affascinante. Sicuramente, molto più popolare per il suo stile e per la sua incredibile energia che non per le sue idee.

E' ancora forte l'eco del discorso davanti ai vescovi americani. Gli alti prelati con commentano ma il loro silenzio corrisponde almeno per il momento a un corale «obbedisco». Il dissenso e la libertà di interpretazione della dottrina sono state bollate come «grave errore» ed è questo che con larghissimo risalto i giornali americani hanno fatto osservare.

Il richiamo alla dottrina ufficiale della Chiesa di Roma, il fermo invito a non compiere fughe in avanti ma a rispettare la linea tradizionale che Woytjla ha sempre manifestato è l'unico modo insomma per non rischiare la «scomunica». E i vescovi hanno capito.

Ma il Papa se mai ce ne fosse bisogno, prima di risalire la splendida costa del Pacifico verso San Francisco ha trovato nuovi credibilissimi alleati. I bambini. Per i 21 allievi della scuola dell'«Immacolata Concezione» è stato un gran giorno. Col fiato in gola per l'emozione hanno avuto come eccezionali maestri per un'ora lo stesso pontefice e Nancy Reagan. Al Papa hanno chiesto di tutto: «Tu, Santità, Sogni? Che sogni fai? Cosa pensi della guerra?».

Giovanni Paolo secondo con la faccia posata sulla mano sinistra come un grande saggio della montagna ha risposto a tutto, con pazienza e con divertimento. Ha detto che di notte sogna molto poco ma che da ragazzo pensava sempre a progetti enormi e fantasiosi. Patty Herby una bambina di nove anni gli ha chiesto se non teme per la sua vita, e lui sorridendo ha risposto con una battuta «ho molta fiducia nei servizi di sicurezza degli Stati Uniti. Ma poi c'è Dio che ci protegge».

Sulla guerra si è detto preoccupato per le troppe armi atomiche. Era successo solo con gli indiani di vedere il Papa in un atteggiamento così confidenziale. Il grande pastore, seduto su una normale sedia, nella piccola scuola di Los Angeles, ha mostrato il volto insolito di questo «pontefice formato-colossal» che rimprovera i vescovi, invita gli attori e i produttori cinematografici a non produrre film amorali e in più occasioni torna a parlare dei diritti dei poveri e degli emigrati tirando in ballo lo stesso governo degli Stati Uniti.

Non è stata soltanto un'interpretazione forzata di alcune agenzie di stampa americane, il pontefice ha proprio detto anche durante la messa dell'altra sera al «Doger Stadium» di Los Angeles che si complimenta «con tutti coloro che stanno aiutando i vari milioni di immigrati clandestini che hanno scelto l'America come patria di lavoro e di residenza a diventare cittadini a tutti gli effetti».

Fatto a più riprese, questo diventa uno dei temi «politici» chiave del suo viaggio e un preciso messaggio alle autorità proprio sul ruolo sociale della chiesa.

Nella conca naturale di Laguna Seca sulla penisola di Monterey, Giovanni Paolo Secondo è arrivato ieri mattina (le diciannove in Italia) dopo un volo di un'ora da Los Angeles. In questa zona incantevole e incontaminata della California piena di parchi naturali su un promontorio che spicca dalla base di un piccolo lago, il pontefice ha celebrato una messa davanti a centomila lavoratori della terra.

«Perfino le fertili valli della California non produrrebbero nulla senza l'ingegno e la fatica umana — ha detto Giovanni Paolo Secondo —. Il lavoro — ha aggiunto il pontefice — è una chiave di tutta la questione sociale, nel momento in cui questa è intesa a rendere la vita più umana».

Ma Giovanni Paolo secondo ha fatto un riferimento molto specifico e lanciato un appello ai proprietari, ai coltivatori e a coloro che detengono il potere, affinchè ascoltino le legittime rivendicazioni dei loro fratelli e sorelle che lavorano la terra.

«Tali rivendicazioni — ha aggiunto — comprendono il diritto a intervenire nelle decisioni riguardanti il loro lavoro e il diritto alla libera associazione».

IL PROBLEMA DELLA PENA DI MORTE

Da Paula Cooper una lettera per il Papa

Gli avvocati della ragazzina condannata a morte sperano in una risposta



Nancy Reagan e Giovanni Paolo secondo, in un curioso atteggiamento, ospiti d'eccezione nella scuola «Immacolata Concezione» di Los Angeles. (Telefoto Ap)

MONTEREY — Paula Cooper aspetta una risposta dal Papa. Sa che non è compito del Pontefice concederle la grazia, ma ha scritto insieme ai suoi avvocati, Bill Touchette e Monica Foster, una lunga lettera nella quale oltre al pentimento invita Giovanni Paolo Secondo a far sentire all'America la sua voce anche sulla pena di morte che oltre a lei interessa altri 32 minorenni in tutti gli Stati Uniti.

La lettera che l'avvocato Touchette ha scritto insieme a Paula è di sei pagine e presenta al Pontefice tutta la situazione americana. Gli avvocati che si stanno battendo per salvare la vita a Paula pensano che con l'enorme popolarità e autorità che il Pontefice si è conquistato in America anche con questo viaggio, una sua parola potrebbe risultare più efficace dei milioni di firme e delle petizioni raccolte in Italia e in tanti altri Paesi d'Europa tendenti a chiedere la grazia per la ragazza.

Gli avvocati ci hanno chiesto di fare da «postini» in questa circostanza. La lettera arriverà questa sera a San Francisco o domani a Detroit e la trasmetteremo direttamente a Joaquin Navarro-Valls, direttore dell'ufficio stampa presso la Santa Sede, che segue il Pontefice in ogni spostamento affinché la consegni direttamente nelle mani di Giovanni Paolo Secondo.

Gli avvocati e Paula Cooper con la quale abbiamo parlato ieri dal carcere di Indianapolis sperano che il Pontefice, che già conosce il suo caso, possa dare una risposta prima della sua partenza dagli Stati Uniti.

Come noto fino a ora Giovanni Paolo Secondo nel suo viaggio si è limitato a intervenire sul significato di giustizia chiamandola «giustizia cieca» che se applicata troppo rigidamente potrebbe portare a grande ingiustizia, ma non ha mai pronunciato la parola «pena di morte».

Questa potrebbe essere l'occasione per farlo, anche perché oltre a Paula Cooper nello stadio di Columbia South Carolina, un largo gruppo di cattolici gli ha rivolto lo stesso appello.

[g. p.]

SANITA' / ALLARME

Farmacie senza soldi

Lo Stato ha «sbagliato» la previsione di spesa

SANITA' / DONAT CATTIN

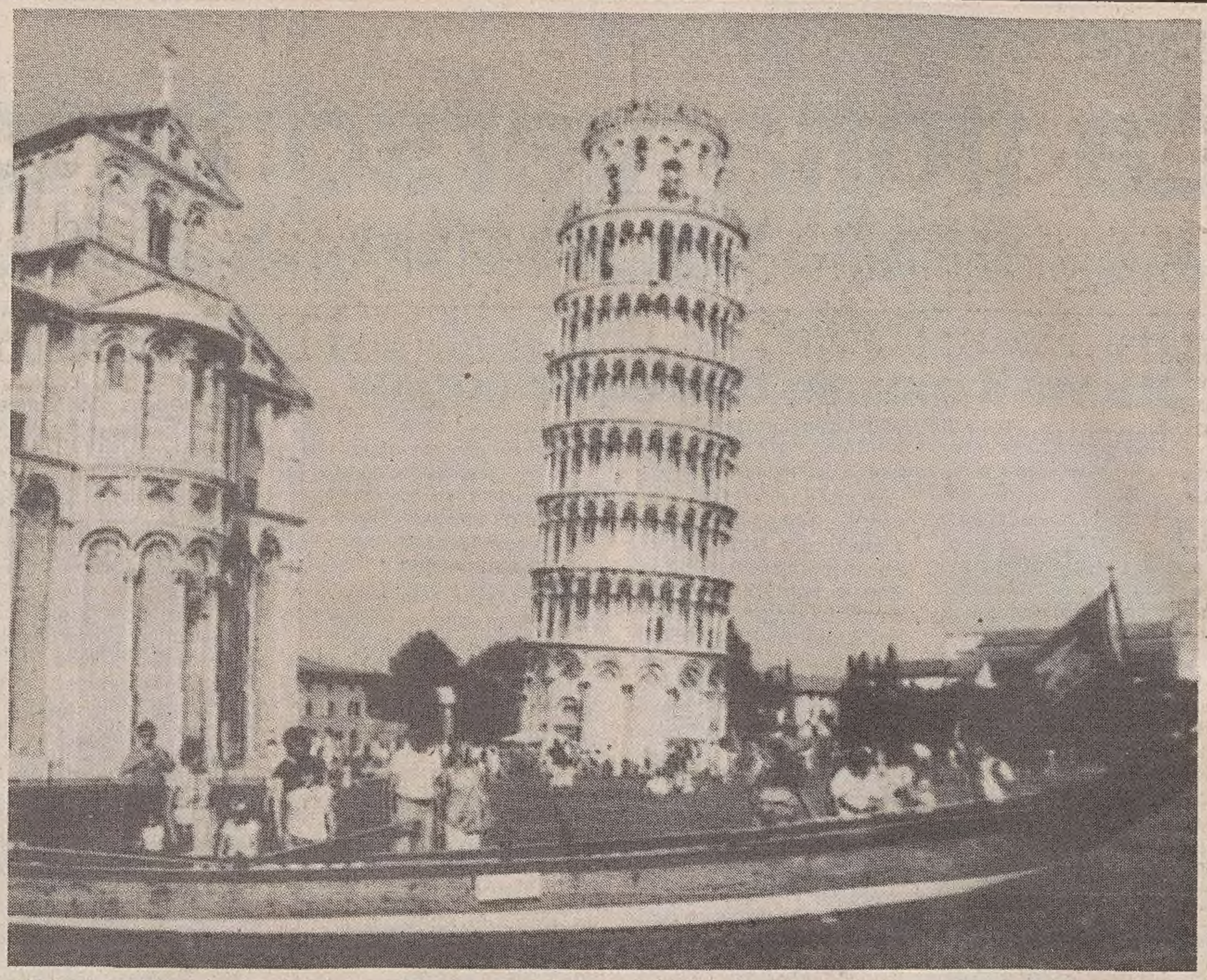
«Siamo al limite»

Ai livelli più bassi d'Europa

ROMA — Un sistema sanitario «ai limiti della sopravvivenza». Una spesa che, rapportata al Pil, è «ai livelli più bassi in Europa» e che, tuttavia, negli scenari '88, sfiorerà il tetto di oltre quattromila miliardi.
E' il quadro prospettato alla commissione affari sociali della Camera dal ministro della sanità Donat Cattin. Nell'indicare alla commissione gli indirizzi programmatici del ministero, Donat Cattin ha ricordato che per la sanità il preconsuntivo del 1987 dovrebbe far registrare un totale di spesa di circa 52.557 miliardi rispetto a un finanziamento di 47.780 miliardi.
Gli scenari costruiti per il 1988 fanno ritenere che la spesa sanitaria si attesterà intorno ai 57.603 miliardi. «Un lavoro severo di contenimento che potrà comprendere la soppressione di oltre 36 mila posti letto inutilizzati e interventi moderatori sulla diagnostica non potrà — secondo il ministero — far scendere la spesa al di sotto dei 55 mila miliardi». Con tutto ciò, in rapporto al prodotto interno lordo, la spesa sanitaria italiana «è attestata nelle posizioni più basse in Europa: il 5,29 per cento del 1986 che salirà al 5,64 nel 1988».
Nella finanziaria — ha confermato Donat Cattin — secondo gli impegni programmatici il governo presenterà la revisione della tassa sulla salute.
Sposata, intorno ai 30 anni, con almeno un figlio e un livello di istruzione medio, è il ritratto della donna che più frequentemente ricorre all'interruzione volontaria di gravidanza, tratteggiato nella relazione annuale sull'andamento della legge sull'aborto che Donat Cattin ha trasmesso — con un ritardo di sei mesi — al Parlamento.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Un popolo di malati, sessanta milioni di presumibili infermi. Non può essere altrimenti, visto che ogni italiano ha consumato nei primi sei mesi di quest'anno medicine per quasi novantamila lire. Per dicembre avremo ingurgitato aspirine, sulfamidici, sonniferi e altro per quasi duecentomila lire. Un bel record, che diventa un affare solo per l'incolpevole industria farmaceutica, ma un onere colossale per le casse dello Stato: la previsione per l'87 è di una spesa farmaceutica attorno ai 9250 miliardi.
Ma tra qualche settimana, malati reali e accaparratori di medicine potrebbero dover rivedere le loro necessità o abitudini. C'è infatti il rischio che entro poche settimane le 15 mila farmacie private italiane abbandonino l'assistenza diretta ed esigano il pagamento in contanti delle medicine vendute. E' successo che lo Stato, come avviene ogni anno, ha «sbagliato» la previsione per la spesa farmaceutica: invece di 8.050 miliardi stanziati per quest'anno, ne serviranno 1.150 di più circa.
Ma le Usl sono quasi a secco, hanno praticamente esaurito i fondi che hanno a disposizione per far fronte alla spesa farmaceutica, per rimborsare in pratica i farmacisti che anticipano il pagamento dei medicinali. Toscana, Umbria, Sicilia sono le regioni in cui i fondi delle Usl si esauriranno a giorni: la previsione parla del prossimo 30 settembre.
Che fare allora? La proposta, non originale ma dal loro punto di vista senza alternativa, l'hanno fatta ieri i farmacisti, con il nuovo presidente della Federfarma, Alberto Ambreck, in occasione della presentazione del «Libro bianco sulla spesa farmaceutica nell'87». «C'è una sola soluzione. Il governo dovrebbe emanare un decreto legge — ha detto Ambreck — per il ripiano '87, analogo a quello per l'85-'86 che in questi giorni sarà ripresentato al Consiglio dei ministri». La Federfarma chiede anche, per evitare perdite di tempo, che le Usl siano autorizzate a pagare subito proprio i «debiti» farmaceutici.
Altrimenti? Per ora i farmacisti hanno parlato di rischio di non soddisfare più l'assistenza diretta, ma appare probabile che in assenza degli interventi per tamponare la falla di 1150 miliardi per l'87 siano disposti a dare corpo alla velata minaccia. «Quello che è chiaro è che senza soldi non si comprano le medicine, senza medicine non c'è l'assistenza farmaceutica», ha sintetizzato con indubbia chiarazza Ambreck, che ha scaricato sul governo l'eventualità del «blocco».
Per rendere più trasparente e corretta la gestione della spesa farmaceutica, la Federfarma fa alcune proposte. Il ticket dovrebbe essere in misura fissa, «per non penalizzare gli affetti da patologie che richiedono farmaci più costosi»; dovrebbe essere abolita l'aliquota Iva (è solo una partita di giro tra due ministeri); è necessario un controllo sulle esenzioni dal ticket e un sistema di rilevazione automatica dei consumi (si potrebbe utilizzare quello realizzato con la rete delle farmacie); ci vorrebbe poi un modulo-ricetta standardizzato. In pratica si chiede di razionalizzare il sistema.
Il presidente degli industriali farmaceutici, Claudio Cavazza, ha voluto attribuire ai medicinali l'aumento della durata media della vita negli ultimi venti anni.



Gondole veneziane sotto la torre di Pisa

PISA — Gondole sotto la torre di Pisa? Sì, e va subito chiarito che non si tratta assolutamente di un fotomontaggio, elaborato magari da un'agenzia turistica in vena di fantasie capaci di attirare i turisti stranieri in Italia. Sono invece le gondole di un circolo nautico veneziano, che hanno risalito il fiume Arno fino a Pisa, dove poi hanno pensato bene di farsi ritrarre in una foto ricordo. Oggi le gondole ripartono, per raggiungere Firenze, sempre via Arno. (Telefoto Ap)

CADAVERE A PEZZI

Il rimorso dell'assassino

Smascherato dopo nove anni un cuoco uxoricida

TV

Canale 5 in Germania

ROMA — E' stato illustrato ieri alla stampa l'accordo che assicura l'ingresso del gruppo di Silvio Berlusconi nel mondo televisivo della Germania Federale: rete Italia ha acquisito il 45 p.c. di «Cabel Media», di Monaco che produce «Music Box» e che cambierà prossimamente nome acquisendo quello di «Tele 5», con un logo molto simile a quello utilizzato da «Canale 5».
Il restante 55 per cento del capitale di un milione di marchi di «Tele 5» sarà controllato per il 45 per cento da «Tele Muenchen».

SAVONA — Una donna scomparsa nel nulla, un cadavere orrendamente mutilato, decapitato e senza nome rinvenuto in un bosco sulle alture nell'entroterra di Finale Ligure. Solo a distanza di nove anni i due fatti, ormai dimenticati negli archivi della cronaca nera savonese, sono stati collegati e, in poche ore, hanno fatto venire in luce uno dei gialli più sanguinosi e truculenti degli ultimi anni.
Il responsabile dell'orrendo delitto sarebbe un cuoco di 46 anni, Francesco Catapano, all'epoca dei fatti (il 1978) gestore con la moglie di una pensione a Loano, padre di tre figli, Nunzia, Salvatore e Nigra.
L'uomo avrebbe ucciso la consorte, Maria Casillo, di 37 anni, colpendola dapprima con un coltello da cucina, poi strangolandola.
Per occultare il cadavere, lo avrebbe letteralmente fatto a pezzi, custodendo poi i resti per alcuni giorni in una cella frigorifera della pensione, infine li avrebbe sparsi per il bosco dell'altopiano delle Manie, dopo averli avvolti in sacchetti di plastica.

Uno dei figli lo aiutò a occultare il corpo

Ma i particolari raccapriccianti non si fermano qui: l'uomo avrebbe confessato l'uxoricidio ai figlioletti e poi si sarebbe fatto aiutare da uno di loro per far sparire i miseri resti.
La verità sul «giallo delle Manie» è scaturita da una lettera scritta dallo stesso Catapano, nella quale però veniva accusata del crimine la figlia Nunzia. Ma sembra che pochi giorni prima l'uomo, non resistendo più al rimorso, avesse tentato il suicidio tagliandosi le vene: da qui le prime indagini dei carabinieri sui misteriosi trascorsi della famiglia.
Immediatamente sono scattate le indagini dei carabinieri di Savona e di Loano, coordinate dal procuratore Michele Russo; dopo una decina di giorni il colpo di scena nella nottata di mercoledì: Catapano e la figlia Nunzia sono stati fermati dai militari e sottoposti a uno stringente interrogatorio. Nel pomeriggio di ieri i due indiziati sono comparsi davanti al magistrato e il colloquio si è protratto fino a tarda sera. Nonostante il riserbo degli inquirenti, sembra che sia imminente il rilascio della ragazza.

INDAGINI SUL TRAFFICO DI ARMI

E ora «va» la pista svizzera

Sarebbe in terra elvetica il centro di mediazione di affari - Dp: «Inchiesta!»

BAZOOKA

Li aspettava Anghessa

BARI — Per quanto risulta ai magistrati della procura della Repubblica a Bari, le tre armi del tipo «Bazooka» trovate sulla nave libanese «Boustany» — sequestata il 2 settembre scorso nelle acque antistanti il litorale pugliese — non sarebbero dovute servire ad alcuna azione eversiva o terroristica, ma è stato accertato che dovevano essere consegnate ad Aldo Anghessa, «persona oltremodo ambigua».
Lo hanno detto in un incontro con i giornalisti i sostituti procuratori della Repubblica Carlo Maria Capristo e Vincenzo Bisceglia, che si occupano del «filone» pugliese delle indagini sulla «Boustany».
Capristo e Bisceglia hanno chiarito tra l'altro che non si occupano di «intrighi internazionali né di spy story », ma sin dal primo momento hanno avuto «come principale obiettivo quello di occuparsi della provenienza e della destinazione delle armi e degli stupefacenti».
In questo ambito — ha detto Capristo — «con il lavoro certosino degli investigatori dei carabinieri e del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza e tramite le dichiarazioni di alcuni componenti dell'equipaggio, oggi sappiamo dove sono state acquistate le armi, chi le ha acquistate, quanto sono state pagate e a chi erano destinate, mentre per gli stupefacenti siamo ancora a ipotesi.
Le armi — hanno sintetizzato quindi i magistrati — «sono state comprate a Beirut Est e nel porto di Beirut sono state imbarcate,

La commissione esteri della Camera potrebbe intanto recarsi in Svezia, per raccogliere gli elementi emersi dalle indagini sul coinvolgimento di aziende di credito italiane nel traffico di armi della Bofors. La richiesta è stata avanzata dal rappresentante dei Verdi, Sergio Andreis, ed è stata accolta dal presidente.

MASSA — Nuova tornata di interrogatori, ieri da parte del sostituto procuratore della repubblica di Massa, Augusto Lama, che sta indagando sul traffico di armi tra Italia e Medio Oriente. Sugli obiettivi e sui risultati degli incontri avuti con i vari imputati, detenuti nel carcere della Spezia, il magistrato non ha voluto fare commenti. Sembra comunque che il giudice si sia incontrato, tra l'altro, anche con Aldo Anghessa, probabilmente interrogato circa i nuovi elementi emersi nel corso dell'indagine.
A livello di indiscrezioni, sembra prendere sempre più piede la pista che conduce in Svizzera, presunto centro delle mediazioni di affari tra le aziende produttrici di armi, gli intermediari, i destinatari ufficiali e reali degli carichi. Proprio in Svizzera sarebbero avvenute le riunioni (con la partecipazione dello «007» Anghessa) per decidere tempi, modalità e prezzi dell'esportazione di armi in Medio Oriente. In Svizzera, presso alcune banche di Ginevra, Lugano e soprattutto Zurigo, sarebbero avvenute le compensazioni finanziarie.
Sempre in Svizzera sarebbero giunti gli ordini, via telex, della vera «mente» delle varie operazioni, Jacques Sanj, colonnello dei servizi segreti siriani, ricercato da quasi tutte le polizie d'Europa. Si tratta di un personaggio assai noto agli inquirenti per la sua attività internazionale, ma che non risulta essere direttamente collegato con l'inchiesta di Massa.
Proprio per approfondire il filone svizzero è imminente l'arrivo, presso la procura di Massa, di rappresentanti della polizia e della magistratura elvetiche. Tra i due organismi giudiziari è in corso un tentativo di accordo, per arrivare a scoprire i nomi che si nascondono dietro alcuni conti e parecchie operazioni finanziarie presso banche svizzere.
La commissione esteri della Camera potrebbe intanto recarsi in delegazione in Svezia per raccogliere gli elementi emersi dalle indagini delle autorità doganali e di polizia svedesi sul coinvolgimento di aziende di credito italiane nello scandalo del traffico di armi della Bofors.
Una richiesta in questo senso, avanzata dal rappresentante dei «verdi» in commissione, Sergio Andreis, ha trovato infatti la disponibilità del presidente della commissione Piccoli, che ha chiesto ad Andreis di acquisire maggiori elementi da trasmettere alla presidenza della Camera per un'eventuale missione della commissione.
L'on. Andreis — informa un comunicato dei verdi — ha detto, nell'introdurre la trattazione dell'argomento, che «anche sul coinvolgimento di aziende delle partecipazioni statali esistono ombre che vanno chiarite e che un'eventuale missione della commissione in Svezia potrebbe essere utile in questo senso». In particolare, il rappresentante dei verdi ha citato «i casi della Breda e delle sue co-produzioni con la Bofors e della Selenia che avrebbe partecipato in forniture di componenti e ricambi a paesi del Golfo su sistemi di arma Bofors».
Un'inchiesta parlamentare monocamerale sul traffico delle armi è stata infine proposta dal gruppo dei deputati di Democrazia proletaria, con un progetto di legge presentato a Montecitorio.

VALSELLA

Inchieste unificate?

Troppi giudici stanno indagando

MASSA — Troppi giudici stanno indagando sulla Valsella. A Massa, Firenze, Ravenna, Venezia, Bari e Brescia. Saranno presto unificate tutte le inchieste? Le probabilità sono tante. Concrete.
Della vicenda finirà per occuparsi soltanto il giudice Guglielmo Ascione della procura di Brescia. La società dei Borletti ha infatti sede a Castenedolo, alla periferia della città, e la magistratura locale è stata tra le prime ad interessarsi del commercio delle mine «nere».
Una decisione definitiva verrà presa nei prossimi giorni. Ascione sembra intenzionato ad incontrarsi con il collega Lama di Massa, per concordare una linea che consenta alle indagini di agire speditamente, evitare doppioni e raggiungere lo scopo: vedere chiaro sulla via delle armi.
Ascione, tra l'altro, ha chiesto nei giorni scorsi, di conoscere dettagliatamente il contenuto della valigetta piena di documenti, lasciata in un albergo barese da un uomo in fuga ed ha già progettato un viaggio in Svezia per conoscere maggiori particolari sulla attività della Bofors una delle ditte produttrici di esplosivi probabilmente invischiata nel traffico Italia-Spagna-Siria.
La procura di Massa potrebbe essere completamente «spogliata» dell'inchiesta. Se la parte Valsella andrà a Brescia e la parte relativa al sequestro della nave «Boustany One» a Bari, il lavoro di Lama, dopo essere stato diviso in due tronconi, potrebbe essere completato da altri.
Ipotesi, per il momento, ma già ventilate con una certa insistenza. Lama, naturalmente, si sta battendo per andare avanti. Una decisione verrà forse presa entro la prossima settimana.
Intanto il giovane giudice massese prosegue con grande intensità gli interrogatori. Ieri ha ascoltato ancora una volta Aldo Anghessa. Ha bisogno di confrontare le deposizioni degli altri.
Anghessa sa tutto. Parla, spiega e il giudice lo sta spremendo bene. Prende consistenza anche il rapporto con la Svizzera. La polizia elvetica sta braccando un colonnello forse dei servizi segreti siriani e deve «raccontare» molte cose ai carabinieri della compagnia della Spezia che hanno portato avanti l'inchiesta con la magistratura massese.
Sempre dall'estero, dalla Germania e dalla Francia, sono arrivate segnalazioni su due latitanti. Sono stati individuati. Hanno le ore contate. Il «giro», quindi, ha radici sempre più profonde lontane da Massa, lontane dall'Italia. Per le prossime ore sono attesi, comunque, nuovi sviluppi. Forse altri ordini di cattura partiranno tra una decina di giorni. Non ci saranno neanche altre scarcerazioni. I «piccoli» ormai sono tutti fuori. Gli altri devono ancora «cantare».
Vittorio Ciarmella, lo spedizioniere spezzino liberato mercoledì, ha commentato: «Ha fatto tutto Anghessa che io conoscevo come Bellomi. Mi ha offerto carichi di tondino di ferro e derrate alimentare. Roba pulita. Non sapevo chi fosse e cosa facesse. E' una grande macchinazione della quale sono vittima».
[e. b.]

DETENUTA

Rifiuta il cibo

CAGLIARI — La vicenda drammatica di Elsa Sotgia, 40 anni di Carbonia, ma residente a Sassari, che da circa 18 mesi rifiuta il cibo e accetta di mangiare soltanto cioccolatini e caramelle, rischia di sfociare in tragedia.
Le condizioni della donna sono gravi e, a giudizio di uno dei sanitari che l'hanno visitata, il prolungato rifiuto del cibo ha provocato nel fisico della donna delle lesioni irreversibili.
Da un momento all'altro la detenuta potrebbe essere colta da un collasso dal quale difficilmente sarebbe in grado di riprendersi.

CALABRIA

Carabiniere ucciso

REGGIO CALABRIA — Un carabiniere, Ilario Cosimo Marziano, è stato ucciso con un colpo di pistola a Placanica.
Il suo corpo è stato trovato in una piccola costruzione, realizzata con materiale prefabbricato, all'interno di una vigna di proprietà della famiglia della vittima.
Sul cadavere, secondo un primo esame esterno, sono state rilevate ferite d'arma da fuoco soltanto al volto e alla testa.
La vigna dei Marziano si trova alla estrema periferia di Placanica, in località Antistolo.

TRUFFA

Affarista inglese

PALERMO — Un mandato di cattura internazionale è stato emesso nei confronti di Raymond Charles Kingsland, insospettabile uomo d'affari della City londinese, dai giudici istruttori di Palermo Gioacchino Natoli e Giancarlo Trizzino, titolari di una complessa inchiesta su truffe alla Cee e «riciclaggio» di denaro, nella quale è coinvolto l'ex sindaco di Bagheria (Palermo) Michelangelo Aiello.
Kingsland, che le autorità italiane considerano irreperibile, è accusato di associazione per delinquere, falso, reati valutari

MADRE

Si lancia nel vuoto

NAPOLI — Una donna, Michela Lanza, di 36 anni, insieme con due figlioletti, Lello di cinque anni e Roberta sette, si è lanciata dal quinto piano della sua abitazione, in via Torino, nella zona della ferrovia a Napoli.
La donna e il figlio Lello sono morti sul colpo.
L'altra bambina è ricoverata in gravissime condizioni nell'ospedale Santobono.
La piccola era stata portata, in un primo momento, nell'ospedale Loreto Mare.
Successivamente è stata trasferita nella sala rianimazione dell'altro ospedale attrezzato

SVIZZERI

Atterraggio di fortuna

TRENTO — Atterraggio di emergenza di una mongolfiera nella valle dell'Adige.
Protagonisti due cittadini svizzeri, novelli pionieri dell'aria, Werner Urfer di 70 anni e Rudolph Baumann di 52 anni, usciti indenni dalla disavventura.
La mongolfiera era partita da Saint-Moritz senza una destinazione precisa.
Costretta dalle correnti e da non meglio precisati inconvenienti di volo, ha preso terra tra lo stupore dei testimoni nelle campagne di Isera alla periferia di Rovereto.
Ai due piloti svizzeri non è rimasto altro che fare rientro

SIGNORELLI / SITUAZIONE SBLOCCATA

Arresti domiciliari concessi

Ieri la corte d'assise bolognese ha esaminato la documentazione clinica che ha accertato un aggravamento delle condizioni dell'«ideologo nero»

BOLOGNA — La seconda Corte d'assise di Bologna ha concesso gli arresti domiciliari per motivi di salute a Paolo Signorelli, il professore romano imputato nel processo per la strage del 2 agosto 1980, di associazione sovversiva e banda armata.
A Signorelli, detenuto da sette anni per reati di terrorismo (fra i quali l'omicidio del giudice Occorsio) senza una condanna definitiva, gli arresti domiciliari erano stati negati nel luglio scorso sulla base di una perizia medica che aveva giudicato le sue condizioni di salute compatibili con la detenzione.
Ma ieri mattina la Corte, riunita in camera di consiglio dopo la pausa estiva del processo per la strage, ha esaminato la documentazione clinica relativa agli ultimi due mesi che ha accertato un aggravamento delle condizioni di Signorelli. Un certificato del 31 luglio scorso e il diario clinico di agosto e settembre compilato dai medici del carcere di Parma, dove Signorelli è detenuto, parlano infatti di un intensificarsi di «episodi vertiginosi, con conseguenti perdite di coscienza e cadute a terra» e la comparsa di una condizione di «iperemesi postrandiale», cioè la tendenza a vomitare frequentemente dopo i pasti.
Le ripercussioni sul piano fisico e psichico di queste condizioni hanno fatto ritenere alla Corte inefficaci le cure praticate in carcere. In considerazione della natura particolarmente grave dei reati contestati a Signorelli e per ragioni cautelari, la Corte ha stabilito che Signorelli trascorra gli arresti domiciliari nella sua abitazione romana con il divieto assoluto di comunicare, anche telefonicamente, con chiunque, a parte i familiari che lo assistono.
Sulla istanza dei difensori di Signorelli, la procura della Repubblica di Bologna aveva ribadito il proprio parere contrario. Il 30 giugno scorso, la sezione istruttoria della Corte d'appello di Firenze aveva concesso gli arresti domiciliari a Signorelli, imputato dell'omicidio del giudice Occorsio, ma il professore romano non aveva potuto lasciare il carcere perché detenuto per i reati di strage, associazione sovversiva e banda armata che gli sono contestati nel processo di Bologna.
L'analoga richiesta presentata alla Corte d'assise di Bologna, presieduta da Mario Antonacci, che dal gennaio scorso è impegnata nella celebrazione del processo per la strage alla stazione, fu respinta il 21 luglio dopo un primo accertamento clinico e una successiva «superperizia». Una copia di quest'ultima, che pur giudicando compatibili le condizioni di Signorelli con lo stato di detenzione riteneva indispensabile l'interruzione del suo stato di isolamento di fatto, fu inviata dai giudici alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, competente in questa materia.
Mentre cresceva la mobilitazione di radicali e missini in favore della sua scarcerazione, in agosto Signorelli annunciò di aver presentato denuncia contro il presidente Antonacci e contro le competenti autorità del ministero di grazia e giustizia per i reati di uso innominato d'ufficio, sequestro di persona.
Negli ultimi mesi missini e radicali avevano organizzato numerose manifestazioni in favore di Signorelli in diverse città d'Italia, all'insegna dello slogan «Nessuno deve morire di carcere». Era stata organizzata inoltre una «staffetta del digiuno», mentre Laura Terni, segretaria dell'associazione radicale gandhiana «Satyagraha» 21 giorni fa aveva cominciato uno sciopero della fame a oltranza, fino alla scarcerazione di Signorelli.
I senatori del Msi-Dn avevano chiesto inoltre un intervento del presidente del Senato Giovanni Spadolini. Lunedì scorso, il consiglio comunale di Bologna aveva approvato, con la sola astensione di Dp, un ordine del giorno in cui si invitava il ministro di grazia e giustizia ad «adoperarsi in modo concreto» affinché fosse accolta «per ragioni umanitarie» l'istanza di concessione degli arresti domiciliari a Signorelli.
«Sulla scarcerazione di mio padre ne so quanto voi; la notizia, l'ho appresa dalla radio». Così il figlio di Paolo Signorelli, Luca, 27 anni, assicuratore, ha commentato la concessione degli arresti domiciliari al padre. «Attendo notizie — ha aggiunto Luca — da mia madre e mia sorella che questa mattina erano andate a Parma per avere un colloquio con mio padre».
Il segretario del Pr, Giovanni Negri, ha commentato con una dichiarazione la concessione a Paolo Signorelli degli arresti domiciliari.

SIGNORELLI / IL CASO GIUDIZIARIO

Tre ergastoli, poi annullati

Fra i procedimenti pendenti, quello per la strage di Bologna



Paolo Signorelli in una foto del gennaio 1985, quando presenziò in barella alle udienze del processo di Firenze per l'omicidio Occorsio. (Foto Ansa)

BOLOGNA - Quello di Paolo Signorelli, in carcere dal 28 agosto 1980, è un caso giudiziario forse senza precedenti. Considerato uno degli ideologi della Destra eversiva e inquisito dalla magistratura di Roma, Firenze e Bologna, nella sua lunga storia giudiziaria il professore romano, che ha 53 anni, ha collezionato in primo grado ben tre ergastoli che gli sono stati annullati nei processi d'appello o dalla corte di cassazione, ma una sola sentenza finora è passata in giudicato. Il rischio di un'altra condanna a vita pende ora su di lui nel processo per la strage di Bologna.
L'unica sentenza definitiva a carico di Signorelli è quella relativa all'omicidio del giovane Leandri, ucciso per errore a Roma nel 79 al posto dell'avv. Giorgio Arcangeli. Signorelli era stato condannato all'ergastolo dalla corte d'assise di Roma, ma in secondo grado fu invece assolto con formula piena, sentenza passata ormai in giudicato perchè la procura generale non ha presentato ricorso in Cassazione.
Nello stesso processo Valerio Fioravanti, il giovane neofascista imputato con Signorelli anche a Bologna, si è visto infliggere la condanna a vita. Il professore romano è stato poi condannato all'ergastolo in primo grado a Firenze per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, ma la Corte di cassazione ha annullato il processo per vizi di forma, rinviando gli atti alla corte d'assise d'appello di Firenze che dovrà celebrare un nuovo dibattimento.
Un altro ergastolo era stato inflitto a Signorelli dalla corte d'assise di Bologna per l'omicidio del giudice Mario Amato (il presidente della corte era il dott. Mario Antonacci, lo stesso magistrato che presiede ora la corte del processo per la strage alla stazione), ma poi in appello fu assolto con formula dubitativa e la prima sezione penale della Corte di Cassazione dovrà adesso decidere sul ricorso presentato contro questa assoluzione.
Oltre al processo per la stage di Bologna, Signorelli ha altri procedimenti pendenti a Roma, dove in questi anni è stato prosciolto otto volte in istruttoria da diveerse imputazioni che vanno dalla banda armata, all'associazione sovversiva, al tentativo di omicidio.
Signorelli entrò in carcere una prima volta l'11 gennaio del 79 per detenzione illegale di armi, accusa dalla quale fu assolto pochi giorni dopo. Fu arrestato di nuovo il 7 giugno dello stesso anno per costituzione del disciolto partito fascista su ordine di cattura del giudice romano Mario Amato e scarcerato il 21 agosto successivo.
Infine fu arrestato il 28 agosto 1980 su ordine di cattura della procura bolognese per associazione sovversiva nell'ambito delle indagini sulla strage, ma mentre era in carcere fu raggiunto dagli altri ordini di cattura delle diverse sedi giudiziarie per gli omicidi Leandre, Occorsio e Amato, e il 10 dicembre 1985, dal mandato di cattura degli inquirenti bolognesi con la nuova imputazione di strage.

LIBRO

I massoni progettano un loro rilancio

ROMA — Tutta la verità, secondo Palazzo Giustiniani, sugli ultimi tormentati anni della massoneria italiana e innanzitutto su Gelli e la bufera «P2».
A proporre, anche con documenti inediti, il racconto di quegli avvenimenti è lo stesso gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Armando Corona, in un volume dal titolo «Dal bisturi alla squadra», in libreria ai primi di ottobre per i tipi della Bompiani.
L'occasione per riparlare della massoneria nel nostro Paese e del nuovo corso, «totalmente staccato dalla vita dei partiti e dalle brame carrieristiche di qualcuno», voluto da Corona è stata la presentazione ieri a Roma, presso la sede del Grande Oriente a Villa Medici del Vascello, del secondo convegno internazionale «Pitagora 2000», organizzato dal rito simbolico italiano, sul tema «L'uomo, la scienza, le dinamiche del potere».
Intento del convegno è quello di scandagliare, alle soglie del 2000, «il rapporto indissolubile — ha spiegato Virgilio Gaito, gran maestro degli architetti del rito simbolico italiano — che intercorre tra l'uomo, la cultura e le istituzioni, in una visione unitaria tesa al miglioramento e al reale progresso della società», ma anche di riproporre, come ha detto il prof. Giuliano Di Bernardo, la concezione «universalistica, cosmopolita e tollerante» della scienza propria della massoneria, «una scienza non buona in sé, ma in quanto al servizio e in funzione dell'uomo».

TIVOLI

Uccisa dal marito

TIVOLI — Una donna di 47 anni, Caterina Scovone, è stata uccisa a coltellate dal marito Antonio Deni sofferente, a quanto si è appreso, di turbe mentali. L'uomo, che in un primo tempo aveva detto alla polizia che la moglie era stata uccisa da alcuni ladri, ha poi ammesso il delitto.
Il fatto è avvenuto in un appartamento di Villalba di Guidonia. La donna è stata uccisa in camera da letto, mentre tentava di addormentarsi dopo una lite con il marito.
A dare l'allarme è stata una nipote della coppia che era loro ospite e che ieri mattina verso le sei ha sentito la zia urlare. Quando la polizia è arrivata Antonio Deni era ancora all'interno dell'abitazione.
In bagno c'era il suo pigiama sporco di sangue. Un mese fa l'uomo aveva tentato il suicidio.

DENUNCIA

Obiettori «lavativi»

ROMA - Finirà in Tribunale, quello di Brescia, l'«incompatibilità» tra 25 obiettori di coscienza e la protezione civile, ente presso il quale i 25 giovani stanno svolgendo il servizio di leva alternativo.
Gli obiettori di coscienza accusano i funzionari della protezione civile di «atteggiamenti militaristici», i funzionari in questione rispondono, in sostanza, che gli obiettori hanno poca voglia di lavorare.
Ad agosto gli obiettori sono partiti per il Parco dello Stelvio dove dovevano collaborare alla manutenzione del parco e della viabilità, compito divenuto anche più utile dato che nel frattempo la zona era stata colpita dall'alluvione.
Ma gli attriti sono continuati anche in «zona operazioni» e i 25 sono stati denunciati.

INCIDENTE

Ambulanza assassina

COSENZA — Un malato di leucemia, Giuseppe Fusco, di 32 anni, di Cessaniti (Catanzaro), è morto ieri mattina nell'incidente stradale in cui è rimasta coinvolta l'autoambulanza a bordo della quale veniva trasferito a Roma per essere sottoposto a terapia intensiva.
L'autoambulanza, nel territorio di Mangone, vicino Cosenza, percorrendo la carreggiata Nord della Salerno-Reggio Calabria è finita fuori strada forse per l'urto con un pneumatico sganciatosi da un camion.
L'automezzo, dopo essersi capovolto ripetutamente, è finito contro un terrapieno. Mentre Fusco è morto all'istante, gli altri quattro occupanti l'ambulanza sono rimasti tutti feriti.
Il più grave, il barelliere Filippo Tavella.

SOCCORSO

Minorenne drogato

GALLARATE (VARESE) - Andrea, un ragazzo di 15 anni di Gallarate (Varese), si è presentato ai carabinieri della sua città chiedendo aiuto perché era in crisi di astinenza da eroina.
A fornirgli gli stupefacenti, prima gratis e poi dietro richiesta di somme di denaro, è stata una persona che i militari stanno ora cercando di individuare.
Secondo i carabinieri, il fatto che il giovane si sia rivolto a loro per chiedere aiuto rappresenta il primo risultato di un piano di prevenzione da qualche tempo avviato dagli stessi rappresentanti dell'Arma per stroncare il fenomeno. Un fenomeno, sottolineano i militari, che a Gallarate è sotto controllo. Da qualche settimana un gruppo di carabinieri in borghese pattuglia la città.

DROGA

Comunali arrestati

PALAGONIA (CATANIA) — Due dipendenti dell'amministrazione comunale di Palagonia (a 47 chilometri da Catania), Raffaele Fagone (vigile urbano) e Salvatore Renda (impiegato della ragioneria) sono stati arrestati per traffico di stupefacenti su ordine della Procura di Caltagirone.
Secondo l'accusa, gli «insospettabili» dipendenti comunali avrebbero gestito un traffico di eroina tra la Sicilia e la Germania Federale. In base alle indagini, avrebbero utilizzato come copertura la commercializzazione di automobili e un'agenzia di assicurazioni.
Polizia e carabinieri avviarono le indagini in seguito al consistente movimento di import-export di automobili curato da Fagone e Renda sull'asse Palagonia-Friburgo.

Aids, un test che elimina i falsi sieropositivi

Prime applicazioni a Roma, mentre dalla Svizzera si annuncia un vaccino preventivo

ROMA — Nuovo passo avanti nella lotta contro l'Aids. Ora esiste un test capace di svelare la presenza del virus Hiv con una pressoché totale sicurezza, evitando i falsi sieropositivi. Sarà così possibile effettuare quegli screening di massa che vengono sollecitati da più parti e in moltissimi paesi e a cui si sono opposti finora la paura e i problemi di costo.
«Riba», vosì si chiama il nuovo test. Ne ha dato l'annuncio il prof. Fernando Aiuti, immunologo, direttore della III clinica medica dell'Università di Roma, che lo impiega e che attualmente ha in cura venti malati.
«Riba» significa «Recondinant immunoblood assay» ed è preciso come finora non sono riusciti a esserlo altri test, come a esempio quello del «Western blood».
«Questo test — ha detto il prof. Aiuti — mi è stato fornito da Robert Gallo e, avendo i reagenti, lo si può preparare nel proprio laboratorio. Riduce i falsi positivi a 0,01 per cento, cioè a niente, e cattura i positivi al cento per cento.
«Abbiamo eseguito un controllo su 260 sieri dubbi con i tre metodi a disposizione. L'ultimo ha dato risultati perfetti. Non sono rimaste ulteriori incertezze. Abbiamo soprattutto riesaminato alcuni falsi positivi tra screening di massa di donatori di sangue: erano veramente falsi, poiché mai avevano avuto alcun segno clinico».
Attualmente non è ancora disponibile su scala commerciale, ma in California si sta lavorando a questo. «Se attualmente attuassimo degli screening di massa — avverte ancora l'immunologo — su centomila sieropositivi, sicuramente tremila sarebbero falsi. E' facile allora immaginarsi le consegunze, soprattutto sul piano psicologico, ma anche per quanto riguarda le condizioni di lavoro. Ogni giorno, infatti, ci sono episodi inconcepibili di aziende che allontanano i sieropositivi, malgrado tutti i clinici siano d'accordo che essere sieropositivi non significa essere malati».
Intanto dalla Svizzera è in arrivo il primo vaccino per sieropositivi. Esso è stato realizzato a Basilea e sarà sperimentato sull'uomo all'inizio dell'anno prossimo. Si tratterebbe dell'unica barriera in grado di agire anche quando il virus è già entrato nell'organismo. Lo ha annunciato ieri a Basilea Jean Jakob Nuesch, direttore della ricerca biologica della Ciba-Geigy.
Tale vaccino è basato su due azioni concomitanti. La prima attiva la produzione di anticorpi (le difese naturali dell'organismo) contro il virus dell'Aids. La seconda stimola l'attività di altre cellule del sistema immunitario, dette macrofagi, mettendole in grado di distruggere anche le cellule dell'organismo già infettate.

---

†

Il giorno 16 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Colla

Cavaliere del Lavoro

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie MARIUCCIA con gli zii ERMINIA e MARIO VASCON, DANTE e LIDIA de MATTIA, le cugine MARISA con il marito CLAUDIO GREGORI e figli, BRUNETTA con il marito dott. EUGENIO COSLOVICH e figli e i parenti tutti.
La moglie ringrazia sentitamente il prof. ENRICO TAGLIAFERRO che per tanti anni l'ha assistito amorevolmente, il Corpo dei Vigili del Fuoco per il pronto soccorso, la dott.ssa PECCHIARI e tutta la sua équipe della Divisione Rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

N. H. DOTT.

Ermes Vintani

Partecipano gli amici, la moglie ANNA, le figlie DANIELA e IPPOLITA con il marito CORRADO COLACI, i nipoti ALESSANDRA e ANTONIO e i parenti tutti.

S. Maria La Longa, 18 settembre 1987

Giordano Schiberna

Oggi sono cinque anni che ci hai lasciato.
Ti ricordiamo sempre con rimpianto e immutato amore.

La moglie e i figli

Trieste, 18 settembre 1987

Giovanni e Libera Trevisan

saranno ricordati sabato 19 settembre con una messa ore 8.30 Chiesa S. Pio X.

Trieste, 18 settembre 1987

---

†

Il giorno 14 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Di Luciano

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LOREDANA, il figlio MANUEL, la mamma, il papà, gli zii, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 alle ore 12 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 settembre 1987

Franco

non ti dimenticheremo mai:
— i suoceri BIANCA e NINO

Trieste, 18 settembre 1987

Ti vogliamo bene:
— FULVIO, MARINA e INGRID

Trieste, 18 settembre 1987

Ciao

Franco

VIVIANA, ADRIANO e GIORGETTO.

Trieste, 18 settembre 1987

Franchetto

non Ti dimenticheremo mai:
— GIORGIO e VIOLETTA COTIDE

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Franco

la zia ANTONIETTA, le cugine GRAZIA, M. ANTONIETTA con TERRY.

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipano al lutto BRUNO, NELLA, SERGIO, NELLA.

Trieste, 18 settembre 1987

Profondamente commossa, partecipa al grave lutto famiglia PRASSEL.

Trieste, 18 settembre 1987

La maestra e i compagni di MANUEL partecipano commossi.

Trieste, 18 settembre 1987

Sono vicini a RICO e MARIA gli zii MARIA e ANTONIO, i cugini STELIO e NIVEA con le rispettive famiglie.

Trieste, 18 settembre 1987

Vicini nel dolore i colleghi e amici dell'IMA.

Trieste, 18 settembre 1987

Si associano al dolore i condomini di via Flavia 60/1.

Trieste, 18 settembre 1987

Unite a LOREDANA: MARISA, SILVIA, GENNY, CLAUDIA, LOREDANA, RENATA, FABIANA, MAURIZIA.

Trieste, 18 settembre 1987

Sono vicini a LOREDANA: famiglia BASSAN, ELVIA, NADIA ed ERVINO, SILVANA e BRUNA, WILLY e SANDRA, RAFFAELLA e MAURIZIO, MANUELA e CLAUDIO, CRISTIAN, MARIUCCIA e WALTER, LILLY e GABRIELLA, famiglia BOSCHETTI, CINZIA e RICCARDO, famiglia LUCIANO DE CARLI.

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipano al lutto LUCIA, ORNELLA e famiglie.

Trieste, 18 settembre 1987

Ti ricorderemo sempre:
— FRANCO e MIRELLA

Trieste, 18 settembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Bruna Quinto nata Mainardi

Ne danno il triste annuncio il marito PINO, le figlie MAURA e ROSANNA con MARCELLO e l'adorata nipote RAFFAELLA, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
Un grazie vada al dott. CARMIGNANI e al personale medico e paramedico della I div. Medica dell'osp. di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 19 corr. alle ore 11 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Lucia Chicco Cinda Costrina

da Isola d'Istria

La ricordano i nipoti MILVIA e FABIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1987

X ANNIVERSARIO

Fabrizio Bencina

Sei sempre con noi.

I Tuoi cari

Trieste, 18 settembre 1987

---

†

Il giorno 17 corrente ci ha lasciati prematuramente il nostro caro

Fedi Sossi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, i figli ANDREA e PIERLUIGI e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. MOZZON, ai medici e al personale della I Chirurgia e del Reparto di terapia intensiva e rianimazione «2» dell'Ospedale civile di Udine per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno il giorno 19 settembre alle ore 12 dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 settembre 1987

Sono vicini a LAURA, ANDREA e PIERLUIGI: zia TERESINA, NEDDA e MANLIO DRASCO, ed EDDA STERNI.

Trieste, 18 settembre 1987

FRANCO, NEREIDE, ENRICO, FEDERICA, FRANCESCA con LAURA partecipano al dolore di LAURA, ANDREA e PIERLUIGI e ricorderanno sempre il caro amico

Fedi

Trieste, 18 settembre 1987

Sono vicini gli amici:
— IDA e RENZO BAGATA
— MARY e GIORGIO FOGAR
— JENNY e PIERO MAKOVEC
— LUISA e BRUNO CANDUSSO
— MARISA e GIAMPAOLO REITER

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipa al dolore la famiglia VENUTI.

Trieste, 18 settembre 1987

Nel ricordo del caro

Fedi

siamo vicini nel dolore a LAURA e ai figli:
— ADELIA, LUCIANO e GIORGIO COSLOVICH

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie di vicolo del Castagneto 30.

Trieste, 18 settembre 1987

Profondamente addolorati ricordiamo il caro amico

Fedi

MARIO e LAURA con FILIPPO, ROSA AGOSTI, SANDRO ed ERMY con LUCA e ALESSANDRA, ETTORE e ADA con LORENZO e TIZIANA con ROBERTO, SUSY con GIANFRANCO ed EMANUELA, ANITA MALVESTITI, NARCISO e DOLLY, ALDO GIANNINI.

Trieste, 18 settembre 1987

ANNAMARIA, MARIELLA, BERTO e GIORDANO ricordano il loro caro amico

Fedi

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipano al lutto gli amici della Trattoria La Fontanella.

Trieste, 18 settembre 1987

Uniti nel dolore in questo terribile momento, vi siamo vicini:
— ANNAMARIA, CINZIA, FABRIZIO CAVALLARI

Trieste, 18 settembre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eufemia Crosara (Ita)

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti, i pronipoti, la cognata IDA, le famiglie FERRI e ZORNI unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1987

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Fabio Deste

Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello, la cognata e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Gianfranco Cavallari

gli amici della «Trattoria La Fontanella».

Trieste, 18 settembre 1987

Il Gruppo Arbitri Coppa Trieste ricorda l'amico

Gianfranco

Trieste, 18 settembre 1987

Si associano GIANNI ARGENTIN e famiglia.

Trieste, 18 settembre 1987

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Maria Devescovi ved. Varagnolo

da Rovigno d'Istria

La piangono nel loro infinito dolore la figlia, la sorella, il fratello, la cognata, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della I Divisione medica dell'ospedale di Cattinara.
Un grazie particolare al dottor BIANCHINI e alla dottoressa de SAVORGNANI.
I funerali seguiranno sabato 19 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— BOLLE-BRAVIN
— BONETTI
— DE ROSA
— FILIPPELLI
— LIPPI

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipano al dolore di VITTORINA: famiglia KRT e l'amica ANITA.

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipano al lutto di VITTORINA per la perdita della mamma

Maria Devescovi Varagnolo

— ALEX e DANIELA MIKOL
— ALBERTO e VERONICA CANTARINI
— BRUNA USSANI e famiglia
— i dipendenti della ditta CEDI Costruzioni Edili
— Amministrazione stabili TERGESTE

Trieste, 18 settembre 1987

Addolorati partecipano ERNA e famiglia.

Trieste, 18 settembre 1987

---

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Cecilia Sodnich in Bertoch

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, le figlie BRUNA col marito FLORIANO e ANITA col marito GASTONE, i nipoti FRANCO con LAURA e il piccolo GIOVANNI, MAURIZIO con ANTONELLA, DARIO con BRUNA, la sorella ANNA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 18 settembre alle ore 17 nella chiesetta di S. Brigida (Crevatini).

Muggia, 18 settembre 1987

Partecipano al lutto: BRUNO, ROSANNA e GIANCARLO.

Muggia, 18 settembre 1987

---

†

Il giorno 16 corrente dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Derossi

Addolorati ne danno il triste annuncio le nipoti LICIA e NADIA col marito DINO, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 19 corr. alle ore 9.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1987

Siamo vicini a MIMMO e GIORGIO per la scomparsa di

Alda La Valle

— famiglie PANICARI e LEO

Trieste, 18 settembre 1987

Partecipando al grande dolore per la scomparsa della mamma siamo vicini a GIORGIO e famiglia: famiglie COSMIDIS - MARCUCCI.

Trieste, 18 settembre 1987

18.9.1965 — 18.9.1987

Nel triste anniversario dell'immatura scomparsa della nostra cara

Loredana D'Orso

con l'immenso amore di sempre.

Il papà e la mamma

Una santa messa sarà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Cappella della Stazione centrale.

Trieste, 18 settembre 1987

Orario accettazione necrologie
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19





Due immagini delle celebrazioni, negli Stati Uniti, per il 200.o anniversario della Costituzione: a sinistra, gli operatori di Borsa a Wall Street sospendono i lavori per il rituale omaggio alla bandiera (recitato via radio dal Presidente); a destra, Reagan mentre parla, all'Independence Hall di Filadelfia, all'ombra della statua di George Washington.

I NEGOZIATI SUGLI EUROMISSILI

Alla stretta finale

Gorbacev ottimista: un accordo entro l'anno

WASHINGTON — Con il sorriso sulle labbra, e dopo qualche parola di generico tono ottimistico, il segretario di Stato Usa, George Shultz, e il ministro degli esteri dell'Urss, Eduard Shevardnadze, si sono appartati ieri al settimo piano del Dipartimento di Stato per tirare le somme di una maratona di incontri e colloqui, che dovrebbe spianare la strada a un trattato sugli euromissili e a un nuovo vertice tra Reagan e Gorbacev.

«Oggi comincjamo di buon umore», ha detto Shevardnadze ai giornalisti, e anche Shultz, mentre faceva accomodare l'inviato di Gorbacev nel suo studio privato, ha usato l'aggettivo «buone» per qualificare le conversazioni in corso da martedì scorso.

«Oggi — ha sottolineato il segretario di Stato — confronteremo gli appunti per vedere dove pensiamo di essere arrivati e probabilmente concorderemo sulle nostre valutazioni».

A dispetto dei sorrisi, queste parole di Shultz sembrano indicare che la «tre giorni» con Shevardnadze non sfocerà in annunci formali riguardanti il trattato per gli euromissili o la messa a punto di un nuovo vertice.

Il segretario di Stato e il ministro sovietico dovrebbero rivedersi la settimana prossima a New York, in margine ai lavori dell'assemblea annuale dell'Onu.

Stando a fonti dell'Amministrazione, la missione di Shevardnadze a Washington ha fatto scoppiare una nuova polemica sotterranea tra Shultz e il Pentagono: il segretario di Stato non ha, infatti, incluso alcun rappresentante del ministero della difesa nella delegazione ufficiale americana. Solo a livello di «gruppi di lavoro» il Pentagono è stato rappresentato dai sottosegretari Ikle e Gaffney.

Da parte sua Gorbacev è ottimista sulla conclusione, entro quest'anno, di un accordo sull'eliminazione dei missili a medio e a corto raggio dall'Europa e dall'Asia e, entro l'anno prossimo, di un accordo sulla riduzione del 50 per cento degli armamenti offensivi strategici.

Proprio tale ottimismo ha spinto il leader del Cremlino a proporre, riprendendo in parte proposte vecchie e avanzandone di nuove, la creazione di un «sistema universale di pace e di sicurezza internazionale».

Nel momento in cui a Washington i negoziati sono nel vivo, Gorbacev ha pubblicato sulla «Pravda» e sulla «Izvestia» un lungo articolo per spiegare che cosa intende l'Urss per «sistema universale di pace e sicurezza

Tale sistema è presentato come un risultato della «nuova mentalità politica estera».

Gorbacev ha ribadito l'importanza del vertice di Reykjavik nel cambiamento in meglio dell'atmosfera internazionale. «A Reykjavik — ha scritto — ci siamo avvicinati alla comprensione della desiderabilità e della possibilità di un disarmo nucleare completo e successivamente abbiamo compiuto passi che hanno facilitato la possibilità di avvicinarsi a un accordo».

RISOLUZIONE VOTATA

Limiti allo «scudo»

Il Senato frena esperimenti e sviluppo

WASHINGTON — Il Senato americano ha deciso ieri, con 58 voti a favore e 38 contro, che il Presidente Reagan dovrà chiedere l'autorizzazione della Camera e del Senato prima di cominciare lo sviluppo e i test pratici per il Sistema di difesa strategica noto come «scudo stellare».

La decisione del Senato — che può essere bloccata dal Presidente — riguarda gli anni fiscali 1988 e 1989, nei quali il Pentagono non prevede sperimentazioni pratiche del controverso sistema di difesa antimissile americano, ma essa sottolinea comunque le resistenze del Congresso nei confronti dei progetti dell'amministrazione.

Il Senato ha approvato altresì una risoluzione in cui si afferma che l'Unione Sovietica ha violato il trattato sui missili antibalistici (Abm) con la creazione della stazione di avvistamento radar di Krasnoyarsk in Siberia. E' stata approvata con 89 voti favorevoli e nessuno contrario.

PARIGI

Le Pen denunciato lunedì alla sbarra

PARIGI — Il deputato europeo Jean-Marie Le Pen è stato denunciato, con procedura per direttissima, per le sue dichiarazioni sulle camere a gas, e comparirà lunedì prossimo davanti al tribunale di Nanterre, presso Parigi.

La denuncia è stata presentata da sei associazioni di deportati, da tre superstiti dei campi di concentramento nazisti, dal «Movimento contro il razzismo e l'amicizia tra i popoli» (Mrap) e dalla «Leva contro il razzismo e l'antisemitismo». (Licra).

L'Unione degli studenti ebrei di Francia aveva, da parte sua, chiesto, nei giorni scorsi la revoca dell'immunità parlamentare del presidente del «Fronte nazionale» (Estrema destra).

Le Pen, in un'intervista televisiva, aveva detto che le camere a gas, «se pure sono esistite, sono solo un dettaglio della seconda guerra mondiale».

Egli risponderà stamane, a una conferenza stampa, al coro di indignate proteste suscitate dalle sue dichiarazioni, che stanno provocando una tempesta politica anche all'interno del «Fronte nazionale».

USA / NAUFRAGA UN'ALTRA CANDIDATURA DEMOCRATICA

Dopo Hart, cade Biden

Mentre si celebra la Costituzione, esplode un «caso» etico-politico

WASHINGTON — Un nuovo scandalo politico è esploso in queste ore in America, proprio nel pieno della ricorrenza del bicentenario della Costituzione, celebrato ieri dal presidente Reagan a Filadelfia, culla del documento che, stilato nel 1787, ha segnato una pietra miliare nella storia delle moderne democrazie.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Dopo Gary Hart, forse anche il senatore Joseph Biden dirà addio alla «nomination» democratica. L'impietosa curiosità dei giornalisti americani lo ha colto con le mani nel sacco: nel sacco di famosi oratori del passato. Ha saccheggiato i discorsi dei fratelli Kennedy, assassinati negli anni Sessanta, del defunto senatore e candidato democratico Hubert Humphrey, del leader laburista britannico, Neil Kinnock.

Joseph Biden ha 44 anni è fra i sette «nani» democratici — così chiamati per la modestia della statura politica — è il più in vista nella corsa alla candidatura. E' presidente della commissione giustizia del Seanto e, proprio in questi giorni, il suo volto è in primo piano sui maggiori networks televisivi. Guida infatti le udienze per la conferma del nuovo giudice costituzionale designato da Reagan, il conservatore Robert Bork.

L'accusa di plagio è scoppiata come una bomba. E' sottolineata dai trascorsi universitari: secondo il «New York Times», Biden «copiava» anche mentre studiava giurisprudenza all'Università di Syracuse. Il rettore lo riprese pubblicamente e il giovane promise di «non farlo più».

Ora a Washington ci si chiede con quali credenziali Biden possa giudicare Robert Bork, uno dei più lucidi magistrati degli Stati Uniti. Ci si chiede anche come andrà a finire questa storia.

Il clamore è grande, certo non inferiore a quello causato in maggio dalla scappatella di Hart con la bella modella di Miami. Le conseguenze possono essere parimenti gravi. Quello del senatore del Colorado, sorpreso a tradire la moglie, fu un peccato di carne. Questo è un peccato d'intelletto e, — come tale — per un politico, irreparabile.

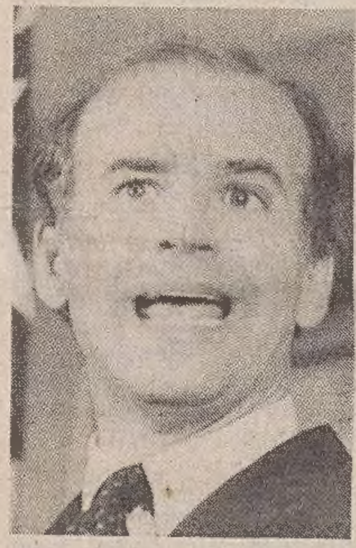
Biden, ieri mattina, ha ritenuto opportuno discolparsi in pubblico. La conferenza stampa era più affollata dell'aula del Senato, in cui dopo un'ora avrebbe ripreso posto al centro dei senatori inquirenti. «Non ho fatto del plagio. Non ho citato le fonti in quanto si trattava di citazioni arcinote. Me ne dispiace. Quale politico non ricorre ai discorsi di altri politici?»

«E' imperdonabile — dice Kenneth Khachigian, che ha scritto i discorsi di Ronald Reagan durante la campagna elettorale del 1980 — è imperdonabile appiccicarsi l'etichetta di grande oratore, usando il linguaggio di altri».

USA / LA TRASPARENZA NON PERDONA

Saccheggiatore di frasi a effetto

Il senatore del Delaware colto a copiare con le mani nel sacco



Il sen. Biden

WASHINGTON — I politici, come i giornalisti, sono soliti rubarsi idee, riferimenti, immagini. Niente di male, anzi tutto bene se si cerca conforto alle proprie argomentazioni e se ne citano le fonti. C'è chi sostiene che un buon politico e un buon giornalista debbono «saper rubare».

Ma dove finisce l'appropriazione, seppur indebita, di idee altrui e dove comincia il plagio?

«Nel momento in cui non ci si limita ad appropriarsi del sottofondo musicale, ma addirittura del leit motiv» scrive il «New York Times».

Sulla base di questa considerazione, il prestigioso quotidiano della costa orientale ha fatto scoppiare un nuovo scandalo. E il nuovo scandalo potrebbe far cadere una seconda testa eccellente fra i democratici candidati alla nomination, dopo quella di Gary Hart.

La vittima predestinata sembra essere Joseph Biden, senatore del Delaware, e anche presidente della commissione giustizia, che ora inquisisce il giudice costituzionale Robert Bork.

E' dunque di un personaggio di rilievo, quello esposto all'ormai proverbiale curiosità dei nostri colleghi americani.

Biden «copia». «Copia» brani interi, concetti-chiave, parola per parola, senza cambiare una virgola, senza menzionare l'autore e, dunque, attribuendosene la paternità. E' scorretto e tradisce scarsa preparazione politica. Ma Biden si giustifica: non cito gli autori (da Robert Kennedy a Neil Kinnock) in quanto si tratta di frasi arcinote.

La giustificzione non convince. Arcinoti possono essere slogan, non passaggi di 40-50 righe, nei quali si pretende di impostare il futuro della nazione.

Indipendentemente da come finirà, il nuovo caso ripropone la trasparenza della casa di vetro americana. Una trasparenza crudele, ma ammirevole. Un politico, in quanto personaggio pubblico, non ha segreti. Può dunque accadere — come ha fatto il «New York Times» — che si vada a frugare persino nel curriculum studentesco e si risalga alla «prima volta» del sen. Bidden. «Copiava» infatti anche all'università.

L'opinione pubblica americana non perdona: pretende politici senza macchia o, almeno, tanto accorti da non farle apparire.

Quelle di Biden sono visibilissime, ha copiato senza curarsi nemmeno di spostare gli aggettivi. In un comizio nell'Iowa, rivendicava recentemente il suo slancio sociale. «Sapete perché il sottoscritto Joe Bidden è il primo Biden a essere entrato all'università? E sapete perché mia moglie, che mi sta di fronte, è la prima donna della sua famiglia ad avere fatto altrettanto?». Ovvia risposta: la parità di possibilità sociali. Ma domande, risposta e persino i gesti non erano suoi. Erano di Neil Kinnock, e Biden se li era studiati al video-recorder prima di ripeterli.

Alcune settimane fa, in California, se la prese con il «nuovo materialismo della società americana». «Non possiamo misurare la salute dei nostri bambini, la qualità della loro educazione, la gioia dei loro giochi. Le statistiche economiche non misurano la bellezza della nostra poesia, la solidità dei nostri matrimoni, l'intelligenza dei nostri pubblici dibattiti, l'integrità dei nostri ufficiali pubblici...» e via di questo passo.

La citazione era presa pari pari da un discorso di Robert Kennedy del 1968. Ma Biden non lo ricordò.

Qualche giorno dopo, in un'altra adunata elettorale, recitò con enfasi: «Pochi avranno la capacità di piegare la storia. Ma ognuno di noi può operare per cambiare una piccola porzione di eventi e, nella somma di tutti questi atti, sarà scritta la storia di questa generazione...».

Una bella frase. Ma non era sua, era di Robert Kennedy e risale al 1967. Linguaggio, sintassi, punteggiatura. Tutto uguale.

Adam Walinski, che la scrisse per Bob Kennedy, si sente «rivoltare le budella». «E' come avere profanato una tomba». Walter Shapiro, che stese bozze per l'ex presidente Jimmy Carter, invita a non drammatizzare: «Tutti i politici si rubano le frasi. Se dovessimo metterli dentro, non basterebbero le prigioni».

Il sen. Biden ha licenziato uno dei collaboratori, incaricati di trovargli frasi ad effetto. Questi ha ribattuto: il senatore dice tutto quello che gli mettiamo sotto gli occhi, meccanicamente, come un pilota automatico. Può un pilota automatico essere eletto alla presidenza degli Stati Uniti?

[Cesare De Carlo]

USA

La Marina maschilista

WASHINGTON — Per le donne della Marina americana, distaccate in terre lontane, la vita è un inferno: vengono molestate sessualmente dai colleghi, costrette ad assistere a spettacoli osceni, umiliate e beffeggiate. Lo sostiene un rapporto del Pentagono che il ministro della difesa, Caspar Weinberger, sta prendendo «molto sul serio»: ha nominato una commissione per esaminare i rimedi e ha sospeso dal servizio un comandante.

USA

Nuovi aiuti ai contras

WASHINGTON — I leader della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo per estendere gli aiuti umanitari a favore dei «contras» del Nicaragua fino al 7 novembre, data fissata per il raggiungimento di una tregua con il regime di Managua.

L'accordo, raggiunto «in linea di principio» con il capogruppo repubblicano alla camera, Robert Michel, prevede lo stanziamento di aiuti per 3,5 milioni di dollari.

USA

Un'inviata a Bagdad

WASHINGTON — Per la prima volta una donna dovrebbe andare a occupare la carica di ambasciatore americano in un paese arabo.

A quanto rivela il «Washington Post», la donna destinata a far storia negli annali diplomatici americani è April C. Glaspie, che attualmente dirige l'ufficio del dipartimento di Stato responsabile per i rapporti con Siria, Libano e Giordania. Dovrebbe rimpiazzare l'ambasciatore in Iraq, David Newton.

DESTABILIZZAZIONE

Commandos Usa operarono in Libia

WASHINGTON — Il quotidiano locale di Washington «The Journal» rivela che incursori della Marina degli Stati Uniti sono sbarcati più volte in Libia, nell'estate dello scarso anno, per compiere operazioni volte a confondere i dirigenti libici e far loro credere di essere sul punto di essere attaccati.

Nell'articolo, firmato dal giornalista Christopher Winner, che in passato ha lavorato a Roma, sono citate «fonti militare americane e italiane».

Le operazioni sarebbero cominciate dopo il bombardamento dell'aprile dello scorso anno e sarebbero state compiute da incursioni del Seals («Sea, Air and Land») della marina Usa. Arrivati sulla costa del Golfo della Sirte in sottomarino e sbarcati su gommoni.

Nell'articolo è scritto che «gli incursori portavano fazzoletti Kleenex, scatole di fiammiferi e mozziconi di sigarette, di marche anche sovietiche e israeliane e li lasciavano in posti dove era probabile che le pattuglie libiche li trovassero».

Una fonte che era stata al corrente dell'operazione ha spiegato che «l'idea era di confondere i libici, renderli nervosi nel quadro di un'operazione di destabilizzazione». I commandos avrebbero anche distrutto linee elettriche e lasciato sul posto cariche inesplose di fabbricazione sovietica e israeliana.

Il «Journal» riferisce che l'ammiraglio Poindexter, che era a capo del Consiglio di sicurezza nazionale, dimissionario, poi, in seguito allo scandalo dell'«Irangate», riferì a un gruppo di investigatori del Congresso che le operazioni erano state dirette dal personale alle sue dipendenze, senza che fosse avvisata la Central Intelligence Agency (Cia), l'ente dei servizi segreti.

Il giornale precisa anche che i «Seals» (traduzione letterale «foche») erano stati sbarcati da sottomarini della classe «Skypjack» al largo della costa libica senza che il comando della Sesta flotta nel Mediterraneo fosse stato informato.

CIAD

La pax libica non incanta

PARIGI — L'ambasciatore del Ciad a Parigi, Allama-Mi-Ahamad, ha dichiarato che «l'annuncio del colonnello Gheddafi sulla fine della guerra tra la Libia e il Ciad è una manifestazione flagrante di malafede». Secondo l'agenzia libica «Jana», il colonnello Gheddafi ha annunciato la fine ufficiale e definitiva delle ostilità a Slouk, nella Libia Nord-orientale, precisando che la frontiera fra i due Paesi era ormai chiusa e che «la Libia lasciava il Ciad ai ciadiani dopo aver respinto i mercenari da Aouzou e aver recuperato il suo territorio fino alle frontiere internazionali».

L'ambasciatore ha aggiunto: «Con questi propositi Gheddafi vuole imporre all'Africa e alla comunità internazionale la sua politica del fatto compiuto: l'annessione di Aouzou e l'espansione libica in Ciad». Gli Stati Uniti starebbero per decidere l'invio di missili antiaerei «Stinger» al Ciad anche e soprattutto per sottolineare il proprio appoggio alla nazione africana nel conflitto in atto con la Libia.

Lo afferma il «Washington Post», citando fonti dell'Amministrazione, secondo le quali la decisione finale verrebbe presa entro un paio di settimane e i missili potrebbero giungere nel Ciad entro un periodo da uno a tre mesi.

La decisione, che non avrebbe trovato ostacoli nei primi contatti infomali presi dall'amministrazione con il Congresso, intenderebbe dare un appoggio al Ciad soprattutto per quanto riguarda possibili bombardamenti libici.

Lo scandalo investe il premier Mikulic

BELGRADO — Il primo ministro jugoslavo, Branko Mikulic, che finora era riuscito a fare in modo che il suo nome non figurasse tra quelli coinvolti nello scandalo finanziario della «Agrokomerc», è stato chiamato in causa per la prima volta dinanzi a una commissione parlamentare federale.

Mikulic, che è originario della Bosnia - Erzegovina e che è stato a lungo considerato l'«uomo forte» di quella Repubblica, dove ha sede la «Agrokomerc»,. è stato accusato apertamente dal deputato sloveno Daniel Pucko di essere stato al corrente fin dal gennaio scorso della situazione finanziaria della «Agrokomerc» e di aver taciuto.

«Se il governo federale ignorava veramente tutto di questa vicenda fino a quando è scoppiato lo scandalo, il mese scorso, ciò dimostra che esso è realmente incapace di governare», ha detto il deputato, citato dalla stampa di Belgrado.

Daniel Pucko — aggiungono i giornali — ha fatto queste dichiarazioni dopo aver ascoltato, in commissione, le affermazioni del direttore dell'ufficio di contabilità federale, Dimitrije Tasic,

VISITA NELLA NUOVA CALEDONIA

Chirac a Noumea

Trionfale accoglienza dopo la scelta francese



Jacques Chirac al suo arrivo nella Nuova Caledonia.

NOUMEA — Il primo ministro francese, Jacques Chirac, accolto trionfalmente al suo arrivo in Nuova Caledonia, ha promesso maggiore autonomia amministrativa agli abitanti di questo territorio francese, esprimendo compiacimento per l'esito del referendum con il quale gli abitanti dell'isola hanno ratificato domenica scorsa il mantenimento dei rapporti con l'ex madrepatria.

Chirac ha detto che quella in favore della Francia è stata la scelta giusta per l'isola: «Troppi figli della Nuova Caledonia hanno perso la vita sacrificandola alla passione ideologica», ha dichiarato. Chirac ha poi esortato i nativi melanesiani, fautori dell'indipendenza, a non respingere la mano tesa del governo: «Ad essi formulo questo monito solenne: che stiano attenti a non ricadere in sterili teorizzazioni politiche.

MANILA / VITTORIA DEI MILITARI

Cory Aquino ha «scaricato» i due consiglieri di sinistra

MANILA - Il Presidente delle Filippine, Cory Aquino, ha dato ieri finalmente il benservito ai due ministri di sua maggiore fiducia, il capo dei consiglieri presidenziali Joker Arroyo, e l'estensore dei suoi discorsi politici Teodoro Locsin, nel tentativo di ammorbidire l'opposizione dei militari e del mondo degli affari, emersa dopo il fallito colpo di Stato del 28 agosto.

E stata una decisione sofferta ed annunciata dall'Aquino con un messaggio televisivo apologetico di Arroyo e diretto anche a rassicurare l'opinione pubblica sulla stabilità del paese, minacciato, nei giorni scorsi, dall'abortito assalto del colonnello Gregorio Honasan contro il palazzo presidenziale.

La Aquino appariva molto sicura nella sua immagine televisiva: soltanto due ore prima, aveva ricevuto il vice segretario di Stato Usa per affari asiatici, Gaston Sigur, che le aveva consegnato una lettera di incoraggiamento e di appoggio del Presidente Reagan.

Nonostante queste attestazioni, Cory ha dovuto rinunciare alla collaborazione di Arroyo, «autentico campione della democrazia e protettore dei diritti umani e della libertà di stampa», secondo la definizione dell'Aquino.

Arroyo è stato «fatto fuori» perchè viene considerato dai militari e dagli uomini di affari come un simpatizzante dei valori della sinistra, troppo morbido nei confronti della guerriglia comunista. Il consigliere uscente dell'Aquino non ha voluto accettare alcun incarico di consulenza ed è stato sostituito con il suo vice, Catalino Macaraeg, 62 anni, ex ministro della giustizia nel passato governo.

MANILA / ITALIANI

Missionari arrestati

Accusati di sequestro e violenza

MANILA — Il padre superiore nelle Filippine dei sacerdoti del Pontificio istituto delle Missioni estere (Pime), Sebastiano D'Ambra, ha definito ieri «ridicole, false e persecutorie della Chiesa cattolica» le accuse di sequestro di persona e violenza carnale formulate da un giudice filippino contro tre sacerdoti; l'italiano Luciano Ghezzi, 43 anni di Milano; l'italo-americano Peter Geremia, di 50 anni; il filippino Colago; tre suore domenicane e cinque fedeli.

Il caso è stato riportato con grande evidenza dalla stampa filippina che lo ha collegato all'uccisione, avvenuta qualche anno fa, del missionario italiano Tullio Favali ad opera dei «vigilantes», squadre di «giustizieri» nel Sud dell'arcipelago durante il governo di Marcos.

L'ordine di cattura è del magistrato Elena de Leon, che ha accolto la denuncia di una ragazza di 17 anni, Medelyn Lucieno che sostiene di essere stata rapita due anni fà e violentata dai tre sacerdoti, con la complicità delle suore e delle altre persone incriminate.

Padre Luciano Ghezzi non è stato arrestato perché è rientrato da qualche tempo a Milano, sua città di residenza.

ALTERNATIVE A PRETORIA

Apartheid: riforme

Proposte modifiche per le aree segregate

PRETORIA — La commissione ad hoc costituita dal Presidente sudafricano P.W. Botha ha raccomandato ieri l'attuazione delle più consistenti modifiche al vigente sistema della segregazione razziale dagli Anni cinquanta (data dell'introduzione del apartheid) a oggi.

Queste le raccomandazioni della commissione: modifica della legge che prevede zone di segregazione razziale e istituzione di comunità miste, soggette al veto degli amministratori provinciali; possibilità di voto per l'elezione di rappresentanti locali su base non razziale nelle nuove comunità miste; abolizione sul territorio nazionale della legge che prevede la segregazione nei locali di pubblica ricreazione (i governi locali e i singoli possono comunque sempre ricorrere contro l'applicazione della disposizione).

Il rapporto verrà discusso dal consiglio presidenziale e, successivamente, sottoposto al governo, che dovrebbe fornire la propria risposta nel corso della prossima settimana.



Kelly in Paradiso

NEW YORK — Anche nell'aldilà ci si può innamorare: ne sa qualcosa Kelly McGillis (nella foto), che, nelle vesti di guida per i nuovi arrivati in Paradiso, si innamora di un giovane (Timothy Hutton) nel film «Accadde in Paradiso» diretto da Alan Rudolph. (Bridge film)

INAUGURATO IL PREMIO ITALIA

Riuniti dalla tivù

Pier Giorgio Branzi è il nuovo segretario generale

Centocinquantatré opere in gara nei quattro settori musicale, «fiction», documentaristico ed ecologico

VICENZA — La chiesa domenicana ducentesca in stile veneto-lombardo, chiamata Santa Corona perché vi si conserva una spina appartenente, secondo la tradizione, alla corona di Cristo, è stata la sede suggestiva in cui il vice presidente della Rai Leo Birzoli ieri mattina ha dato il via ai lavori della XXXIX edizione del Premio Italia, da lui definita «la più grande e prestigiosa rassegna internazionale radiotelevisiva».

Quest'anno vi partecipano 34 paesi e sono in palio per i quattro settori in cui è articolata, musicale, «fiction», documentaristico, ecologico (quest'ultimo risultato di una iniziativa dell'86 del direttore generale della Rai Biagio Agnes) 14 premi del valore complessivo di circa 140 milioni di lire, mentre prendono parte alla competizione 153 opere.

Nel corso della cerimonia, Birzoli ha passato l'«impegnativa staffetta» di segretario generale del premio, guidato dal 1976 con impegno intelligente e grande professionalità da Alvise Zorzi, a Pier Giorgio Branzi, che, per assumere il timone di una manifestazione «punta di diamante della società dell'informazione», lascia la direzione della sede regionale della Rai per la Toscana, dopo avere svolto brillantemente numerosi incarichi giornalistici. Tra i quali quelli di corrispondente della Rai da Mosca e da Parigi.

Ringraziamenti incrociati all'amministrazione municipale di una delle città artisticamente più belle d'Italia, alla Banca Cattolica del Veneto che ha ceduto, per la circostanza, Palazzo Leoni Montanari alla Rai, accolta con «lo spirito di ospitalità riservato agli amici migliori».

A esprimere sentimenti di riconoscenza e ad auspicare lunga vita al Premio Italia sono stati oltre a Birzoli e a Zorzi: il direttore divisione affari generali della Rai, avv. Antonio Bonura; l'assessore alla cultura Regione Veneto, Jacopo Panozzo; il sindaco di Vicenza, Antonio Corazzin.

Conclusione e verdetti il 26 settembre prossimo nel palladiano Teatro Olimpico, dove eseguiranno un concerto i solisti veneti diretti da Claudio Scimone.

Dopo avere rilevato la vitalità del Premio Italia, confermata dalla presenza di numerosi delegati stranieri, il vicepresidente della Rai ha colto l'occasione per ricordare che «l'industria televisiva, tendenzialmente planetaria, permetterà agli uomini di vivere, tutt'insieme e nello stesso momento, gli eventi che si verificano sotto una qualsiasi latitudine», soggiungendo che, non a caso, «la società post-industriale viene definita anche «società dell'informazione».

Nel rifarsi alla Rai in quanto servizio pubblico, Birzoli ha rilevato che «proprio per la sua diretta dipendenza dal Parlamento, essa non svolge un ruolo limitato allo specifico dell'informazione, ma esteso al più vasto campo dell'industria culturale».

E ha ricordato che a pochi giorni dalla conclusione della Mostra del cinema di Venezia, «la Rai continua a valorizzare la potenzialità del cinema italiano in uno dei passaggi forse più difficili della nostra storia».

«Si attende una legge — ha sostenuto il vicepresidente della Rai — concepita non soltanto in funzione di equilibri economici e politici del settore, ma, e soprattutto, in funzione del diritto dei cittadini a una libera informazione».

Prima di terminare, Birzoli ha dichiarato che, a 10 anni dalla sentenza della Corte costituzionale, è lecito «attendere una regolamentazione legislativa che definisca ruoli e ambiti del pubblico e del privato; garantisca un effettivo pluralismo; fissi in modo certo le risorse economiche sulle quali la Rai possa programmare la sua attività».

A BOLOGNA

Raina Kabaivanska raddoppia Puccini



BOLOGNA — L'imminente stagione lirica d'autunno al Teatro comunale di Bologna è contrassegnata quest'anno da due presenze importanti: quella di Giacomo Puccini, autore di entrambe le opere in programma («Madama Butterfly» e «Tosca»), e quella del grande soprano bulgaro Raina Kabaivanska, una delle più grandi artiste d'opera dei nostri tempi, da molti anni divenuta italiana d'adozione (vive a Modena), e amatissima dal pubblico bolognese.

Raina Kabaivanska, interprete pucciniana per eccellenza, sarà la protagonista assoluta delle due opere in programma, vestendo i panni delle due tragiche eroine.

Questo vero e proprio «Kabaivanska-Puccini-Festival» inizierà domani, sabato 19 settembre, con «Madama Butterfly» (replica il 22 settembre) e proseguirà martedì 29 settembre con «Tosca» (che sarà replicata il 3 ottobre).

Si tratta di due collaudate produzioni del Comunale di Bologna. «Madama Butterfly» è una messinscena realizzata per «Ravenna in Festival 1986», con la fantasiosa scenografia dell'architetto Aldo Rossi e la collaborazione del giovane regista Stefano Vizioli, mentre «Tosca» è il fortunatissimo e riuscitissimo allestimento del regista Giancarlo Cobelli e dello scenografo Paolo Tommasi, che dal giorno della sua «prima» nel 1982, ha avuto varie decine di rappresentazioni sia a Bologna che in altre città italiane e straniere, sempre con ottimi successi.

I cast dei due capolavori pucciniani sono arricchiti da presenze prestigiose: il maestro Yoshinori Kikuchi, il Pinkerton del giovane tenore Mario Malagnini (rivelatosi quest'anno in «Carmen»), il baritono Franco Sioli (Sharpless), il contralto Monica Tagliasacchi (Suzuki) per «Madama Butterfly».

■

MORTO. E' morto la notte scorsa il regista cinematografico brasiliano Leon Briszman. Aveva 49 anni ed era malato di Aids. Uno dei protagonisti del «cinema nuovo», aveva ricevuto il premio speciale della giuria al Festival di Venezia del 1981 per «Non portano lo smoking». Aveva contratto il morbo che l'ha ucciso tra anni fa a causa di una trasfusione di sangue.

I PREMI AMIDEI A GORIZIA

Fanno film nero su bianco

Gli sceneggiatori di «La famiglia» e «Speriamo che sia femmina»

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Sarà mai una colpa essere i migliori? Sarà forse un problema? L'importante, nell'ammettere di essere bravi, è essere sereni. Sicuramente lo sono stati i giurati della quarta edizione della rassegna cinematografica di Gorizia «Premio Sergio Amidei» che domani si chiude con le premiazioni.

La manifestazione è dedicata al grande sceneggiatore giuliano, principale esponente del neorealismo cinematografico oltre che della cosiddetta «commedia all'italiana». Da premiare, ovviamente, la sceneggiatura.

Il fatto che tra i vincitori vi siano due registi-sceneggiatori (Ettore Scola per «La famiglia» e Mario Monicelli per «Speriamo che sia femmina») che, allo stesso tempo, del premio sono anche giurati, come della giuria fa parte anche Suso Cecchi d'Amico, che fa parte dello staf degli sceneggiatori del film di Monicelli, non deve far gridare allo scandalo.

A parte che il premio Amidei è finalizzato alla valorizzazione esclusivamente di sceneggiature originali (nate cioè in funzione del film e non tratte, a esempio, da un romanzo) va naturalmente detto che gli interessati non hanno partecipato alla votazione quando al vaglio passava un'opera di cui erano gli artefici.

Ancora, bisogna ricordare che gli sceneggiatori di classe si contano sulle dita delle mani per cui, se alcuni di questi fanno parte della giuria del concorso, ciò va a onore della memoria di Amidei e della rassegna. Della quale sembra si parli molto di più a Roma e negli ambienti del cinema che non dalle nostre parti.

Quest'anno, dunque, al premio — che è organizzato dal Comune di Gorizia ed è a cadenza biennale — vi è stato un ex aequo. Domani pomeriggio, alle 17.30 all'auditorium di Gorizia, saranno premiati per «La famiglia» Ruggero Maccari, Furio Scarpelli ed Ettore Scola, per «Speriamo che sia femmina» Tullio Pinelli, Suso Cecchi d'Amico, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi e Mario Monicelli.

Buona parte della giuria sarà presente all'incontro: il presidente Age Agenore Incrocci, Giovanna Ralli, Monicelli, lo storico Aldo Bernardini e Suso Cecchi d'Amico; Scola non ci sarà perché impegnato in Russia.

Sarà questa l'occasione per riprendere il discorso sul ruolo dello sceneggiatore. Scrivere per il cinema vuol dire, infatti, scrivere con gli occhi.

Il letterato pensa alla parola e quindi alla suggestione del suono, della melodia, ma lo sceneggiatore deve pensare soprattutto all'immagine.

Quando si parla d'un testo teatrale nessuno ha dubbi: l'autore è chi lo ha scritto, ma nel caso del film tutto cambia. Si dimentica che c'è uno scrittore, mentre il regista è l'autore universalmente riconosciuto.

Su questi temi — moderatore il regista televisivo Gianni Bisiach, goriziano — dopo le premiazioni vi sarà un dibattito aperto alle domande del pubblico.

Saranno anche presentati i due volumi che il Comune di Gorizia ha pubblicato sui soggetti di Sergio Amidei, scelti tra i numerosi scritti inediti dello sceneggiatore.

In serata una chicca: al «Verdi» (ore 20.30) in anteprima nazionale verrà proiettato il film che ha chiuso la Mostra di Venezia, «Le streghe di Eastwick» di George Miller.



MILLY CARLUCCI, STELLA MIGRANTE

Ma non solo per denaro

«Ero alla ricerca di opportunità artistiche migliori, più interessanti»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

La vedremo in febbraio su Canale 5 in uno show del venerdì sera che durerà sei settimane

ROMA — La Rai aveva dato per scontato (lo aveva annunciato il direttore di Raiuno Giuseppe Rossini) che l'accordo con Milly Carlucci fosse raggiunto. Invece la bionda soubrette ha firmato l'altro giorno il contratto che la lega a Canale 5 in esclusiva per due anni. Un'altra stella migrante...

Ma non solo per soldi. Come Baudo, Carrà e Bonaccorti, anche Milly Carlucci assicura che «il fattore economico non ha avuto niente a che fare con la mia scelta».

«Ero invece alla ricerca di opportunità artistiche migliori — precisa la soubrette —, più interessanti. Avevo sperato di trovarle in Rai, poi mi sono resa conto che le migliori opportunità mi venivano offerte invece da Canale 5, mentre la Rai mi ha sottoposto una bozza di contratto che non teneva conto delle mie richieste».

Quali richieste? «Voglio poter intervenire nella progettazione dei miei spettacoli — spiega — anche portando con me uno staff di persone con le quali so di poter lavorare bene.

«E anche per quanto riguarda i film — aggiunge — voglio poter proporre dei soggetti, dire se una determinata parte è adatta a me oppure no».

Ebbene, Berlusconi ha detto subito di sì a tutte queste sue richieste. «Avevo già fatto per lui — ricorda la Carlucci — "Risatissima". Memore di quel successo, Berlusconi mi ha ridato fiducia».

Molti impegni l'attendono a Canale 5, ma per una volta ancora la vedremo su Raiuno, il 29 settembre andrà in onda al Palatrussardi di Milano «Effetto Nuvolari», una serata condotta da Alberto Lionello e dalle tre sorelle Carlucci (Milly, Gabrielle e Anna) per il lancio dell'Alfa 160.

Su Canale 5 la vedremo in febbraio in uno show del venerdì sera che andrà avanti per sei settimane. Appena il tempo di riprendere fiato e, in maggio, sarà di nuovo davanti alle telecamere per un altro spettacolo serale di dieci puntate.

Dagli studi tv al set cinematografico: Milly sarà protagonista di due film che verranno girati il prossimo anno.

Show, filmati e anche qualche special. Ed è proprio con uno special che Milly Carlucci debutta su Canale 5: il 23 e 24 settembre andrà in onda «Vota la voce», due serate di canzoni presentate dalla Carlucci e da Red Ronnie e già registrate il 9 settembre in piazza Maggiore a Bologna.

Molto felice del nuovo «acquisto» di Berlusconi è anche il direttore artistico Pippo Baudo, che ha dato il benvenuto a Milly Carlucci con un affettuoso abbraccio e una rosa rossa.

RASSEGNA JAZZ

Gli «Ocho Rios» a Castelfranco

Domani sera inaugurano la rassegna jazz «Progetto Musica» di Castelfranco Veneto, con un concerto in piazza che avrà inizio alle ore 21. Una settimana fa hanno contribuito anche loro, con l'allegra musica «salsa» del loro repertorio, a far festa intorno al grande Dizzy Gillespie che compiva gli anni, nel «Dizzy's Day» di Bassano del Grappa. Insieme a musicisti del calibro di Max Roach, Milt Jackson, Johnny Griffin, Enrico Rava, Franco D'Andrea, Tullio De Piscopo e tanti, tanti altri.

Sono gli «Ocho Rios». Triestini, per lo meno d'adozione. Visto che la loro musica — ma in alcuni casi anche la loro carta d'identità — parla linguaggi che vengono da lontano. Dal Centro America, dai Caraibi, a volte dal Sud America.

«E' passato molto tempo da quando abbiamo cominciato, nel 1980 — ricorda Jacques Centonze, percussionista del gruppo —. Eravamo in otto, proprio come gli otto fiumi della località giamaicana dalla quale scegliemmo di prendere il nome. La presenza di due cantanti, uno appunto giamaicano e l'altro costaricano, furono allora determinanti nella scelta di un repertorio orientato verso i generi calipso e salsa».

Centonze è, insieme al cantante pianista Juan Vladilo e al flatista Leo Curri, uno dei tre membri superstiti di quell'originaria formazione. Che in questi anni è cambiata più volte. Attualmente comprende, oltre ai tre «vecchi», Vlado Batista al violino, Alessandro D'Agostino al trombone, Giuseppe Orselli alla tromba, Bruno Micovilovick al basso, Davide Giovannini alle timbales, Maurizio Ravalico alle congas e ai bongos. Recentemente, ai loro concerti partecipa in qualità di ospite il vibrafonista Bosko Petrovic, uno jugoslavo conosciuto a livello internazionale.

[Carlo Muscatello]

MINNELLI

Niente diretta tv

MILANO — Nessuno dei sette concerti che Liza Minnelli terrà in Italia nel prossimo ottobre sarà trasmesso in diretta televisiva. Lo ha precisato l'impresario Pier Quinto Cariaggi, promotore della tournée.

«Non è mai stata presa in considerazione una simile ipotesi — ha detto Cariaggi — sia per tutelare gli interessi degli organizzatori dei vari concerti italiani di Liza Minnelli, sia perché la stessa cantante non desidera che lo spettacolo venga diffuso in diretta».

Le trattative con la Rai riguardano solo la possibilità di realizzare uno special di un'ora e trenta minuti da trasmettersi in Italia dopo la partenza della Minnelli e la eventuale partecipazione della cantante-attrice a uno dei grandi show televisivi del prossimo autunno (dovrebbe essere «Fantastico»).

ANDRA' IN ONDA DAL 3 OTTOBRE

Fantastico? E' «top secret»

Celentano ha chiesto alla Rai di evitare notizie e indiscrezioni

ROMA — Sorpresa: questa è la parola d'ordine che circola al Teatro delle Vittorie di Roma tra artisti, tecnici, maestranze, tutti coloro che stanno lavorando all'edizione 1987 di «Fantastico», il grande show in diretta di Raiuno. Nulla dovrà trapelare della trasmissione fino alla messa in onda della prima puntata, sabato 3 ottobre. Niente delle caratteristiche completamente rinnovate dello spettacolo, né dei cantati, né degli ospiti, «top secret» la scaletta.

A chi lo sollecitava a rilasciare dichiarazioni su questa nuova esperienza di conduttore del più importante varietà televisovo italiano, Adriano Celentano, mettendo piede al Delle Vittorie, ha risposto: «Considero la stampa come una sorella birichina che, se non le dai il dolce quando te lo chiede, fa i capricci. Ma io mi preoccupo per la sua buona salute ed è per questo che voglio che lei rispetti gli orari. Così sarà sempre all'altezza della sua nobile posizione. L'unica cosa certa di questo Fantastico è che io ci sono e quindi è dal 3 ottobre che le parole cominceranno ad accavallarsi, sia nel bene che nel male».

Mario Maffucci, dirigente di Raiuno dal quale dipende la realizzazione dello show, ha confermato che la scelta di Celentano è in perfetta sintonia con le intenzioni della rete e con i desideri degli altri protagonisti di «Fantastico» '87.

«Abbiamo concordato sulla proposta di Adriano — ha detto Maffucci — sorpresa. Niente anticipazioni. Quest'anno gestiremo una linea di rapporto con la stampa diversa da quella del passato. Forse c'è stata un'enfatizzazione sulle anticipazioni. Sarà la qualità dello show a fare o a non fare notizia».

Raiuno fornirà però alcuni indizi per risolvere l'enigma «Fantastico»: fino a una settimana prima del debutto andranno in onda alcuni spot, quattro al giorno, che sveleranno alcuni elementi dello spettacolo, come tasselli di un appassionante «puzzle».

Sabato 26 settembre, alle 20.40, in diretta dal Delle Vittorie, verrà poi trasmessa una speciale «Anteprima di Fantastico»: venti minuti ancora all'insegna della sorpresa.

Tra i punti fermi dell'edizione '87 del più grande show del sabato sera, ci sono gli artisti che affiancheranno Celentano: Marisa Laurito, reduce dal successo di «Marisa la Nuit»; Heather Parisi, al suo rientro al Delle Vittorie; Massimo Boldi e Maurizio Micheli, che saranno protagonisti degli spazi comici della trasmissione.

Altro elemento di novità è rappresentato dal gruppo degli autori. A fianco infatti degli esperti Giorgio Calabrese e Bruno Gambarotta, ci sono Roberto Ferrante, Stefano Jurgens e Umberto Contarello: si tratta dei più giovani autori che siano mai arrivati a misurarsi con l'appuntamento televisivo del sabato sera.

Il «cast» tecnico comprende il coreografo Franco Miseria, lo scenografo Gaetano Castelli, il costumista Corrado Colabucci, il direttore della fotografia Giorgio Abballe, il maestro Renato Serio, il produttore esecutivo Loretta Ricci e il regista Luigi Bonori.

Sono state scelte le canzoni che apriranno e chiuderanno lo «show»; si tratta di due brani inediti di Adriano Celentano, che faranno parte del suo nuovo 33 giri: «L'ultimo gigante» sarà la sigla di testa e «Ancora sabato» quella di coda.

NETWORK

E' nata «Italia 7»

MILANO — I proprietari di 15 emittenti locali, che fino a qualche tempo fa facevano parte del gruppo «Euro tv» (ora Odeon), hanno presentato ieri a Milano il nuovo marchio «Italia 7», con il quale dal 4 ottobre riprenderanno a trasmettere su tutto il territorio nazionale.

«Italia 7» è la nuova denominazione di «Rete 7», che emittenti rifiutatesi di confluire da Euro tv a «Odeon» avevano assunto provvisoriamente dal 18 giugno scorso.

Fra le altri emittenti di «Italia 7» c'è Tele Padova, che «copre» il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia. Il palinsesto dei programmi unitari si baserà su teleromanzi, cartoni animati, telefilm e un film per ogni sera, oltre a un gioco, «Sexy Game», dedicato alle coppie.

MET

Sparito Bing

LEEDS — Sir Rudolf Bing, ex direttore del Metropolitan Opera di New York, risulta disperso insieme alla moglie da tre settimane; lo annuncia la polizia di Leeds, la cittadina britannica nella quale la coppia risiede.

L'ottantacinquenne Bing soffre di morbo di Alzheimer e di frequenti amnesie; un tribunale americano lo ha riconosciuto incapace di intendere e di volere, e ha nominato un curatore per la gestione del patrimonio e per l'annullamento delle nozze che nel gennaio scorso ha contratto con la signora Carol (47 anni).

Il legale di Bing, che è l'ultima persona ad aver incontrato la coppia, ha riferito di averli visti al Festival di Edimburgo il 25 agosto e ha detto che i due non si fanno vivi da tre settimane.

MOSTRA / PITTURA

Chini e un mondo quasi perduto



«Danzatrice giavanese», del '14: l'opera, esposta a Seravezza, conferma l'importanza che il soggiorno nel Siam ebbe per l'arte di Galileo Chini.

Servizio di
Rinaldo Derossi

LUCCA — Ciò che sorprende, quando si considera l'opera di Galileo Chini, è quell'«instancabile, colossale, felicissima» attività, alla quale accenna Fabio Benti in un saggio che appare nel catalogo della mostra di Seravezza (ottimamente stampato dall'Electa).

Questa mostra, con grande agio ospitata nelle sale del Palazzo Mediceo, ci riporta, per suggerimenti, al campo vastissimo della produzione di Chini, con uno spazio maggiore dedicato alla pittura da cavalletto, dagli anni Venti e lungo un trentennio.

Senza nulla togliere ai meriti di questa lunga e feconda fase, il momento «magico» della rassegna lo si percepisce forse proprio all'inizio, osservando le tele che parlano del soggiorno di Chini nel Siam, soprattutto la sfolgorante composizione che s'intitola «La festa dell'ultimo giorno dell'anno cinese a Bangkok», di grandi proporzioni (305x320 cm), ove «il personale uso della tecnica divisionista è funzionale alla resa fantasmagorica» della celebrazione.

Ma anche altre opere, quali «L'ora nostalgica sul Me-Nam» o la «Danzatrice giavanese» riescono a incantarci e a dare la misura dell'originalità che connota l'approccio dell'artista all'ambiente «esotico», dal quale egli trae sottili partiti decorativi.

Nato a Firenze nel 1873 e rimasto orfano a otto anni, Galileo entrò nella bottega dello zio, decoratore e restauratore e, poco più che ventenne, passò alla direzione artistica di una modesta fabbrica, «L'arte della ceramica», che seppe avviare a brillanti risultati.

Nel '79 e nell'82 due belle rassegne tenutesi a Faenza diedero conto, in maniera ampia e ragionata, del grande contributo offerto dal Chini all'arte della ceramica, anche in rapporto al suo inserimento nei partiti architettonici e di ebanisteria.

A Seravazza sono esibiti vasi in grès o in maiolica policroma, oltre a due leggiadre fioriere azzurre, produzione tutta del primo Novecento, e dunque coeva al viaggio nel Siam: l'incontro delle ceramiche con i dipinti di quel tempo, nel candore della sala che li ospita, appare di finissima evidenza.

Chini fu cartellonista, scenografo, realizzatore di grandi decorazioni murali. E ci sono alcune tavole («Prime idee» per la scenografia di Turandot) e grandi cartoni (bozzetti per la decorazione di un palazzo, con «Il lavoro portuale», «Il lavoro edilizio», «Il lavoro delle acciaierie»), a ricordarci il muoversi abilissimo e inesausto dell'artista negli ambiti più diversi.

Tuttavia, è giusto sottolineare come l'assunto della mostra di Seravazza sia quello di illuminarne l'opera pittorica, con un cospicuo numero di tele provenienti quasi tutte da raccolte private, e, in forma mediata, il prezioso «contributo» di cultura per la terra versiliese.

Giuseppe Cordoni ha scritto, sempre per il catalogo della mostra, un testo molto bello, che va anche al di là delle motivazioni specifiche e «ricostruisce» un tempo irripetibile, nel quale s'incontrano — è la Versilia del primo Novecento — le figure eccezionali di Plinio Nomellini, Lorenzo Viani e, appunto, Galileo Chini.

«Pochi come Galileo Chini — ricorda Cordoni — intuiscono in anticipo l'esigenza del rispetto di un giusto equilibrio fra sviluppo urbano e milieu naturale». Ci sono interventi musivi e in affresco, a Viareggio in particolare (alcuni rimasti, altri perduti) che danno il segno di ciò che Chini intendeva per decoro urbano.

E gli stessi quadri, nella loro impaginazione (così spesso con una tramatura d'alberi in primo piano) e nella scelta cromatica (che richiama Bonnard) sono in qualche modo «anche» la testimonianza di un mondo bellissimo e forse in parte ormai perduto.

Il discorso pittorico di Chini iniziò nel '99 e proseguì quasi ininterrotto, e nonostante altre imprese artistiche, fino al 1952.

«Eccolo così — ricorda Cordoni — cassetta e tavolozza, talora sotto un ombrello di cerata verde, come quello che a tracolla si portavano i pastori, con quella sua figura asciutta e segaligna, l'aria scostante di chi cerca in sé, rapidamente rincorrendo sulla tela la strategia di un'emozione, lì nel fitto delle alberete, o sugli argini che affidano alla corrente il profilo delle dolci colline...»

Ritratto dell'uomo e, in sintesi, della sua arte: può essere il titolo di lode per questo appuntamento a Seravezza, per tutto settembre.

MOSTRA

Piccolo orgoglio

LUCCA — Seravezza, Versilia: «una borgata triangolare», scriveva Enrico Pea, che vi era nato, «ove il cielo è limitato da tre monti. Tre strade sulla costa di ogni monte si specchiano nei fiumi che fanno un delta, nella piazza del paese...». Non sono lontani i lidi dai nomi famosi, Camaiore, Forte dei Marmi, Marina di Pietrasanta, ma neppure sono lontane le montagne, le Alpi Apuane, con l'Altissimo e la Pania della Croce.

Seravezza sembra piuttosto un luogo che ne ricorda altri a noi più consueti, della Val di Piave alta, o della Carnia, con quelle note scabre, di una consunzione severa, che la montagna sembra pretendere.

Avvicinandosi allo splendido Palazzo Mediceo, eretto poco fuori della cittadina, a destra della strada che risale la valle, si ode il ruggito cadenzato delle macchine che, nei cantieri, levigano le lastre di marmo: candido, di una grana nivea che, a batterne un pezzetto su un altro, se ne leva un suono musicale. Nel tempo dell'ultima guerra Seravezza rimase bloccata, «inclusa» nella Linea Gotica. Qualche segno, di quella terribile esperienza, è ancora visibile.

Il Palazzo Mediceo, iniziato nel 1561 per opera di Bartolomeo Ammannati, ha una sua spoglia evidenza: solido ed elegante, ravviva ma non contrasta la cornice un po' ruvida. Nel cortile luminoso c'è una vera da pozzo ricavata da un unico pezzo di marmo. L'arco metallico che la sovrasta regge una trota scolpita in pietra: a ricordo di quella che fu pescata, nelle acque del Vezza, da Maria Cristina Medici, governatrice di quel Capitanato.

L'amministrazione comunale di Seravezza ha tratto il partito migliore da quell'edificio. Ne ha fatto luogo di mostre fin dall'82, quando — ricorrendo cent'anni dalla nascita di Enrico Pea — dedicò allo scrittore un'intelligente rassegna che ne ricordava l'opera letteraria, gli interessi di carattere teatrale, i motivi della sua poesia e, insieme, faceva emergere i tratti salienti della cultura, delle tradizioni, della quotidianità versiliese.

Non si trattò di un'iniziativa sporadica. Parallelamente ci fu una grande antologica di Gianni Dova e poi, di anno in anno, seguirono le mostre di Leone Tommasi e dei suoi figli Marcello e Riccardo, scultori i primi due, pittore il terzo; di Luigi Mormorelli, affascinante scultore non figurativo; di Walter Piacesi, con una caustica serie di acqueforti («Vizi, satire, allegorie»); di Filadelfo Simi, che consenti l'avvincente ricupero di un pittore toscano dell'Ottocento, la cui figura era rimasta un po' in ombra; di Ernesto Treccani e, finalmente, quest'anno di Galileo Chini.

[r. d.]

MICOPERI STORY - 1

La fortuna vien dal mare

Da affondatori a «cacciatori» di navi affondate: ed era soltanto l'inizio...

Esce in mare in questi giorni, a Monfalcone, la Micoperi 7000, la più grande nave—officina del mondo. Di questo capolavoro del «made in Italy» si è già detto tutto. Ciò che pochi sanno è che questa nave è il risultato di una storia appassionante, durata quarant'anni: quella di giuliani e dalmati che, con pochi mezzi e molta passione, hanno costruito una delle potenze mondiali nel campo della ricerca petrolifera. Raccontiamo per la prima volta questa storia.

Servizi di
Paolo Rumiz

Il 19 dicembre 1941, baia di Alessandria. Quando nel buio del novilunio il capitano del genio navale Antonio Marceglia scivola in silenzio sull'acqua a bordo del suo «maiale» per affondare la corazzata inglese «Queen Elizabeth», non sa ancora che, su quella missione da medaglia d'oro, costruirà il proprio futuro professionale.

E tantomeno immagina che, da specialista in distruzioni navali, diventerà — per un curioso gioco del destino — specialista in costruzioni navali e, soprattutto, in recupero dei mezzi da lui stesso affondati.

E nemmeno il capitano del genio navale Giovanni Buttazzoni, allenando segretamente nel 1943 a Livorno i paracadutisti nuotatori che avrebbero dovuto spianare la strada allo sbarco su Malta, sa che dieci anni dopo egli stesso avrebbe trasformato un manipolo di incursori come quelli in una squadra di operatori di pace.

Così, quando il 10 aprile 1943 le fortezze volanti americane affondano al largo della Maddalena l'incrociatore da battaglia «Trieste», nessuno può immaginare che quelle bombe d'aereo avrebbero fatto esplodere, anni dopo, una grande fortuna imprenditoriale.

Ma già allora alcune coincidenze hanno il sapore del presagio. Il nome della nave da guerra, innanzitutto, lo stesso della città da cui sarebbero venuti molti artefici di quella fortuna. E poi la presenza a bordo di uno di questi, Carlo Lapanje, come ufficiale, al momento della tragedia.

E' da azioni di guerra che nasce la Micoperi, la società destinata a diventare uno dei giganti dell'impiantistica mondiale d'alto mare. Una storia appassionante, intrecciata a doppio filo con i grandi sommovimenti dell'economia e della politica internazionale dell'ultimo quarantennio e, soprattutto, con gli interessi immensi legati all'affare del secolo: il petrolio. Una storia fatta di acciaio e tecnologia, ma soprattutto di uomini.

Già nel 1944 c'è chi pensa che, alla fine della guerra, il bisogno di naviglio, di acciaio e metalli avrebbe reso conveniente il recupero delle navi affondate. Il Mediterraneo, in particolare, è un cimitero di relitti, una ricchezza inestimabile. E così l'ing. Minio Paluello ed Enrico Contivecchi, proprietario delle saline di Elmas (Cagliari), fondano la Micoperi, che vuol dire appunto Minio Contivecchi Recuperi.

Finisce la guerra; Paluello e Contivecchi si guardano attorno. La preda più ghiotta è proprio l'incrociatore «Trieste», inclinato a pancia in su a 22 metri di profondità. Per recuperarlo occorrono uomini disposti a rischiare. Uomini soprattutto capaci di risolvere rapidamente problemi operativi mai affrontati prima. Nessuno meglio degli incursori — uomini che in guerra hanno vissuto situazioni altrettanto difficili — può svolgere quel compito. Ma, accanto alla «ciurma», occorre il capitale.

Per comprare il relitto occorre una cifra altissima per quei tempi: 20 milioni. Paluello e Contivecchi si mettono a caccia di nuovi soci. E coinvolgono nell'impresa prima Amilcare Lanza, che arriva con capitale fresco, e poi il banchiere svizzero Sergio Colombi, che dà il contributo risolutivo. Con lui c'è il genero, il dalmata Giovanni Makaus, ex ufficiale di marina, paracadutista e medaglia d'argento, destinato a diventare in breve la vera anima della società.

E' Makaus che trova il tecnico giusto per eseguire il recupero del Trieste. E' l'affondatore della «Queen Elizaberth», Antonio Marceglia. I due si sono conosciuti negli anni difficili della guerra e della Resistenza. Due destini d'assalto, che tornano ora a incrociarsi in una nuova avven tura.

Marceglia, che porta con sé anche il tarantino Vincenzo Martellotta, suo compagno nella missione di Alessandria, ha alle spalle tre anni di esperienza di recuperi. E' il primo ad aver sperimentato la saldatura elettrica sott'acqua. Ed è il primo a usare, per il «Trieste», una tecnica rivoluzionaria: riportare a galla la nave rovesciata, dopo averla riempita d'aria, e poi rimorchiarla a destinazione. Makaus accetta la sfida e Marceglia parte al lavoro.



Spartaco Blasizza e Giovanni Makaus (in secondo piano) durante una missione in Tunisia. E' il 1952.





Due «vecchietti» inossidabili. In alto Giovanni Buttazzoni, azionista della Micoperi assieme a Makaus, che dopo quasi mezzo secolo di attività in mare, è ancora validamente sulla breccia (eccolo con la Micoperi 7000 al cantiere di Monfalcone). In basso Antonio Marceglia, l'affondatore della «Queen Elizabeth» assieme a Spartaco Schergat, che oggi sta al timone dell'Adriatica Lavori Marittimi, la società che fornisce la componentistica al raddoppio del Molo VII di Trieste. (Foto di Giovanni Montenero)

CINEMA

Quant'è saggia questa «Bond girl»

In «Zona pericolo» il nuovo «007» ama solo lei: una graziosa fanciulla, non una vamp

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — Maryam D'Abo, l'ultimo amore dell'«agente 007», è arrivata a Roma proprio alla vigilia dell'uscita in tutta Italia di «Zona pericolo», quindicesimo e certo non ultimo film della serie. Ma non si aspetti, il pubblico, di vedere sullo schermo una «sexy bomb», come lo fu a suo tempo Ursula Andress. Il nuovo James Bond, impersonato da Timothy Dalton, è quasi casto, e non ha espliciti rapporti sessuali con la violoncellista cecoslovacca Kara, interpretata appunto da Maryam D'Abo.

Perché tanta pudicizia? Per paura dell'Aids, come si disse durante le riprese? Maryam D'Abo smentisce sdegnosamente: «In realtà il produttore e il regista sono voluti tornare al Bond descritto da Jan Fleming, che non era affatto un dongiovanni ma, in ogni romanzo, si innamorava di una sola donna. La sensualità dell'agente segreto era stata esasperata dal cinema, fino a mettergli attorno autentiche schiere di Bond girl solo decorative».

La D'Abo è una graziosa fanciulla, inglese di padre olandese e madre russa. Prima dell'improvvisa notorietà dovuta a «007» aveva studiato recitazione e aveva avuto qualche esperienza cinematografica, inframmezzata da un'intensa attività teatrale a Parigi. Come mai è stata scelta proprio lei?

«Quasi per caso» risponde. «Avevo fatto il provino nel febbraio dell'86, ma con i capelli lunghissimi. Partii per la Germania, dove dovevo interpretare un film che non si fece più. Tornata a Londra, mi ero tagliata i capelli e, quando il produttore Broccoli mi rivide, quasi non mi riconobbe: con i capelli corti ero proprio il tipo che cercavano».

E' una ragazza dall'aria molto saggia: esile, slanciata, elegante. Risponde alle domande con molta pertinenza. «Qual è a mio avviso il migliore '007''? Beh, Sean Connery ha dato al personaggio un volto indimenticabile, mitico; Roger Moore gli ha aggiunto un pizzico di ironia; Timothy Dalton è un'eccellente attore».

Altra domanda d'obbligo, sui suoi progetti per l'avvenire. «Non mi sento portata a un genere preciso, l'importante è che il film abbia una buona sceneggiatura. Certo che eviterò di fare altri film d'azione, perché sono quelli che sacrificano l'attore a vantaggio dello spettacolo, della tecnica di ripresa, degli effetti speciali. E comunque nel mio futuro vedo più definito il teatro che il cinema, perché adoro Cechov».

Risponde lealmente anche quando le chiedono se sappia suonare davvero il violoncello. «Oh, no! Nel film fingo di suonare, sull'archetto dello strumento c'era del sapone secco per evitare che uscissero rumori striduli e insensati. Però ho fatto molta pratica con la vera orchestra, e ho imparato la tecnica in modo da risultare credibile sullo schermo».

Un'attrice saggia per un Bond saggio, quindi. Come si concilia tutto ciò, allora, con lo splendido servizio fotografico di «Playboy», ove la D'Abo è apparsa, mesi or sono, completamente nuda? La risposta arriva, ed è saggia anche questa: «In quel servizio non c'è niente di osceno né di particolarmente audace. L'ho fatto con lo stesso spirito con cui una modella si sveste davanti a un pittore.

«Ho accettato di posare perché la produzione me lo ha chiesto nell'ambito dei festeggiamenti per il 25.o anniversario di ''007'' in cinema. Non me ne pento, ma non è un ricordo piacevole, e in ogni caso non concederò il ''bis'', per alcun motivo.

Per cui, se volete prender nota del nome di Maryam D'Abo, consideratela una futura attrice, non certo una «vamp» di domani.

■

CALLAS. L'opera di Parigi ha reso omaggio a Maria Callas, nel decimo anniversario della morte, con una serata di gala che ha segnato la ripresa della stagione 1987, ma che si è conclusa tra fischi e grida di protesta: un incidente tecnico ha impedito infatti la proiezione di una registrazione televisiva del finale del secondo atto della «Tosca», parte di un concerto tenuto dalla Callas a Parigi nel 1958. Il pubblico, che aveva pagato fino a 300 mila lire per i biglietti, ha protestato rumorosamente.

PREMIO

L'Aulenti d'onore

PARIGI — L'architetto Gae Aulenti ha ricevuto a Parigi le insegne di cavaliere della Legion d'onore dalle mani del presidente Francois Mitterrand, che ha salutato in lei «una personalità che ha marcato la nostra epoca, e le cui opere sono destinate a durare».

La consegna dell'onorificenza si è svolta nel fastoso Salone delle cerimonie dell'Eliseo, presenti personalità politiche ed esponenti del mondo della cultura.

Il nome di Gae Aulenti nata a Palazzolo dello Stella in provincia di Udine, in Francia è legato soprattutto a due tra le maggiori opere degli ultimi decenni: la ristrutturazione della vecchia «Gare d'Orsay», diventata il tempio dell'arte del secolo scorso, e il riallestimento del Museo d'arte moderna del centro «George Pompidou».

«Ma non è solo questo, anche se questo sarebbe sufficiente — ha detto Mitterrand —: l'onorificenza che Napoleone Bonaparte istituì all'inizio per i militari, e con la quale poi la Repubblica francese ha preso a onorare anche i civili e le loro lotte civiche va a Gae Aulenti per l'impegno di tutta una vita».

A proposito dell'opera svolta da Gae Aulenti in Francia, Mitterrand non ha mancato di ricordare che è stata «contestata» che ha suscitato appassionate polemiche: «Ma è proprio questo il segno del successo — ha detto —. Il successo è nel netto ''si'' o ''no'' alle forme nuove scelte da un'artista».

ANTIQUARIATO

Una Biennale dal fascino antico

FIRENZE — Un giardino «all'italiana» con aiole, cipressi, alberi di limone e una fontana, con i bordi in marmo che sono opera della scuola del Buontalenti, accoglierà i visitatori della quindicesima edizione della «Biennale mostra mercato internazionale dell'antiquariato» che si svolgerà da domani all'11 ottobre a Palazzo Strozzi di Firenze.

Alla manifestazione, promossa dall'Azienda di turismo di Firenze, partecipano 102 espositori di cui 18 provenienti da Francia, Belgio, Svizzera, Gran Bretagna, Austria, Germania, Olanda e, per la prima volta, dal Camerun con un antiquario africano, Megna Mama, che esporrà sculture lignee «Idoma», maschere «Ibibio» e altri oggetti tribali del secolo scorso.

La mostra si snoda sui quattro piani del Palazzo occupando una superficie di 3200 metri quadrati, con un percorso espositivo di un chilometro e duecento metri. Particolare cura è stata dedicata dagli organizzatori alle misure antincendio comprendenti una gigantesca scala in acciaio costruita nel cortile del Palazzo, dispositivi antincendio e di ricambio d'aria, e la completa ignifugazione dei materiali.

Palazzo Strozzi si presenterà come uno scrigno gigantesco contenente tesori e opere d'arte di grandissimo pregio, sia commerciale che culturale. Moltissimi i quadri di valore dal '400 all'800 tra cui una «Adorazione dei Magi» del Tiepolo e una nutrita galleria di fiamminghi, mentre tra le sculture primeggiano due pezzi di Tino da Camaino e un bronzetto del Giambologna.

Il tesoro vero e proprio, secondo gli organizzatori, è costituito da preziosi in oro e argento come uno specchio in giada e rubini e una collana di 50 diamanti grezzi (appartenenti all'ultimo Maharajah di Udaipour) oltre a gioielli di Cartier, Fouquet, Van Kleef e Arpels.

L'arte decorativa del '900 è ampliamente rappresentata e spazia dal Liberty stereotipato dei vasi Gallé ai fasti leziosi di Chiaparus, Majorelle e Tiffany. Grande attenzione anche all'arte esotica e all'Oriente con terrecotte cinesi delle dinastie Han, Sui, Ming.

CONVEGNO

Dentro la Babele degli archivi

GARDONE — La tutela del patrimonio documentario sarà oggetto della venticinquesima Conferenza internazionale della «Table ronde des archives», un organo dell'Ica che agisce in collegamento con l'Unesco, cui aderiscono oltre 120 paesi. La conferenza sarà ospitata a Gardone Riviera, dal 21 al 24 settembre, dall'Amministrazione archivistica italiana, e verterà sulla conservazione del patrimonio archivistico.

Verranno dibattuti gli aspetti del controllo, scarto e trasferimento agli archivi dei documenti, della vigilanza ai privati, della protezione in caso di guerra.

Il convegno, al quale prenderanno parte rappresentanti di 55 Paesi e di otto organizzazioni inernazionali (tra cui l'Unesco, l'Ipla, la Fid, la Fao e la Cigh), arriva a fare il punto della situazione in un momento particolare. Mentre si stanno preparando colossali operazioni di archiviazione computerizzata è sempre più difficile sapere quanti siano i cataloghi dei beni culturali sul piano nazionale e regionale, e chi ne possieda davvero le chiavi di lettura.

Esistono diversi tipi di catalogazione, tra quelle in atto e quelle sospese: quella attuata dapprima nell'ambito del ministero della pubblica istruzione, poi dell'attuale Ufficio del catalogo che peraltro deve sfruttare anche spazi da sottoscala e, fra promesse, finanziamenti e ristrutturazioni, attende di fatto ancora il via per il famoso «balzo in avanti» in sella alla «più avanzata tecnologia».

La serie di archivi per microfilm (superati) e infine la serie di archiviazioni computerizzate, pubbliche e private (avviate in vista dell'approvazione dei finanziamenti dei progetti del ministero dei beni culturali) costituisce oggi un vero e proprio dossier di fallimenti e velleitarismi. Il responsabile del Catalogo generale, professor Ferrari, ha avvertito più volte il ministero del «rischio di una Babele».

Attualmente anche per avere in semplice visione l'immagine fotografica di un capolavoro (e talvolta il capolavoro è tra quelli non esposti al pubblico da più di un lustro) occorre aspettare mesi.

[a. m.]

MICOPERI STORY - 2

Quei relitti quasi perfetti

L'avventuroso recupero del «Trieste», l'ardua bonifica del Canale di Suez

Ripescaggi di carcasse, demolizioni sottomarine e recupero di parti «nobili». Poi, profumo di petrolio...

E' il 1948. Il recupero dell'incrociatore «Trieste» è un'impresa che fa epoca e getta le basi della futura potenza della società. Entrano prima in azione i palombari, per tappare tutte le falle sulla coperta del gigante d'acciaio. Contemporaneamente vengono tagliate tutte le più importanti sovrastrutture. Per facilitare il galleggiamento, l'incrociatore viene agganciato a sedici cilindri di spinta. Poi, l'aria viene pompata nel ventre del relitto. Il quale alla fine riemerge miracolosamente nelle acque tempestose dello Stretto di Bonifacio.

Nel trasporto verso La Spezia si sfiora il dramma. «Le onde erano violentissime — racconta Marceglia — e nello scafo si aprì una falla. Pompammo disperatamente aria con i compressori per compensare le perdite, ma non fu sufficiente. Il relitto cominciò ad affondare e, da Genova, la compagnia assicuratrice, la Levante, ci telefonò per dirci che in quelle condizioni sospendeva la copertura. Capivamo che in quelle ore si stava giocando il futuro stesso della società, e allora tentammo il tutto per tutto, tamponando avventurosamente la falla in alto mare».

Tra bagliori di guerra

Ma la sfida non è finita. Si tratta di svuotare la nave dalle munizioni, di togliere altre sovrastrutture per farla entrare in bacino e, infine, di capovolgerla. Giocando con i cilindri di spinta, gli uomini della Micoperi ruotano lentamente il relitto finché questo, superato il punto morto, riemerge alla luce del sole in posizione di normale galleggiamento.

E' solo allora che si fa vivo un compratore, il governo spagnolo, che ha bisogno di uno scafo per installare una centrale elettrica itinerante in grado di rifornire le città costiere del Paese. La Micoperi ha vinto. E l'inizio della grande stagione dei recuperi nel Mediterraneo.

Su queste carcasse d'acciaio, si proiettano nuovamente sinistri bagliori di guerra. E' la guerra di Corea. Per la Micoperi è una fortuna, perché il prezzo del rottame va alle stelle. Ma presto anche il mare si esaurisce. Ripescati tutti i relitti a portata di fondale, la società sceglie di cambiare tecnica, puntando alla demolizione sottomarina per recuperare le parti «nobili» delle navi affondate a profondità maggiori, i pezzi in bronzo, rame e ottone, come le eliche o i condensatori.

Makaus e i suoi uomini individuano un buon territorio di caccia: sono i bassi fondali accanto alle Isole Kerkennah, al largo della Tunisia. Un passaggio obbligato e, al tempo stesso, una trappola per le navi dell'«Asse» che, fino al '45, si erano avventurate nel Canale di Sicilia sfidando le squadriglie britanniche di Malta.

Di molte navi si conoscono solo le posizioni approssimative, appena quello che si può capire dalle relazioni di guerra. Gli uomini della Micoperi si trasformano in topi di biblioteca e segnano sulle mappe decine di croci. Poi si ritrasformano: diventano segugi di mare e battono a tappeto i fondali.

Il sistema è primordiale: niente sensori, niente apparecchiature elettroniche. Scandaglio al traino e via, con un'équipe di palombari dispoti a tutto. E loro scendono, e scoprono uno dopo l'altro i sarcofagi di ferro nel grande cimitero di Kerkennah. Individuano e «spolpano» come pescecani l'inglese «Mohawk», le italiane «Antonella», «Laura», «Tarigo» e «Baleno», le tedesche «Adanta» e «Lewerkusen».

Il trascinarore di questi «sfegatati» si chiama Spartaco Blasizza. E' anche lui triestino, anche lui ex comandante della marina militare. Tirato come un'acciuga, tostato dal sole e la salsedine, è un uomo, come si dice a Trieste, «nato in barca»; ha passato gli anni belli bordeggiando col «figlio del vento», Tino Straulino, futuro ammiraglio, futura medaglia d'oro alle Olimpiadi di vela, e soprattutto — un'altra coincidenza — futuro uomo della Micoperi.

E' grazie all'esperienza di Blasizza che viene individuato l'incrociatore Diaz. «Pare incredibile — racconta — ma lo individuammo perché, a undici anni dal naufragio, c'era ancora un filo di nafta che affiorava in superficie». Per quei tempi la profondità è tanta: cinquanta metri. «Per i sommozzatori avevamo ricavato una camera di decompressione da una torretta — racconta Blasizza — ma, nonostante questa, occorreva loro un'eternità per risalire. Due ore e mezzo contro venti minuti di lavoro».

Il boccone più succulento sono i condensatori in cupronichel e bronzo, un blocco di oltre venti tonnellate. Estrarli è possibile solo facendo saltare il deposito centrale delle munizioni. E' un'esplosione immane, che divide lo scafo in due. «Per riportare su quell'enorme massa di metallo — ricorda ancora Blasizza — avevamo solo un bigo da dieci tonnellate. Non so come ce l'abbiamo fatta».

Ma Marceglia scalpita. Da buon ingegnere, l'eroe di Alessandria preferisce alle demolizioni le costruzioni navali. Così, nel 1953, decide di cercare altro pane per i suoi denti. Passa al cantiere di Venezia, e infine a quello di Monfalcone. E al suo posto, come direttore generale, subentra un altro uomo d'assalto, l'ing. Giovanni Buttazzoni.

Per la Micoperi è l'uomo giusto. E' lui che durante la guerra ha addestrato uno dei reparti più invidiati dal nemico e persino dall'alleato tedesco: i paracadutisti nuotatori destinati allo sbarco italiano a Malta.

Trascinatore di ciurme, entusiasta e instancabile, Buttazzoni diventa in breve, accanto a Makaus, il pilastro azionario e il motore propulsivo della società. «Una coppia perfetta — ricorda Blasizza —: Makaus lo stratega, il diplomatico, l'affarista. Buttazzoni il trascinatore, l'uomo capace di mobilitare uomini e mezzi».

Poco a poco, con la ripresa postbellica dell'attività mineraria e delle costruzioni navali, anche i recuperi esauriscono la loro convenienza. Ma è ancora una volta una guerra che toglie le castagne dal fuoco. La nuova opportunità si chiama bonifica del Canale di Suez. Al termine del conflitto del 1956, il meglio dell'impiantistica navale del mondo è convocata dalle Nazioni Unite. Si tratta di restituire alla libera navigazione la via d'acqua più importante e più contesa del mondo.

Le società italiane chiamate a Suez sono due, entrambe di matrice giuliano-dalmata, la Micoperi e la Tripcovich. La Micoperi interviene con la nave «Giovenale», un vecchio peschereccio atlantico trasformato per i lavori di demolizione. Assieme al motopontone «Squalo» e al rimorchiatore «Vladimiro» è la prima unità al mondo ad attraversare il Canale, fino a Suez, dopo la fine della guerra.

Il mondo guarda stupefatto

Il mondo guarda stupefatto alla bravura di questa gente. L'Onu plaude allo «splendido lavoro subacqueo» di tecnici e sommozzatori, che «hanno dimostrato di essere veri maestri della loro professione, guadagnandosi l'ammirazione di tutti per il coraggio e l'ingegno col quale hanno assolto i loro compiti». «I vostri uomini — scrive Buttazzoni, il rappresentante italiano alle Nazioni Unite — hanno riscosso stima e ammirazione, contribuendo al prestigio internazionale del nostro Paese».

I lavori durano quattro mesi. E concludono in bellezza la grande stagione dei recuperi navali. Per la pattuglia di ex incursori potrebbe essere la crisi. E invece proprio a Suez si schiude un futuro completamente nuovo. Sulle acque del Canale, la società è entrata per la prima volta in contatto con la grande concorrenza internazionale, in particolare con la società olandese Smith, di Amsterdam. E' attraverso questa che Makaus e Buttazzoni sentono per la prima volta l'odore del petrolio in mare.

(continua)



1948, nelle acque dello Stretto di Bonifacio si recupera il relitto (a «pancia in su») dell'incrociatore «Trieste». E' il debutto della Micoperi, con un'impresa che getta le basi della futura potenza della società.

SAGGI

Scrivere musica ma con poesia



Musica «sul campo» nel '500, in un'antica incisione. Nino Pirrotta, autore del libro di musicologia premiato al «Viareggio», è anche un valoroso studioso della musica del Medioevo e del Rinascimento.

Non capita facilmente che un libro di musicologia vinca un premio letterario. Ha fatto perciò notizia l'attribuzione dell'alloro del «Viareggio» all'ultimo sforzo editoriale di Nino Pirrotta. Il riconoscimento è andato al maggiore musicologo italiano, professore alle Università di Los Angeles e di Harvard e a «La Sapienza» di Roma.

Come altri suoi lavori internazionalmente noti agli studiosi («Li due Orfei: da Poliziano a Monteverdi» e «Musica tra Medioevo e Rinascimento») anche quest'ultimo, «Scelte poetiche di musicisti» (Marsilio, 38 mila lire), è una miscellanea fondata sul valore filologico e la completezza documentaria di alcuni brevi studi.

Saggista nato (o, come egli suol dire, «saggista per vocazione») Pirrotta preferisce concentrare la propria attenzione su singole e specifiche questioni musicali, oppure su particolari aspetti di una personalità artistica piuttosto che affrontare l'impegno monumentale di una monografia.

Il volume stampato da Marsilio nella collana «Musica critica», tipograficamente molto curato, si compone dunque di una serie di testi destinati originariamente a conferenze o riviste specializzate, legati però da una sottile trama di concatenazione che fornisce coerenza al succedersi degli argomenti.

Il «filo d'Arianna» della raccolta è l'esame dei rapporti tra certi musicisti e le loro scelte in ambito poetico o, meglio, le influenze esistenti fra l'espressione letteraria e la sua realizzazione musicale.

Da un simile programma di ricerca emerge subito la molteplicità d'interessi e di orizzonti di Pirrotta che, varcati i confini della musicologia, assume la veste di umanista e la sensibilità di musicista. Anche agli occhi del lettore non specialista, la scientificità delle analisi e la continua erudizione non annebbiano mai la chiarezza espositiva dell'autore, che evita quegli esibizionismi intellettualistici oggi in voga.

Il saggio di maggior impegno (da cui è stato ricavato il titolo dell'intero volume) tratta delle scelte poetiche di Monteverdi e sulla medesima linea si pongono le pagine dedicate a Willaert, Gabrieli e Marenzio.

Giacché dalla scelta dei testi letterari ai problemi dell'opera il passo è breve, Pirrotta si sofferma con intelligenza sugli atteggiamenti dei musicisti che compongono la «Camerata fiorentina», e sminuisce la funzione di nucleo teorico drammaturgico attribuito a casa Bardi, sottolineando come le riunioni che vi si tenevano «non rappresentarono che la fase iniziale e una premessa molto generica e molto poco determinante del travaglio che condusse all'opera».

Altri due saggi vengono dedicati ai problemi di Monteverdi con teatro, scene e musica operistica, per passare poi all'illuminazione della personalità metastasiana e ad alcune osservazioni di poetica musicale riguardanti Mozart e Verdi.

Il tocco finale è dato da un breve studio sulle «ragioni culturali» dell'attività musicologica di Malipiero (editore dell'opera omnia monteverdiana). Un argomento che Pirrotta indaga con autoironia, ricordando sempre l'atteggiamento non benevolo di Malipiero nei confronti dei musicologi «puri», degli eruditi «che si occupano di musica antica perché non possono capire nessuna musica».

[Sergio Cimarosti]

FESTIVAL

Tra danza e teatro nella magica Todi

TODI - Todi ha spento le luci sulla prima edizione del suo Festival con uno spettacolo che ha visto esibirsi in Piazza Maggiore, una delle più belle d'Italia, due grandissimi artisti del balletto: Carla Fracci e Gheorge Jancu in «La poesia, la danza» per la regia di Beppe Menegatti.

E' calato così il sipario su una manifestazione che con il trascorrere dei giorni - dieci in tutto - ha fornito sessanta appuntamenti con la prosa, la danza, il cinema e la musica conquistando spazio e prestigio e ciò nonostante, come ha ribadito il sindaco Massimo Bucoli, sia stata ideata organizzata e approntata nel breve volgere di appena due mesi.

D'altra parte durante il Festival Todi si è scossa finalmente dal torpore che da anni l'attanagliava e ha respirato un'atmosfera densa di ambizioni e speranze di successo, che si sono tradotte quotidianamente in bilancio positivo.

«Ma in realtà si è trattato solo di «prova generale» - come ha sottolineato Silvano Spada, infaticabile e prezioso direttore artistico del Festival - che ha in mente infatti di poter realizzare fin dal prossimo anno un'edizione che possa essere più ampiamente italiana e in grado di produrre con autonomia gli spettacoli del cartellone che saranno scelti all'insegna della rarità della messa in scena, e realizzati senza alcuna concessione allo sperimentalismo.

Così è stato per «Ester» di Federico della Valle, autore secentesco dai più dimenticato, per la regia di Mario Mearelli con cui si è inaugurato nel bramantesco Tempio della Consolazione (pur con qualche difetto di acustica) la sezione teatro che ha poi proseguito il suo corso con la prima rappresentazione di «Paolina di Casa Leopardi» del giovane autore Giuseppe Manfridi con un'interpretazione appassionatamente drammatica di Marisa Belli, diretta da Walter Manfrè. Con «La nostra anima», prima rappresentazione di Alberto Savinio, gran parte dell'attenzione è stata rivolta all'attrice-regista Anna Lisa Foà, mentre con «Lucrezia» di Shakespeare con Francesca Benedetti, si è assistito a un adattamento del poemetto originale opportunamente, ridotto e sfrondato dal regista Marco Gagliardo.

Per la sezione «Nuove proposte», spazio che sarà dedicato ogni anno alla presentazione di Accademie, Laboratori e Scuole, il Laboratorio di esercitazione di arti sceniche di Roma diretto da Luigi Proietti, umbro di nascita, ha voluto rendere omaggio a Todi col «Pianto della Madonna di Jacopone».

La suggestione dei luoghi scelti ha fatto inoltre da degna cornice a tutta una serie di rappresentazioni musicali di gran contenuto artistico cui l'orchestra da camera «Busoni» di Trieste diretta da Aldo Belli, con il concerto di chiusura del settore, ha dato rilevante apporto per le capacità dimostrate dai giovani strumentisti e per la sensibile interpretazione dei solisti Pier Luigi Corona alla chitarra, Massimo Belli al violino.

La prestigiosa scuola triestina ha avuto modo d'altronde di mettersi ancora in evidenza con lo stesso Massimo Belli questa volta insieme a Valter Attanasi al pianoforte, impegnati nei concerti del pomeriggio.

[Maria Grazia Latini]

MUSICA

Ashkenazy e poi Salieri

ROMA — Doppia inaugurazione quest'anno per la stagione dell'Accademia filarmonica romana: domani con il pianista Vladimir Ashkenazy assieme alla Chamber Orchestra of Europe che eseguirà musiche di Schoenberg, Beethoven e Ravel, e il 14 ottobre con il mezzosoprano Marilyn Horne che — accompagnata dall'orchestra dell'Amit diretta da Martin Katz — si esibirà in un recital con musiche di Haendel, Vivaldi, Rossini e Gluck.

Il resto del programma alterna grandi stelle del concertismo con proposte inconsuete, come le musiche antiche eseguite dal Clemencic Consort e la rappresentazione di «La grotta di Trofonio» di Giovanni Battista Casti con musica di Antonio Salieri, regia di Sandro Sequi e direzione di Franco Petracchi.

L'opera di Salieri si inserisce nell'ambito del ciclo «Vienna, capitale della musica italiana» inaugurato nella scorsa stagione. Interpreti saranno Daniela Mazzucato ed Elisabeth Norberg, appena sentita a Spoleto.

«Un impegno culturale notevole, ma anche finanziario», ha precisato Bruno Cagli, direttore artistico della Filarmonica, che ha messo l'accento su alcune scelte, a cominciare da una curiosità come il «Bal a cour de Louis XIV», tra teatro e danza, e il lavoro per marionette (scene e costumi disegnati da Guttuso) sul testo di Calvino «La foresta, radice, labirinto», musiche di Pennisi.

LIRICA

Aida dopo Aida. E stavolta sarà diverso

Debutta il 21 sotto le piramidi di Giza al Cairo l'edizione del «Petruzzelli»: gli errori da evitare



La fase di allestimento del palcoscenico a Giza, sotto la Sfinge e vicino alle piramidi che faranno da sfondo alla megaproduzione del «Petruzzelli». La sfida è quella di proporre un lavoro migliore rispetto all'«Aida» dell'Arena di Verona, rappresentata a Luxor.

IL CAIRO — La rappresentazione, fra tre giorni, dell'«Aida» di Verdi sotto lo sguardo della Sfinge, ai piedi delle Piramidi di Giza, al Cairo, pone ancora importanti problemi artistici e tecnici. Ma gli organizzatori egiziani e i realizzatori italiani si dicono persuasi che lo spettacolo oscurerà l'edizione di quattro mesi fa dinanzi al tempio di Luxor, in Alto Egitto, curata dall'Arena di Verona.

Il confronto è quasi una costante inconscia per governanti e agenzie turistiche. E lo è anche per la gente del «Petruzzelli» di Bari, che cura la parte artistica e si impegna a fondo per dar vita all'«evento del ventesimo secolo», sull'immenso palcoscenico archeologico ai margini del deserto. Un ambiente diverso da quello del tempio faraonico di Luxor, altrettanto suggestivo, ma limitato rispetto agli spazi di Giza.

A Luxor, poi, le operazioni si svolsero in mezzo a notevoli disagi — scarsa assistenza, coincidenza con il «Ramadan» islamico, malanni tropicali — che non consentirono di corrispondere appieno all'attesa.

Il confronto con la produzione degli «areniani» — secondo esperti e melomani egiziani e occidentali al Cairo, reduci da Luxor — non è certo sul terreno della verità storica, ciò nell'irrisolto interrogativo circa la sede naturale di Aida (piramidi o Luxor?), ma nella qualità del canto e dell'esecuzione orchestrale, nell'acustica, e nel coordinamento delle masse, specie nel «trionfo» di Radames.

Almeno per la «prima» del 21 settembre, e forse per altre tre o quattro sere — tante sono finora le rappresentazioni già prenotate, al 50 per cento delle disponibilità — trasferimenti degli spettatori e ressa all'ingresso potranno essere controllati al Cairo, scaglionando gli arrivi compatibilmente con la sicurezza di tutti (e degli ospiti d'onore).

A Luxor la sorveglianza degli agenti e dei militari si allentò quasi subito. Solo la moglie del presidente Hosni Mubarak e la regina di Spagna, Sofia, parvero suscitare le preoccupazioni della polizia. Ma a parte certe tribolate esperienze nell'alternarsi negli alberghi, spettatori e turisti ebbero a disposizione il teatro ai piedi degli hotel o comunque a portata di brevi tragitti automobilistici.

Qui al Cairo, l'affollamento all'entrata — un vero imbuto —, potrà derivare soprattuto dalla massa di curiosi che dalla più grande metropoli africana — tra i dodici e i quindici milioni d'abitanti — convergeranno quasi certamente nella zona per partecipare comunque all'evento. Ci vorrebbe lo stato d'assedio — si dice nei circoli diplomatici — per sciogliere i timori legati alla sicurezza...

L'acustica a Luxor fu inadeguata: l'ascolto in platea, dopo la terza fila, era arduo, e comunque le voci, rilanciate da un sistema continuamente ritoccato fino all'ultima sera, vennero riprodotte quasi sempre dal lato opposto rispetto alla posizione dei cantanti.

Alle Piramidi invece l'acustica sarà assicurata da un sistema «a pioggia» allestito da una ditta specializzata — ha spiegato Guido Pagliaro, programmista del «Petruzzelli» — e ogni inconveniente dovrebbe essere superato fin dalla «prima», quando si esibirà il soprano Katia Ricciarelli.

Dai bordi del teatro non salirà il ronzio dei gruppi elettrogeni (indispensabili a Luxor per fornire energia all'impianto d'illuminazione). A Giza ci sono quattro torri per i proiettori, con una cabina di comando che ne manovrerà la distribuzione computerizzata, integrandosi con spezzoni luminosi dello spettacolo di «suoni e luci» delle piramidi.

Nel cast degli artisti portati dall'Arena di Verona in Alto Egitto spiccarono Maria Chiara (Aida), Fiorenza Cossotto (Amneris), mentre Placido Domingo (Radames), fece le bizze: mandò a monte la prova generale e in premiere, per non rischiare cantò quasi in falsetto — qualcuno disse — fin da «Celeste Aida», ben noto trabocchetto per i tenori.

Al Cairo si attendono con curiosità la Ricciarelli, il nome di maggior prestigio assieme a Grace Bumbry, Ghena Dimitrova e Giuseppe Giacomini. Con loro il «Petruzzelli» ha riportato al Cairo l'«Aida». Per la seconda volta, dopo il 1927: allora impianti ed elefanti dello zoo di Bari giunsero con due piroscafi. Ora, niente elefanti. E si è viaggiato con aerei.

A Luxor l'orchestra dell'Arena (spesso assillata da mali tropicali) con la direzione del maestro Donato Renzetti lavorò onorevolmente insieme con il coro, impiegato spesso scenograficamente dal regista Renzo Giacchieri.

Al Cairo il maestro Carlo Franci è «soddisfatto» dell'orchestra e del coro trasferiti da Bari, e per un terzo integrati da egiziani, il cui intervento è molto pubblicizzato al Cairo.

Dal canto suo, il regista Mauro Bolognini da qualche notte ha cominciato le prove, che dovrebbero essere a buon punto visto che alle masse è già stato concesso un riposo, oltre a quello previsto per domenica dopo la «generale» e alla vigilia del debutto.

E per il debutto si stanno preparando da tempo anche i ballerini Luciana Savignano e Jorge Donne, per la prima volta al lavoro in un'opera lirica.

Nel proporre questa trasferta, il «Petruzzelli» di Bari ama ricordare come l'iniziativa si ricolleghi, in qualche modo, a una tradizione storica, e non sia pertanto un'idea improvvisa.

Il teatro fu fondato nel 1903 dai fratelli Petruzzelli, abili commercianti di tessuti, che desideravano lasciare questo «tempio» liberty della musica a futura memoria del proprio nome. Era un teatro di quattromila posti, del tutto spropositato rispetto a una città che ancora nel 1921 contava appena centotrentamila abitanti, anche se i suoi traffici aperti soprattutto con l'Oriente ne facevano un centro ricco di movimento.

Nel 1921-22 furono messi in cartellone «Boris Godunov», «Manon», «Traviata», «Lohengrin», «Barbiere di Siviglia», il «Trittico» di Puccini, «Tosca» e «Andrea Chénier». Con l'aggiunta di un'«Aida», il tutto fu poi rappresentato anche al Cairo, al Regio teatro dell'opera. Oggi come ieri, dunque? Al «Petruzzelli» dicono di sì.

[v. f.]

RAIUNO

10.15 Televideo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde mare» e «Televideo». Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti...
14.00 Pomeriggio al cinema. «SCARFACE» (1932). Regia di H. Hawks, con Paul Muni, Boris Karloff.
15.30 Pac Man. Cartoni animati.
16.25 Taxi. Telefilm. «Jim l'elegante».
16.50 Appuntamento con il romanzo. Affinità elettive. 3.a e ultima puntata.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Buon compleanno 007. 25 anni di James Bond, raccontati da Roger Moore.
21.30 Telegiornale.
21.40 Dal padiglione degli spettacoli del Palazzo dei congressi di Riva del Garda XXIII Mostra internazionale di musica leggera, cinema teatro.
23.40 Tg1 Notte Oggi al Parlamento.
23.55 Catania: atletica leggera. Meeting internazionale. Varna (Bulgaria): ginnastica ritmica, Campionati del mondo.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 «Tempi d'oro». 7.a e ultima puntata.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Ebenezer Morloch», con Debbie Allen, Jesse Borrego.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
16.30 Albarella. Golf, campionati italiani professionisti.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Blondie. Telefilm.
18.30 2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Labirinto». Con Karl Malden.
19.40 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il meglio di «Un altro varietà».
22.00 Da «Improvvisando solo improvvisazione». Di Caporale, Gandus, Nicotra, Rossello.
22.55 Tg2 Stasera.
23.10 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn.
24.00 Cinema di notte. «MAI DI DOMENICA». (1969). Regia di Jules Dassin. Con Melina Mercuri, Jules Dassin, Georges Foundas, Titos Vandis, Mitspos Liguisos.

RAITRE

10.15 Televideo. Meteo 3.
13.30 Latakia (Siria): Giochi del Mediterraneo.
14.30 Firenze: Tennis. Campionati italiani
17.30 Derby.
18.00 Maigret sotto inchiesta (2).
19.00 Tg3.
19.20 Tg regionale.
19.35 «Pokerconcerto»; compilation.
20.05 D.S.E.: Formazione di un continente.
20.30 I professionals. Telefilm. Gli intoccabili.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 «SOLDATI A CAVALLO» (1959). Regia di John Ford. Con John Wayne, William Holden, Costance Tower.
23.40 Tg3 Notte.
23.45 Tg regionale.
24.00 Haendel a Roma.


Robert Urich (Retequattro, 22)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.02, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 19, 23.
6: Buongiorno, Notizie, Agenda del Gr1; 6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Scuola in breve; 7.30: Gr1 lavoro; 7.35: Culto evangelico; 7.40, 19.35: Onda Verde mare; 9: Radio Anch'io '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 11.35: Premi letterari: «Il fratello orientale» di A. Altomonte (10); 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco... eco... eco...; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa - spettacolo; 18.30: Astri e Disastri; 19.45: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Doppio gioco; 20.35: Davide Montemurri in «L'eterno viandante - Franz Liszt e il suo tempo», originale di B. Cagli; 21.05: Dall'Auditorium Rai di Torino: Settembre musica '87; 22.30: Orchestre nella sera; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
18: Stereobig; 15.30-16.30-17.30-20.30: Gr1 in breve; 15.32-16.32: Stereobig parade; 18.56-22.27: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord», adattamento e regia di A. G. Majano (13); 9.10: Tra Scilla e Cariddi, regia di M. Ventriglia; 10.30: Il diritto e il rovescio; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposte ben pagate, regia di T. Vuillermoz; 15 - 19.25: R... estate con noi, nel corso del programma: 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Le città sonore, di A. Sapori (8); 16.32: «Matilde», di Carlotta Wittig; 18.32: Quicomincia l'avventura (12) di S. Andreani; 19.50 - 22.50: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 23: D. J. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio, 6.58, 8.30, 10.30, Concerto del mattino; 7.30. Prima pagina; 10: Ora D. Dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17 - 19: Spaziotre musica; 21: Dal Teatro comunale di Alessandria: «Ciran», direttore Will Humburg, nell'Intervallo (21.55): Cronache e commenti; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.59: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Il problema energetico di A. Ragni; 24: Il giornale della mezzanotte, onda verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke Boxe; 4.06: Vai col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V. G.; 11.30: Controcaldo.**12.35**Rai regione, giornale radio del F. V. G.; 13.30:Perché in versi onesti; 14: Musica nella regione; 14.45: Rai regione, giornale radio del F. V. G.; 18.30: Rai regione, giornale radio del F. V. G.; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Musica nella regione.
Trasmissioni in lingua slovena: 7.00: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8:10: Da non trascurare!; 8.45: Mosaico musicale; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto nella chiesa di S. Gottardo ad Asolo; 11.30: Mosaico musicale; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17.00: Notiziario è cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Avvenimenti culturali.

Canale 5

8.40 Telefilm: La grande vallata. Poco dopo la mezzanotte.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.25 Telefilm: Alice.
10.45 Telefilm: Orazio. LA LOTTERIA.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza. Buona notte Ben».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «ASSASSINIO PREMEDITATO». Con Joseph Cotten, Jean Peters. Regia di Andrew Stone. (Usa 1953). Giallo.
16.00 Telefilm: Katie e Allie. Torta al Cioccolato.
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Rossano Angioletti.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. Il vigliacco.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. La pelle dell'orso.
20.30 Look of the year. Seconda e ultima serata.
23.00 Telefilm: Top Secret. Somiglianza pericolosa.
24.00 Premiere. Rubrica di cinema.
0.15 Telefilm: Sceriffo a New York. Assalto a Fot Apache.

Italia 1

9.15 Telefilm: Wonder Woman. Trasformazione vulcano.
10.10 Telefilm: Tarzan. Silenzio mortale.
11.00 Telefilm: Cannon. L'eredità.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. Cara Jolene.
13.00 Telefilm:Tre cuori in affitto. Misura per misura.
13.30 Telefilm: Mash. Edwina.
14.00 Musicale: Deejay beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams. Gomez il politicante.
15.30 Bim bum bam. Con Manuela, Paolo e Uan cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek. Un pianeta ostile.
19.00 Telefilm: Starsly e Hutch. Terrore nel porto.
20.00 Cartone animato: Pollyanna. Giorni tristi.
20.30 L'ESORCISTA I». Con Ellen Burstyn, Linda Blair, Max Von Sidow. Regia di William Friedkin. (Usa 1973). Horror.
22.55 Sport: A tutto campo. Conduce Gigi Garanzini.
23.40 Basket: Coppa intercontinentale. Terza giornata dal Palatrussardi.
1.40 Telefilm: La strana coppia. Ospite d'onore.
2.05 Telefilm: Ai confini della realtà. Chi troppo vuole.

Retequattro

8.30. Telefilm: Gunsmoke. Donna Comance.
9.15 «LA NOTTE DELLE NOZZE». Con Lucia Bosé, Pierre Cressoy. Regia di Mario Bonnard. (Italia 1954). Drammatico
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per Giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. Il nonno si ribella.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. Affari in famiglia.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. Un turista pericoloso.
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. Il tocco della morte.
20.30 Telefilm: Colombo. Un giallo da manuale.
22.00 Telefilm: Spencer. Un prete d'assalto.
22.50 «LA ROSSA MASCHERA DEL TERRORE». Con Vincent Price, Christopher Lee. Regia di Gordon Hessler. (Usa 1969) Orrore.
0.20 Telefilm: La legge di Mc Lain. Devi proteggerti da solo.
1.10 Telefilm: Il santo. Amanti dei trucchi.

PAN

14.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
15.00 Film drammatico, «A TU PER TU CON UNA RAGAZZA SCOMODA» con P. Finch, S. Winters.
16.30 Cartoni animati, L'invincibile Njnia Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm, Skyways.
20.15 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film, «GLI EROI DEL KUNG-FU».
22.45 Special, Trial.
23.15 Telefilm, New Scotland Yard «Si fa quel che si può».
24.15 Redazionale.
24.30 Documentario, Diario di soldati «Iwo Jima, 20 chilometri quadrati di inferno».
1.00 Varietà Super Playboy.

TELEPORDENONE

15.30 «PETULIA», film.
17.00 «Pol Dark», telefilm.
18.00 «Super robot», cartoni animati.
18.30 «Patrol boat», telefilm.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia notiziario.
20.00 Shopping television.
20.30 «CIA CRIMINAL INTERNATIONAL AGENCY», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 Ruote in pista, rubrica motoristica.
23.00 «L'INFALLIBILE PISTOLERO STRABICO», film.
0.30 «Pol Dark», telefilm.

TELEPADOVA

7.30 Space Robot, cartoni.
8.00 Daltanious, cartoni.
8.30 Fantasilandia, telefilm.
9.30 Redazionale.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Ken il guerriero, cartoni.
13.30 Galaxy express, cartoni.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancin'days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Fantasilandia, telefilm.
17.30 Space robot, cartoni.
18.00 Daltanious, cartoni.
18.30 Ken il guerriero, cartoni.
19.00 Galaxy express, cartoni.
19.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
20.30 «YAKUZA», film.
22.30 Devlin & Devlin, telefilm.
23.30 Cutter chiama Houston, telefilm.
24.30 «LA GIUNGLA DEL DISCO», film.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Il sabato dello Zecchino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Voci liriche da Pesaro: Monserrat Caballè.
22.30 Tg Tuttoggi.
22.40 Finché dura la memoria, testimonianza di un'epoca attraverso interviste con personaggi famosi.
23.45 Telefilm, grandi registi americani.

RTA

10.00 «Medicina in casa», a cura di F. Costantinides. Ospite prof. Luciano Campanacci.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Giochi del Mediterraneo, sintesi.
15.00 Snack, cartoni animati.
16.15 Pomeriggio al cinema: «LA PIONIERA».
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.00 Agua Viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 «Cooperazione: quali prospettive?», documentario.
20.20 Cinema Montecarlo: «LO SMEMORATO», commedia. Con Marcello Mastroianni, Pamela Tiffin, Virna Lisi.
22.00 Notte News, Telegiornale.
22.05 Tele Antenna ultime notizie.
22.30 Il vento del Sud, miniserie.
23.20 Cine club: «IL VIOLINISTA SUL TETTO», commedia, con Topol, Norma Crane, Molly Picon.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Documentario «Cooperazione, quali prospettive?».
23.40 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

11.45 Roberta Pelle.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «La vela, tecnica e spettacolo», documentario.
13.30 «Marta», telenovela.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «George», telefilm.
15.30 Music box.
17.45 «C'era una volta il potere», documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
20.00 Cooperazioni: quali prospettive.
20.30 «Corona del diavolo», sceneggiato.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
0.30 News dal mondo.

TVM

18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm «Superman».
18.55 Telefilm «Girls».
19.20 Prima visione.
19.30 TVM notizie.
19.50 Cooperazione: quali prospettive?
20.05 Cartoni animati.
20.30 Film «LA LUNGA PISTA DEI LUPI».
22.00 Telefilm «Detective».
22.25 Prima visione.
22.35 TVM notizie.
22.55 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.25 Film «CHICAGO ANNI '30».

CANALE 55

12.00 The children's channel, dall'America i migliori programmi per ragazzi.
18.00 «Affari di cuore», telefilm.
19.00 L'occhio di Ch 55, l'argomento del giorno.
19.30 Ch 55 News Sera.
19.50 Ai piedi dell'arcobaleno, contenitore per ragazzi.
21.00 Ch 55 News Sera.
21.15 «Il richiamo degli abissi», telefilm.
22.00 «New Scotland Yard», telefilm.
23.00 Ch 55 News Notte.
23.10 Rosso di sera, varietà per adulti.

ODEON TV - TRIVENETA

15.00 Spy force.
16.00 La ruota del destino, sit-com.
16.30 Dottor Slump ed Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale, con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
22.00 Film drammatico (1976) «Drum, l'ultimo mandingo» con Ken Norton, Warren Oates, Yaphet Kotto, Fiona Lewis.
23.30 Rubrica: Non solo donna.

SU RAIDUE

Melina di notte

Sono passati 27 anni da quando il mondo del cinema scoprì improvvisamente la Grecia accaldata, festosa e turistica di Melina Mercouri, ancora non attratta dagli impegni della politica. Era il 1960 e il successo di «Mai di domenica», diretto da Jules Dassin che celebrava le sue nozze con la protagonista del film (la Mercouri appunto) esplose irrefrenabile in tutto il mondo.
I critici conoscevano già il talento del regista francese emigrato a Hollywood, ma ne ignoravano il brio, l'eleganza comica e la capacità di penetrare a fondo lo spirito dell'anima ellenica.

Adesso «Mai di domenica» ritorna in tv, confinato tra gli appuntamenti del «Cinema di notte» di Raidue (questa sera alle 0.15 su Raidue) e alcuni lo rivedranno — o scopriranno — con una vaga nostalgia per la bellezza di quella solare bionda, nella vicenda di una donna di facili costumi, che fa invaghire uno studioso americano alla ricerca delle fonti della cultura greca.

L'amore, che all'inizio nasce quasi per gioco, diviene per la Mercouri (anche fuori dal «set») una travolgente e festosa passione per l'americano (Jules Dassin). Sarà lei a condurlo per mano nei luoghi più segreti del Peloponneso e di Atene, in una travolgente quadriglia di situazioni imprevedibili in cui si affacciano ottimi caratteristi del cinema greco come Georges Foundas, Titos Vandis, Mitsos Liguisos.

Il film, prodotto dalla società della Mercouri insieme alla United Artists, resta uno dei capolavori di Dassin.

Raitre, 21.45
Soldati a cavallo

Su Raitre, alle 21.45 andrà in onda «Soldati a cavallo», film western del 1959, interpretato da due attori d'eccezione, John Wayne e William Holden, diretti dal grande regista John Ford.
Il film, ambientato durante la guerra di Secessione, narra la vicenda del generale Grant che ordina a un colonnello di distruggere la ferrovia che porta rifornimenti ai sudisti...

Raiuno, 14
«Scarface»

Per «Pomeriggio al cinema», Raiuno trasmette alle 14 «Scarface», film drammatico del 1932, diretto da Howard Hawks con Paul Muni e Boris Karloff.
Dopo aver eliminato il proprio capo, il gangster Tony Camonte (Paul Muni), detto «Scarface», cioè lo sfregiato, diventa boss di una organizzazione che contrabbanda alcolici. La storia finisce tragicamente.

Raitre, 24
Haendel a Roma

«Haendel a Roma»: dalla chiesa di San Lorenzo in Lucina «Alexander's Feast». Oratorio per soli, coro e orchestra. Direttore C. H. Farncombe. Orchestra sinfonica di Roma e coro da camera della Rai.

Raiuno, 20.30
Auguri «007»

Roger Moore, il secondo in ordine di fama, importanza e bravura, degli investigatori «007» creati dalla fantasia di Ian Fleming e «tradotti» in pellicola da Albert Broccoli e Harry Saltzmann, sarà il conduttore di un programma acquistato dalla Rai (diretto da Mel Stuart) e che verrà presentato alle 20.30 di oggi su Raiuno.
La trasmissione si intitola «Buon compleanno 007» e sarà una cavalcata a ritroso nei 25 anni che sono trascorsi da quando apparve sugli schermi di tutto il mondo il primo film di questa fortunata serie interpretato da Sean Connery: «Agente 007 licenza di uccidere».
Da allora si sono succeduti, si può dire fino all'anno scorso, 16 pellicole sotto questa etichetta ma con interpreti (e con successo artistico e finanziario) diversi.
A ogni modo la serie ha incassato centinaia di miliardi e non ha tradito le attese dei produttori, anche se il pubblico ha potuto fare i suoi confronti.
Nel 1962, quando Broccoli e il suo socio decisero di acquistare i diritti dei romanzi di spionaggio di Fleming (che era stato agente segreto nel corso della guerra), la transazione si presentava come un normale affare di produzione.
Subito però l'iniziativa si rivelò un successo straordinario al punto che Connery fu confermato per cinque o sei pellicole.
Allo scozzese Connery seguirono l'australiano George Lazenby e gli inglesi Roger Moore e Timothy Dalton, protagonista dell'ultimo «007 zona pericolo» che sta per giungere sugli schermi italiani. Ma la «Serie Connery» è stata sempre considerata la migliore.

Retequattro, 20.30
Torna Colombo

Ritornano oggi su Retequattro, due telefilm polizieschi che hanno come protagonisti due attori molto diversi ma in ugual modo amati: l'arruffato e dimesso Peter Falk nei panni del tenente Colombo, l'affascinante e distinto Robert Urich in quelli del detective Spenser.
Il tenente dall'onnipresente impermeabile sgualcito, piccolo grande uomo da molti sottovalutato, con sottile intuito e una mente brillante e curiosa, riesce a dipanare le matasse più aggrovigliate e oscure. Colombo (ore 20.30 «Un giallo da manuale») è più di un telefilm poliziesco. Quasi un esercizio intellettuale per lo spettatore, un'occasione per improvvisarsi detective dalla poltrona di casa.
Alle 22.00, sempre su Retequattro, va in onda Spenser (Un prete d'assalto), interpretato dall'attore Robert Urich (uno dei protagonisti della miniserie Amerika). Se esiste uno stereotipo del perfetto investigatore privato, duro e sbrigativo, impavido e affascinante, disposto a rilassarsi con uno scotch e una bella donna solo a missione compiuta, Spenser risponde a tutti questi requisiti.


Roger Moore e Barbara Bach (Raiuno, 20.30)

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

ARISTON. Ore 16, 17.50, 19.40, 21.30: (tempo permettendo ultimo spettacolo all'aperto, nell'adiacente Arena estiva): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. 3.a settimana di successo. Non si entra a proiezione iniziata. Ancora per pochi giorni.
EDEN. 16 ult. 22.10: «La donna delle bestie» ...faceva l'amore con tutti, ma quelli che le davano più piacere erano gli animali. V. m. 18.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Quelli di ghiaccio cosa nascondono? E' venuto per uccidere o sarà ucciso? «La morte avrà i suoi occhi» con Malcom Mc Dowell e Madelyn Smith. Regia di Artur Allan Seidelman.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.40, 22.15: «Appuntamento al buio» un film di Blake Edward con Bruce Willis e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà.
SALA AZZURRA. Ore 18, 19.50, 21.45. Seconda settimana del primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. V.m. 14 anni.
MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. **Rassegna del terrore:** «Morte a 33 giri» in SuperDolby stereo. Direttamente dalla hit parade del terrore, il film che ha fatto grondare sangue migliaia di americani! Interpretato da Ozzy Osbourne uno dei massimi esponenti dell'Heavy Metal.
NAZIONALE 2. 16.30 ult. 22.15: «Un'orgia con Anal Gisa». Un hard core 10 e lode! V.m. 18.
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Mistery» di Bob Swaim con Michael Caine e Sigourney Weaver. Un superthrilling mozzafiato in puro stile Hitchcock.
CAPITOL. 16.30, 17.45, 19.20, 20.40, 22: A richiesta ultime repliche del divertentissimo technicolor di Walt Disney: «Basil l'investigatopo». Prossimamente: «Fantasia».
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22.10: dal Festival di Cannes il film che sta divertendo le platee di tutto il mondo «Radio Days» di Woody Allen con Mia Farrow, Diane Keaton. Una storia di famiglia negli anni d'oro della radio.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Calore e polvere» di James Ivory con Julie Christie, Greta Scacchi. E' la storia parallela di due donne, una abita nel presente, l'altra nel passato ambientato nell'India degli anni '20. Domani: «Sacrificio».
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30. «L'asta dell'amore». Se esisti questa asta piaza grande no la basta! La saria talmente piena come al palio zò de Siena! Mi che son ancora Galo la mia cogoma regalo e cussì partecipo al asta per la mula ancora casta! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. 3.a settimana di successo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Porkys today» il più sfacciato, spudorato divertentissimo film dell'anno.

APPUNTAMENTI

Il pianista Masi alla Luterana

Oggi con inizio alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili per l'XI Settembre musicale organizzato dall'Azienda di soggiorno di Trieste e dall'associazione Musicisti Giuliani è in programma un concerto del pianista fiorentino Pier Narciso Masi. Musiche di Mozart, Beethoven, Mussorgski. Diplomatosi a pieni voti al conservatorio Cherubini di Firenze, Pier Narciso Masi ha vinto importanti premi internazionali ed ha suonato sia in recital che con orchestre nei principali centri musicali d'Europa, Nord America e Giappone.

Perché in versi onesti
Tre poeti triestini

Oggi alle ore 13.30 nei programmi radiofonici regionali della Rai per il ciclo «Perché in versi onesti» di Lilla Cepak andrà in onda «La roccia, l'allievo, il maestro». Il programma è dedicato ai poeti Manlio Malabotta, Paolo Bernobini e Bobi Bazlen.

Musica nella regione
VI Concorso Lipizer

La puntata odierna di «La musica nella regione», il programma a cura di Guido Pipolo in onda alle ore 14 su Radiouno, presenterà un'ampia carrellata sul VI Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer», conclusosi a Gorizia domenica scorsa.

Anteprima a Gorizia
Le streghe di Eastwick

Domani alle ore 20.30 al cinema Verdi di Gorizia sarà presentato in anteprima nazionale il film «Le streghe di Eastwick» di George Miller (l'autore di «Mad Max»), che ha chiuso la Mostra di Venezia. Il film è interpretato da Jack Nicholson e sarà proiettato in versione originale con sottotitoli italiani. La proiezione concluderà le manifestazioni del IV Premio Amidei organizzato dal Comune di Gorizia. Sempre domani alle ore 17.30 all'Auditorium avrà luogo l'incontro tra il pubblico, la giuria e i vincitori del Premio Amidei.

Nella chiesa luterana
Stefanato Barton

Lunedì 21 settembre alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili per l'XI Settembre musicale è in programma l'esebizione del Duo formato da Angelo Stefanato violino e Margaret Barton pianoforte. In programma musiche di Mozart, Ravel, Bartom, Grieg.

A Sgonico
New Swing Quartett

La Cooperativa musicale «Ars nova» organizza per oggi alle ore 20.30 un concerto di musica «swing» e «gospel». Al Centro sportivo e culturale di Sgonico si esibirà il «New Swing Quartett» di Lubiana.

BORSA DI TRIESTE

	16/9	17/9
Mercato ufficiale		
Generali*	102350	104250
Lloyd Ad.	24400	25100
Lloyd Ad risp	12500	13000
Ras	42400	44000
Ras risp.	21100	21800
Sai	22800	23900
Sai risp.	14000	14900
Montedison*	2247	2277
Montedison risp.*	1030	1049
Pirelli	4235	4350
Pirelli risp.	4320	4220
Pirelli risp. n.c.	2750	2780
Snia BPD*	3030	3187
Snia BPD risp.*	3000	3090
Snia BPD risp. n.c.	1630	1650
Rinascente	1020	1055
Rinascente priv.	605	630
Rinascente risp.	610	625
Gerolimich & C.	112	111
Gerolimich risp.	96	98
G.L. Premuda	1850	1850
G L Premuda risp	1900	1900
SIP	2180	2245
Sip risp.*	2270	2300
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	370	415
Comau	3395	3415
Comau Warrant	60	65
Fidis	90	92
Sme	1760	1860
Stet*	2890	2930
Stet Warrant 10*	810	840
Stet Warrant 9	410	430
Stet risp *	2860	2900
D. Tripcovich	9190	9110
Tripcovich risp	4510	4550
Attività immobil.	4790	4800
Fiat*	10319	10601
Fiat priv.*	6076	6259
Fiat risp.*	6060	6200
Gilardini	16800	17000
Gilardini risp.	13400	13500
Dalmine	290	300
Lane Marzotto	5200	5240
Lane Marzotto r.	5360	5360
Lane Marzotto r.n.c.	4300	4300
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	16000	16300

PIAZZA AFFARI

Ancora rialzo (+ 2,04)

Molto richiesti gli assicurativi

MILANO — Secondo vivace rialzo in piazza Affari. Con i fondi d'investimento in veste di protagonisti al termine della seduta il recupero si misura nell'ordine del 2,04%. Particolarmente attivi sono risultati gli assicurativi, i cui progressi sono proseguiti anche nell'immediato dopolistino.

Spunti di rilievo si sono infatti verificati su Previdente (+6,7%), Sai (+4,8% l'ordinaria e +5,9% la risparmio), Fondiaria e Italia (+4,1%), Ras (+3,3%), per arrivare ai rafforzamenti compresi tra il 2% e 4% di Toro, Alleanza, Ausonia, Lloyd, Assitalia, Latina e Unipol. Sempre seguiti con attenzione i valori di foro Bonaparte, nonostante le smentite delle ipotizzate cessioni. Tra questi, a parte il +0,9% delle Montedison (trattata sul finire poco sotto le 2300 lire) autentici balzi in avanti si sono registrati per le Investimenti Immobiliari Italiani (+5% l'ordinaria e +14% la risparmio, ma rispetto alla quotazione di martedì dal momento che l'altro ieri il prezzo non era stato registrato per eccesso di rialzo).

Non meno brillante, poi, il comportamento di Meta (+3,9%) e Standa (+3,7%). In più contenuta salita hanno però chiuso le Fiat (+1%, con ulteriore slancio negli ultimi prezzi) e, tra le consociate del gruppo Agnelli, Snia Tecnopolimeri, Rinascente e Gemina. Nell'area De Benedetti brillanti invece Olivetti (+3,1%), Teknecomp (+8,5%), Tecnost (+8,3%) e Valeo (+4,3%). Frenate dal più prudente consolidamento dei finanziari del gruppo che, solo nelle Sabaudia (+3,5%) hanno denotato una certa «verve».

In buona vena le azioni dell'Iri, capeggiate da Aeritalia (+4,2%) e Sirti (+3,9%) come pure il terzetto del gruppo Romagnoli che ha visto le Bastogi (+9,2%) in autentica battuta, seguite a breve distanza dalle Cogefar (+8,2%) e dalle Acqua Marcia (dopo aver chiuso a 823 lire si riportavano a quota 875).

Rialzi record anche per il gruppo Pirelli (Pirelli & C +7,4% e Pirellona +2,6%) e quello Falck, la cui omonima acciaieria è migliorata del 5,4% (+6,3% la controllata Cantieri Metallurgici Italiani). Sopra la media del mercato le rivalutazioni dei cementieri (Siciliane +6%, Cementir +3,3%, Italcementi +2%) ma non dei bancari, dove soltanto per Bam, Manusardi il rialzo superava il 2% (+0,9% le Mediobanca).

Tensione anche sui prezzi di Fineurop-Gaic (+6%), Vianini (+9,2%), Pierrel (+4,5%) e Fisac (+4,3%) che completano una giornata dove il controvalore degli scambi è ancora una volta tornato in prossimità dei «bei tempi». Tra le poche note stonate i ribassi di Eurogest, Amef, Binda-De Medici, Maffei e pochi altri.

Mercato ristretto. Il mercatino continua a dimostrare uno stato di catalessi. La variazione giornaliera è stata pari allo +0,11%, imputabile in prevalenza alla stazionarietà dei bancari.

I valori assicurativi hanno invece mostrato un più stretto collegamento con la Borsa (le Vittoria hanno chiuso con un +2%). Tra i principali ribassi quello della Banca Popolare di Milano (-1,3%).

[m. I.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/9	13.00	EUROPA	Patrasso	23
17/9	18.00	DON HUMBERTO	Sidi Kerir	rada/Siot
18/9	matt.	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
18/9	11.00	TZAREVETZ	Patrasso	47
18/9	14.00	RENATE LEONHARDT	Monfalcone	33
18/9	19.00	KAPITEN AHMET LULI	Durazzo	38

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/9	18 00	NYURA KIZHEVATOVA	51 (16)	Beirut
17/9	20 00	EUROPA	23	Patrasso
18/9	16.00	FEDOR SCHALIAPLIN	29	Genova
18/9	20.00	TZAREVETZ	47	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/9	matt.	SOCARSEI	20	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA FOGGIA, HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARCINQUE, SOCARSEI.
Punto franco nuovo: KOPLANIA SIEMANOWICE, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CRIKVENICA.
Terni: MERIT.
Italcementi: BORAS.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA, APULIA, SIBA APRICA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

PATRICIA SKY (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Marghera; SAN JUAN DE GAZTELUGATZE (Spagna), ag. A. Costanzi, caolino, da Fowey.
MARINI (Grecia), ag. Lisert, crusca, da Salonicco.

navi in partenza

nessuna.

navi in porto

SUN CHERIE (Panama), ag A Costanzi, Portorosega, sbarco legname, SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; RENATE LEONHARDT (Singapore), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume.

BORSA

849
+2,04%
Conferma della ripresa per il mercato azionario a seguito del persistere della domanda su buona parte della quota. Attività sui livelli di ieri.

DOLLARO

1311,99
+0,32%
Ha ricuperato leggermente terreno, riassumendo la tendenza alterna dei giorni scorsi. Oro in lieve ascesa in un mercato attendista.

MARCO

722,10
+0,05%
In leggero ricupero. La lira si sta allontanando dagli alti livelli toccati lunedì. Per oggi si attende conferma. Sterlina più ferma.

BORSA DI MILANO (17.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	124200	1,8	29711	74 9	155890	1,8	1,05	21,7
Acq. De Ferrari	4260	2,7	718	89,5	4675	1,9	1,88	33,0
Acq De Ferrari r.n.c.	2061	-0,9	700	74,0	2540	-2,1	4,37	15,9
Acqua Marcia	823	3,0	747	2,1	4444	2,7	2,15	19,4
Acqua Marcia r n c	405	3,8	370	2,4	1830	-1,2	6 14	9,4
Aedes	8700	3,1	4273	38,7	15700	0,0	1,03	43,9
Aedes r n.c.	5510	0,2	5500	0,5	7500	-3,5	1,81	27,8
Aeritalia	3440	4,2	3100	9,7	6620	2,1	2,62	28,5
Agricola Fin	2091	2,0	1835	11,9	3990	1,9	—	—
Agricola Fin. risp.	3450	-3,1	2223	67,9	4030	-9,3	—	—
Alitalia	867	0,8	815	4,8	1896	-0,8	2 88	26,5
Alitalia priv.	595	2,2	569	1,9	1930	1,7	4,20	18,2
Alivar	9450	0,5	6100	34,5	15800	1,0	3,17	21,2
Alleanza	67750	3,6	17575	66,8	92700	2,5	0,66	82,3
Alleanza r.n.c.	66900	1,4	61000	21,3	88650	1,3	0,75	81,3
Ansaldo Trasporti	5915	0,5	4285	73,2	6512	-2,2	4,23	10,8
Assitalia	29695	2,4	22250	63,4	34000	1,6	0,54	—
Attiv Immobiliari	4800	0,2	2977	29 3	9200	1,4	2,60	27 1
Aturia	1650	—	1590	1,9	4700	-6,3	—	—
Aturia risp.	1300	—	1300	0,0	3820	-8,5	—	—
Ausiliare	8120	2,5	3010	58,1	11800	0,4	1,11	43,4
Ausonia	2235	3,4	1981	26,7	2934	3,4	—	—
Autostrada To-Mi	10600	2,2	3751	64,3	14400	-0,5	3,77	19,6
Autostrade priv.	1195	0,4	1130	16,3	1529	-0,4	5,15	21,4
B Banca Catt. V.	5075	-0,7	3879	31,9	7624	1,3	4,14	9,5
Banca Catt. V. r.n.c.	3230	0,6	2970	25,5	3990	4,0	6,81	6,1
Banca Comm Ital	2860	1,2	2123	20 4	5736	3 8	6 29	8,1
Banca Manusardi	1480	2 1	1390	10,6	2240	2,1	2,43	7,4
Banca Mercantile	9950	1,1	8300	22,6	15615	1,9	2,01	39,2
Banca Naz. Agr.	6090	—	4456	53,2	7527	-0,2	2,87	26,1
Banca Naz Agr. priv.	2260	1,3	2180	2,4	5462	2,3	7,74	9,7
Banca Naz Agr r n c	2150	-0,5	2150	0,0	3330	0,0	8.60	9,2
Banca Toscana	5780	1 5	5695	1,7	10604	0 1	5 47	9 6
Banco Chiavari	4555	1,0	4450	4,5	6798	-1,5	5 71	6 3
Banco Lariano	3705	-1,2	2600	37 3	5560	0 1	5 40	7 6
Banco Napol risp	19010	-0.5	17030	61,5	20250	-1,5	7 36	12,3
Banco Roma	9155	0,6	9001	1,0	24000	-1,0	5,90	11,3
Banco Sardegna risp.	11250	—	11050	10,8	12903	-0,4	3,33	6,4
Bastogi Irbs	415	9,2	165	32,1	945	9,2	—	19,5
Benetton Group	18010	1,2	14518	60,1	20324	2,3	2,64	23,4
Benetton Warrant	146	-11,0	125	18,1	241	-2,0	—	—
Bnl quote risp	19800	—	19300	4,6	30116	-1,0	7,07	12,8
Boero Bartolomeo	5010	0,2	3758	25,3	8700	0,2	2,99	22,9
Bonifiche Ferraresi	32200	1 0	21520	45 6	44950	2,1	1 24	36 7
Bonifiche S ele	34800	1,0	16211	46.1	56500	-0 5	0 52	23 6
Bonifiche Siele r n c.	15750	1 6	15000	4,5	31700	0 3	1,27	10 7
Breda	9200	2,2	3560	55,0	13810	4,2	3,26	28,0
Brioschi	810	1,3	535	20,6	1870	-1,8	—	—
Buitoni	6315	-0,2	868	44,5	13113	-0,9	1,58	31,7
Buitoni r n c	3010	3,8	1071	29,7	7607	0,3	—	15,1
Buton	2360	1,1	2070	9,9	5000	-0,4	6,99	13,6
C Caffaro	1001	3,2	640	27,7	1944	2,5	3,50	20,7
Caffaro risp	1000	2,0	643	27,5	1943	4,0	4 00	20,7
Calcestruzzi	9810	0,9	7400	79,3	10440	0,8	2,85	26,2
Cam Finanziaria	2490	-0,4	2410	7,1	3537	1,6	4,74	18,8
Cantoni	7405	1,4	2806	36,2	15500	-1,7	2,84	5,5
Cantoni risp.	7360	0,5	7250	1,8	13500	-1,9	4,08	5,5
Cart Binda-De Medici	3650	-1,9	1413	74,0	4438	5,6	2,74	33,3
Cart. Burgo	11798	0,8	4379	63,8	16000	9,3	3,39	12,4
Cart Burgo priv.	9600	2,1	3949	67,3	12350	4,3	6,25	10,1
Cart Burgo risp	11750	0,9	5187	63,9	15400	10 5	4,27	12,3
Cement di Augusta	4710	2,5	4501	27,1	5271	2 2	5.84	12.1
Cement. di Sardegna	7605	0,6	7420	13,1	8830	0,1	5,26	7,6
Cementeria Merone	3900	2,4	2887	56,5	4680	-4,0	2 94	4,7
Cement. Siciliane	11250	4,7	10680	25,7	12900	3,2	4,89	—
Cementir	3806	3,3	2129	78,8	4256	4,1	4,73	12,8
Ciga Hotels	4540	0,4	1917	46,2	7600	0,9	0,99	—
Ciga Hotels r.n.c.	2035	0,3	1950	15,5	2498	1,2	6,14	—
Cir	5078	0,8	1806	35,9	10922	-2,3	2,36	33,4
Cir risp	4960	1 0	1791	35,5	10718	-1,8	2,82	32 6
Cir r.n.c.	2370	0,8	1691	16,5	5813	1,7	6,75	15,6
Cmi	4150	6,4	3700	11,0	7800	5,1	7,23	13,4
Cofide	4200	1,2	2760	41,5	6230	2,4	0,66	—
Cofide r.n.c.	1695	4,6	1381	23,5	2717	6,4	2,80	—
Cogefar	5680	8,2	1845	53,8	8976	8,0	3,08	12,1
Cogefar r.n.c.	2800	9,8	2490	17,1	4300	12,0	6,96	6,0
Comau	3415	0,6	3330	3,2	5960	1,3	3,22	29,5
Comau Warrant	65	10,2	52	3,7	400	-14,5	—	—
Condotte Acqua To	6410	0,2	1995	78,8	7600	-2 1	2,18	40 2
Credito Commerciale	4090	1,5	4000	1,8	8918	2 0	4 89	9,7
Credito Fondiario	4300	2,0	4100	8 7	6400	2,4	4,19	4,6
Credito Italiano	1820	1,1	1121	29,0	3529	4,0	3,72	11,5
Credito Italiano risp.	1760	—	1750	1,2	2575	0,6	4,50	11,1
Credito Varesino	3540	1,1	2757	28 5	5500	-0 3	3 95	13,7
Cr Vares.no r n c	2420	1 3	2305	9,6	3499	-0,8	6,61	9,4
Cucirini	1900	2,6	1470	22,9	3350	2,7	—	87,7
D Dalmine	290	-1,7	266	3,7	920	0,0	—	—
Danieli & C	6130	0,5	2428	62 1	8390	-1 2	2,56	9,8
Danieli & C. r.n.c.	3275	2,3	2995	30,6	3909	5,3	—	—
Dataconsyst	8900	0,9	6850	64,9	10010	3,5	6,29	11,4
Del Favero	4920	0,4	4500	32 3	5800	3,1	4,27	8,6
E Edit. Fabbri p.	1900	1,9	1855	8,3	2399	2,1	5,79	14,0
Editoriale	2700	—	1774	70,7	3084	-0,5	2,28	31,0
Eliolona	2490	—	1160	82,1	2780	0,2	4,42	9,4
Eridania	4230	—	2673	40,5	6520	-0,9	4,02	10,5
Eridania r.n.c.	2430	-0,8	2405	3,9	3048	1,0	8,23	6,0
Eurogest	902	-5,1	789	8,5	2118	-9,9	1,06	5,5
Eurogest risp.	960	—	790	14,2	1990	-7,6	1,67	5 9
Eurogest r n c	521	0 2	510	1,2	1439	-4,4	3 14	3,1
Euromobiliare	10750	-0,1	3199	70,7	13900	-1,8	2,14	23 0
Euromobiliare r.n.c.	4150	0,5	3950	6,6	7000	1,2	6,02	8,9
F F.M.C.	3030	-1,3	2510	22,0	4871	0,7	4,29	11,1
Faema	3210	—	2499	65,4	3586	0,1	2,34	25,7
Falck	5220	5,5	2130	29,0	12798	6,5	—	100,4
Falck risp.	4985	0,5	2188	31,4	11109	0,7	3,01	95,9
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	12350	0,8	3689	42,9	23900	-1,3	2,43	28,3
Farmitalia r.n.c.	8100	—	5930	86,5	8440	-1,4	4,07	18,6
Fiar	16300	5,8	7504	61,5	21810	6,0	1,23	14,5
Fiat	10460	1,0	1938	60,7	15969	-0,4	2,03	11,3
Fiat priv.	6149	1,2	1797	44,6	11565	-0,5	3,45	6,7
Fiat r n c	6199	3,3	5775	12,3	9235	1,3	3,89	6,7
Fidenza Vetraria	9289	1,1	3415	54,2	14244	2,1	5,38	11,9
Fidis	9421	3,0	2796	41,8	18637	3,5	3,06	15,5
Fimpar	1690	-1,2	1599	6,5	3000	-0,6	1,18	—
Finarte	2530	0,8	1950	59,5	2925	2,4	2,37	30,7
Fineurop-Gaic	32650	6,0	30000	16,6	46000	5,8	0,61	—
Finrex	1230	0,8	1043	24,7	1800	0,8	—	—
Finrex r.n.c	601	5,4	485	25,1	948	13,4	—	—
Fisac	5000	4,2	3300	12,9	16450	-2,0	7,00	6,9
Fisac risp.	5000	—	3400	13,2	15500	-2,0	7,40	6,9
Fiscambi holding	9000	—	3897	87,3	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Holding r.	2960	2,1	2570	29,1	3911	9,2	3,04	33,9
Fochi Filippo	1950	2,6	1800	10,7	3197	-1,3	5,13	10,5
Franco Tosi	20280	0,4	15409	26 9	33490	0,1	3,45	20 3
G Gemina	1903	2,3	615	38,6	3950	1,8	2,10	23,6
Gemina risp.	1770	3,3	626	39,4	3530	2,4	2,82	21,9
Generali	103800	1,8	20400	85,8	117578	1,7	0,48	42,0
Gerolimich	111	-0,9	110	1,0	215	-0,9	5,41	21,0
Gerolimich r n.c.	99	3,1	84	26,3	141	5,3	10,10	18,7
Gilardini	16800	—	8544	39,5	29465	0,0	3,79	14,9
Gilardini r.n.c.	13030	-1,7	13030	0,0	18771	-3,1	4,93	11,8
Gim	7295	2,0	3031	47,7	11970	-0,7	2,19	—
Gim r n c.	2840	0 4	2188	18 3	5750	0 4	7 04	—
Grassetto	17500	1,4	16980	14,4	20580	1,2	3,89	10 8
I Ifi priv.	23000	—	4817	57,9	36200	5,8	0,96	32,5
Ifi	4450	2,3	1669	31,5	10500	-0,2	15,73	28,5
Ifil r.n.c.	2455	2,6	1273	27,3	5595	0,2	4 89	15,7
Industrie Secco	1499	-0 9	1499	0 0	4075	-6,3	4,00	19 2
Industrie Zignago	5095	0 9	4670	42 5	5669	-0 1	3,34	8 9
Iniz.at Me T A	11760	3,9	3884	34,6	26651	3 2	2.30	30 2
Iniz Me T A r n c	5450	1 9	5067	3 5	15891	3 0	5 50	14 0
Interbanca	21400	-0,2	21090	2,7	32700	-5,3	3,74	10,8
Interbanca priv.	12660	0,1	11910	3,8	31398	-2,6	6,32	6,4
Invest. Imm. It.	2311	5,0	2101	4,7	6555	2,9	4,33	—
Invest. Imm. It. r.	2280	—	2000	7,3	5810	-1,9	7,02	—
Isefi	1840	2,2	1705	16,4	2529	4,5	—	—
Italcable	15900	1,9	7563	33,0	32800	1,6	2,04	20,7
Italcable r n.c.	13700	1,2	6333	31 7	29567	0,4	2,62	17,8
Italcementi	108150	2,0	25307	93,5	113925	5,9	0,92	20,9
Italcementi r n c	59700	1,1	21150	88 9	64500	2 6	1,93	11 6
Ita gas	2600	0 8	1034	65 4	3427	2,4	3 08	19,2
Italia Assicuraz	19000	4,1	2326	46,5	38200	5,3	0,53	118,8
Italmobiliare	127100	1,3	34731	74,9	158000	3,8	0,39	—
Italmobiliare r.n.c	65620	0,8	59000	35,8	77500	4,5	1,00	—
J Jolly Hotel	13250	0,3	5335	93 5	13800	1,0	2 26	25,0
Jolly Hotel r sp	13450	—	6650	91,3	14100	0,0	2,79	25,4
K Kernel Ital.	550	-0,2	510	3/4	1687	0,0	4,19	15,2
L L'Espresso	56500	0 9	51100	84 4	57500	9 5	0,80	33,7
La Fondiaria	64890	4,2	9101	60,7	101000	1,8	0,77	47,5
La Metalli Industr.	805	0,5	790	0,6	3249	-5,3	3,11	26,9
La Previdente	29900	6,7	5125	49,2	55500	4,9	1,17	35,4
Latina Assicuraz.	13201	3,1	889	78,7	16534	3,1	0,83	35,6
Latina Ass. risp.	5770	4,9	5200	23,0	7673	4,6	2,05	16,9
Linificio	1925	2,7	1301	36,7	3000	4,9	4,42	107,2
Linificio r.n.c.	1751	1,2	932	57,8	2350	3,9	5,00	97,5
Lloyd Adriatico	25100	3 2	4754	81 2	29825	3 1	1,20	41,7
Lloyd Adriatico r n.c	13001	4,4	12100	23,8	15890	3,2	—	21,6
M Maffei	3200	-1,8	3200	0.0	3985	-3 0	4,69	9,2
Magneti Marelli	3950	2 3	1015	65 4	5500	2 3	1 99	34,6
Magneti Marelli r.	3910	2,6	1024	69,9	5150	0,3	2,25	34,8
Magona	9000	—	5310	59,6	11500	0,6	2,00	39,8
Manifattura Rotondi	22000	—	9900	73 8	26300	-10,2	1,59	58,8
Manuli Cavi	3340	0,3	2877	33,9	4243	-0,4	2,99	16,3
Manuli Cavi r n c	1740	-1 1	1650	14 1	2290	0,6	8 05	8,5
Marzotto	5240	0,8	2148	61,3	7190	1,6	4,20	12,4
Marzotto risp.	5360	—	2137	70,9	6681	-0,9	4,48	12,7
Marzotto r.n.c.	4300	-0,2	2285	85,2	4650	0,2	6,51	10,2
Mediobanca	224000	0,9	68000	62,2	319000	-0,6	0,89	22,0
Milano Assic.	29600	3,9	8623	55,6	46350	2,2	0,68	46,9
Milano Assic. r.n.c.	17390	1,7	6281	46,1	30354	0,1	1,32	27,6
Mira Lanza	34400	0,6	26000	23,3	62000	0,6	5,81	14,3
Mittel	3290	0,3	1300	46,7	5560	2,8	1,82	16,8
Mondadori	18900	1,6	1752	87 8	21280	-1 8	1,48	20 1
Mondadori priv	11250	0 4	1197	82,8	13342	-1 8	2 67	12,0
Mondadori r n c	9150	0 3	8830	9 0	12384	1,7	3 28	9,7
Montedison	2252	0,9	787	59,3	3256	-1,2	5,25	18,1
Montedison r.n.c.	1040	1,5	995	6,1	1738	1,5	11,38	8,3
Montefibre	2300	2 2	1840	17 8	4420	17,3	3,70	12,5
Montefibre r n c	1462	0,8	1298	21,2	2070	5,9	7,18	7,9
N Nba	2775	-0,4	2169	22,2	4900	-2,8	2,16	16,7
Nba r.n.c.	1640	2,2	1580	2,9	3640	1,5	4,88	9,9
Necchi	2788	2,9	2710	2,7	5590	-0,8	6,46	8,8
Necchi risp.	2850	1,6	2805	1,8	5300	-1,7	7,72	9,0
Nuovo Pignone	4780	-0,9	4410	49,3	5160	1,7	4,81	15,5
O Olcese	3550	-1,4	892	30 3	9661	-4,3	3 38	9 1
Olivetti	11550	3,1	5750	39,1	20600	3,0	2,94	11,2
Olivetti priv.	7421	0,3	4790	34,1	12500	0,3	4,58	7,2
Olivetti risp.	11230	2,2	5815	38,4	19900	2,1	3,21	10,9
Olivetti r.n.c.	5951	0,9	4820	17,5	11300	-0,4	6,05	5,8
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	172	1,8	20	52,6	309	6,2	—	—
Partecipazioni	3752	0,2	866	65 4	5281	1 4	2.27	14 9
Partecipazioni r n c	1530	2,0	1240	11 6	3731	6,3	7,19	6,1
Perlier	2030	—	655	55,8	3120	0,0	2,19	28,0
Perugina	4350	2,1	1795	57,4	6250	1,2	1,61	50,2
Perugina r.n.c.	1448	2,8	1396	2,5	3500	1,6	6,22	16,7
Pierrel	1881	4,5	1320	15,1	5030	13,6	—	—
Pierrel r.n.c.	935	-1,6	738	6,0	4000	8,8	—	—
Pininfarina	17180	0,6	15671	24,6	21811	1,7	2,12	31,3
Pininfarina risp.	16720	—	1254	91,4	18180	0,6	2,39	30,5
Pirelli & C.	5750	7,5	3054	46,1	8900	2,7	3,40	14,2
Pirelli & C. r.n.c.	3920	3,2	3520	14,0	6383	3,4	5,41	9,8
Pirelli Spa	4348	2,6	1751	52,5	6700	6,4	2,18	37 4
Pirelli Spa risp.	4220	-2,3	1752	50,9	6600	-0,4	2,63	36,3
Pirelli Spa r.n.c.	2780	1,1	2660	11,0	3750	4,1	3,99	23,9
Poligrafici editor.	5850	1,4	4900	74,8	6170	1,0	2,56	27,4
Pozzi-Ginori	1750	0,6	1037	31,2	3323	-0,5	—	183,2
Pozzi-Ginori r.n.c.	1130	0,9	383,33	47,7	1949	-3,4	1,77	118,3
R Raggio di Sole F.	4000	1,3	3945	7,7	4655	1,3	3,50	13,2
Raggio di Sole r.n.c.	2999	0,8	2850	42,6	3200	0,3	—	9,9
Ras	44000	3,9	7843	66,2	62486	1,9	0,51	148,3
Ras risp. n.c.	21800	3,4	20010	13,0	33737	-7,5	1,05	76,5
Recordati	10000	—	3106	52,7	16200	-4,6	4,00	31,1
Recordati r.n.c.	4900	-1,0	4710	7,6	7225	-0,8	8,98	15,3
Rejna	17850	0,6	4429	62,7	25840	-0,8	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1055	3,4	449	68,0	1340	7,1	2,37	19,5
Rinascente priv.	630	4 3	348	55 0	861	8,1	3,97	11,6
Rinascente r.n.c.	624	2,1	534	33,2	805	3,5	4,17	11,5
Risanamento Napoli	13700	3,8	6113	56,9	19454	1,6	2,63	35,3
Risanamento r.n c.	10510	-2,1	5382	57,1	14370	-3,5	3,95	27,1
Riva Finanziaria	9790	-0,1	4910	62,2	12750	-2,1	3,47	9,8
Rol	2100	2,6	797	41,7	3919	2,9	5,00	17,2
Rol r.n.c.	1551	2,0	1440	26,2	1863	1,4	7,74	12,7
S Sabaudia	1561	3,5	1400	5,6	4250	5,5	2,61	17,3
Sabaudia r.n.c.	1105	2,3	1051	4,6	2230	0,3	5,76	13,0
Saes	2350	-0 2	2350	0,0	4170	-1 7	2 55	19 8
Saes r n c	1270	1 6	1250	3,6	1799	0,0	6,30	10,7
Saes Getters priv.	5455	-0,9	5455	0,0	7800	-4,8	4,12	18,2
Saffa	8350	2,5	3895	62,2	11054	3,3	4,43	14,7
Saffa risp.	8020	0,3	3979	59,6	10758	2,7	4,86	14,1
Saffa r n c	5600	0,7	5450	16 0	6390	-0,2	6 96	9,9
Safilo	9250	0,5	8990	18,6	10390	0 4	—	16 6
Safilo r n c	9000	—	8790	14,9	10200	0 3	—	16 2
Sai	23900	4 8	3127	72 9	31635	10 2	0 57	38 1
Sai r n c	14850	6 0	10653	48,9	19243	12 3	1 07	25 4
Saipem	3540	—	3116	13,2	6320	0,6	5,65	15,4
Saipem risp.	3450	6,2	3150	16,1	5010	6,1	6,67	15,0
Saipem risp. warr.	710	2,9	690	1,6	1975	1,4	—	—
Sasib	5050	2,0	2049	40,3	9500	5,2	3,47	16,9
Sasib priv.	5000	4,2	1967	40,0	9550	6,4	3,50	16,7
Sasib r.n.c.	3405	1,6	2511	38,2	4850	1,4	5,73	11,4
Schiapparelli	577	0,3	146	89,0	630	0,2	2,60	16,7
Selm	2282	1.5	2100	5,4	5500	3 6	6 13	71 9
Selm risp	2300	2,2	2100	6 3	5300	2 2	6 96	72 4
Serfi	6500	2 0	2590	71 0	8100	3 0	1 54	—
Setemer	12800	2,0	11950	32,1	14600	4,5	1,02	9,7
Sifa	3680	2,5	918	43,6	7250	1,9	2.26	17,2
Sifa r.n.c.	2600	2,4	2500	2,7	6212	-2,3	3,84	12,1
Silos Genova	1130	3,0	825	24 4	2074	0,5	2 39	29 2
Silos Genova r n.c.	836	0,5	807	18,4	965	0,1	2,01	27,0
Sim	13400	1,4	6300	90,9	14110	-0,1	2,24	14,2
Siossigeno	28600	—	15445	55,8	39000	-1,0	4,76	14,7
Siossigeno r n c	24000	-1,2	17500	58 6	28600	0,0	5 83	12,3
Sip	2239	1,4	1769	20,3	4082	3,7	6,25	14,9
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2310	0,9	1846	19,7	4206	2,2	7,79	15,4
Sirti	10710	4,0	5636	69,0	12990	6,7	3,73	15,1
Sme	1880	3,2	805	34,7	3900	6,8	2,39	18,6
Smi Metalli	2110	2,9	1965	4,8	5000	6,0	4,74	15,7
Smi Metalli r.n.c.	2085	0,2	1868	12,5	3600	3,3	6,71	15,5
Snia BPD	3095	1,6	1672	23,6	7700	-0.2	3 23	25 5
Snia BPD risp	2995	-1,2	1710	21,3	7750	-0,5	4,01	24,7
Snia BPD r.n.c.	1650	0,6	1605	3,2	2990	1,9	7,88	13,6
Snia Fibre	2045	0,6	2032	1 6	2849	-1,7	4,40	9,7
Snia Tecnopolimeri	5000	4,9	4760	12,4	6700	3,7	5,34	8,5
SO.PA.F.	2660	0,4	977	60,4	3764	-0,4	2,25	—
SO.PA.F. r.n.c.	1551	1,4	1157	35,1	2280	1,4	4,89	—
Sogefi	3700	1,4	3200	27,4	5025	-2,6	2,48	26 9
Sondel	790	3,3	748	3,1	2089	4,5	5,06	18,8
Sorin	9851	0,6	9790	0 7	18414	-1,5	2,74	36 2
Standa	13800	3,8	6522	56,7	19366	10,4	1,81	20,8
Standa r.n.c.	7700	1,3	6512	11,9	16531	8,5	3,64	11,6
Stet	2945	1,6	1891	22,8	6522	1,2	6,11	11,1
Stet risp.	2925	0,9	1917	24,2	6084	1,3	7,52	11,0
Stet Warrant 9%	450	7,1	375	3,3	2650	18,4	—	—
Stet Warrant 10%	873	2,7	800	2,1	4360	3,3	—	—
T Tecnomasio	1390	—	673	43,2	2333	2,2	3,60	14,6
Tecnost	2560	8,3	2280	36,4	3050	12 3	2 93	9,8
Teknecomp	1730	8.6	1570	6,3	4103	10 2	4,36	11 1
Teknecomp r n c	1139	4 5	1028	19 2	1605	9 5	6,94	7,9
Terme Acqui	3890	0,8	970	67,3	5310	-1,3	0,90	30,1
Toro	26800	3,9	7900	49,0	46500	4,1	0,86	56,2
Toro priv.	18199	4,0	6130	39,7	36500	4,0	1,26	38,1
Toro r n c	15015	2 5	14300	10 7	21000	3 4	1,67	31,5
Tripcovich	9110	-0,9	2869	80 8	10590	0,4	0 93	62 5
Tripcovich r.n.c.	4550	0,9	2850	52,6	6080	-2,2	2,64	31,2
U Uce	1351	3,9	1300	3,7	2690	-2,5	5,18	16,8
Uce r n c.	1375	-3,2	1150	42,1	1685	5,0	7,27	17,1
Unicem	23330	1,9	14121	46,3	34000	5,9	1,93	15,7
Unicem r.n.c.	13150	1,1	10222	30,6	19800	2,9	4,03	8,8
Unipol priv	23550	2,9	15180	70,3	27088	4,9	0,85	30 2
V Valeo	7400	4,4	6500	43,0	8595	3,8	2,23	11,7
Vetrerie italiane	4710	0,4	4560	12,1	5800	1,5	4,25	8,5
Vianini	3890	9,3	3315	2,2	29990	4,0	2,57	47,9
Vianini r.n.c.	3560	4,1	2350	56,8	4480	4,4	3,37	43,9
Vianini Industria	1649	2,7	1598	4,1	2850	2,1	6,06	7,1
W Westinghouse	34100	-2,2	3990	72,5	45500	-2,3	5,57	22,8
Worthington	1310	-0,8	1200	8,5	2500	-6,4	—	21 8
Z Zucchi	4229	4,3	1705	80,3	4850	0,3	3,78	8,8
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	9740	3,6	9400	69,4	9890	-1,5	—	—
Calp	3005	-0,3	2950	10,0	3500	-0,7	5,82	9,3
Comit r.n.c.	2835	—	2670	26,0	3305	3,1	—	8,1
Vianini Lavori	4051	1,4	3990	3,8	5600	-4,7	5,92	6,9
Fin. Centro Nord	19800	—	18550	100,0	19800	4,3	5,05	49,6
Merloni Elettrodom.	1440	0,1	1438	3,2	1500	-0,6	—	20,7

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1311 99	1311	1312,12
Marco tedesco	722 10	721	722,05
Franco francese	216,48	216,30	216,48
Fiorino olandese	641,75	641	641,735
Franco belga	34,791	34,25	34,791
Sterlina	2157,30	2145	2157,35
Lira irlandese	1935 25	1900	1935,425
Corona danese	187,57	187	187,56
Dracma	9,46	8,25	9,458
Ecu	1498,85	—	1498,875
Dollaro canadese	997,20	973	997,20
Yen giapponese	9,118	9	9,117
Franco svizzero	870,05	870	870
Scellino austriaco	102 57	102 50	102,573
Corona norvegese	196,95	195,9	196,975
Corona svedese	205,53	205	205,535
Marco finlandese	298	297	298,115
Escudo portoghese	9,20	9,2	9,186
Peseta spagnola	10,79	10,69	10,79
Dollaro australiano	961,10	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8125-8135	6,05350/06750	1,6465/6475	1,5035/5045
Yen	*1,2635-2655	*4,2089/2161	235,70/236	*1,0501/0515
Marco	—	*333,210/810	2,9870/9900	*82,90/98
Franco fr.	*29,97-30,00	—	9,9595/9740	24,86/88
Sterlina	2,987-991	9,9610/9790	—	2,4777/4809
Franco sv.	*120,45-60	401,520/402,220	2,4760/4795	—
Lira	**1,383-385	**4,6150/6240	2156/2159	*0,11475/11491

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

17.9.1987	Dom.	Off.	17.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19300	19500	Sterlina oro n.c.*	140000	144000
Oro Londra (2)	460,25	460,75	Sterlina oro n.c.	139000	143000
Oro Zurigo (2)	462,00	462,50	Marengo italiano	105000	115000
Argento (3) (ind)	325150	333200	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 21.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	12,00/13,75	14,00/14,75	15 giorni	12,62	13,12
Vista	11,75	12,25	1 mese	12,25	12,75
7 giorni	12,37	12,87	2 mesi	12,37	12,87

Lira interbancaria:
1 mese (12,250/12,750); 2 mesi (12,250/12,750); 3 mesi (12,500/13).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la societa abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perchè al momento non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	83,5	0,36
Buitoni 81-88	103,5	—
Caboto Mi c. 83-91	157,5	—
Caffaro 81-90	451	0.89
C Binda De Medici	238	-0 84
Binda 85-90	180,5	0,28
Cir 85-92	103,5	0,48
Efib.P. CR Valt.	99,85	-0,05
Efib. Ifit. 85-92	105	4,62
Efibam Saipem 85-90	96,5	-0,21
Efibam Ill 85-90	102,6	1,07
Eridania 85-90	105,1	0,29
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	102	-0,98
Gemina 85-90	350	-0 29
Generali 81-88	1245	0,88
Gerolimich 81-90	102,25	—
Gim 85-91	126,25	0,20
Italgas 82-88	320	0,31
Med Fibre 73-88	98	1 02
M FIB Tosi 97	84,2	0 12
Med SS Ita c 85-95	211	1,90
Med. Italmobiliare	155,5	-0,32
Med Linificio 932	98	5,61
Med. Marzotto 93 CV	109,9	-0,09
Med. Pirelli & C	87 5	—
Med. Sabaudia r.s.	85	-0,12
Med. Selm 82 SS	—	—
Med Sip 86-91	92,1	—
Med. Snia Fibre 86-95	82	—
Med. Snia Tecn. 86-93	93,1	0,11
Med. Unicem	103,9	0,77
Med SS Buitoni 85-95	182	1,65
Med SS Buitoni 85-95	103	-0 05
Med. SS Cir 86-97	87	—
Mira Lanza 82-87	340	-0,88
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	110	-0,91
Pirelli 81-91	285	5,96
Pirelli Spa 85-95	180	5,00
Pirelli & C. 85-91	138	1,45
Siossigeno 81-91	380	0,79
Smi Metalli 85-95	98,1	-1,94
Snia Bpd 85-93	163,1	1,59
So.Pa.F. 86-91	98	-0,51
Tripcovich 84-89	220	8,18
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	189,9	-0.58
Imi Unicem 84	111 1	-2,84
Iri Comit 86-92	—	—
Iri B. Roma 81-87	—	—
Iri Credit 81-87	—	—
Iri Stet 73-88	173	—
Mediobanca 82-88	2650	4 68
Med. S. Spirito 73-88	200,5	-0,25
Med. Sip 73-88	110	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11680	0,07
America	10472	0,25
Arca 27	9992	0 34
Arca BB	19703	0,58
Arca RR	11490	0,04
Aureo	15538	0,44
Azzurro	16229	0 63
BN Multifondo	11588	0 83
BN Rendifondo	11007	—
Capitalcredit	10070	0,85
Capitalfit	12015	0,44
Capitalgest	13993	0,74
Cash Manag Fund	12266	0,71
Corona Ferrea	10522	0,59
Eptabond	10696	0,12
Eptacapital	9919	0,61
Euro Andromeda	15535	0,77
Euro Antares	12510	0,20
Euro Vega	10625	0,05
Euromob Cap Fund	10362	0,76
Fiorino	22039	0,56
Fondattivo	13037	0,51
Fondersel	25001	0,57
Fondicri 1.o	10981	0,10
Fondicri 2 o	10202	0,48
Fondimpiego	10632	0,03
Fondinvest 1	11767	0 06
Fondinvest 2	14321	0 61
Fondo Centrale	14003	0,76
Fondo Professionale	26385	0,63
Genercomit	16388	0,79
Genercomit rend.	10179	0,07
Geporeinvest	10077	0,01
Geporend	10019	0,68
Gestiel e B	10178	0,57
Gestielle M	10457	0,05
Gestiras	16541	0,07
Imicapital	23887	0,92
Imirend	14504	0,10
Imi 2000	10608	0,01
Interbancaria az	17598	1,07
Interbancaria obbl.	13350	0,02
Interbancaria rend.	13376	0,04
Libra	16046	-5 60
Multiras	16763	0 72
Nagracapital	13794	0 69
Nagrarend	12169	0,12
Nordcapital	9748	0,79
Nordfondo	11860	0,08
Phenixfund	9931	0,55
Primecapital	24049	1,03
Primecash	12130	0,10
Primerend	17570	0,59
Redditosette	14394	0,17
Rendicredit	10763	0,12
Rendifit	11390	0,05
Risp. Italia bilanc.	16688	0,83
Risp. Italia redd.	12779	-0,04
Sforzesco	11512	0,05
Verde	11091	—
Visconteo	15259	0,59
Comm Turismo	9747	0,93
Centr Reddito	10146	0,04
Salvadanaio	9708	1,43
Capitaletalia $	33 59	—
Fondital a $	73,63	1 43
Interfund $	36,75	1,17
Int Securities $	27,88	2,04
Italfortune $	39,79	-2,06
Italunion $	22,77	0,22
Mediolanum $	35.55	1 49
Rominvest $	35 37	1 36
Rasfund (lire)	37077	—
Tre R (lire)	37031	0,76

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	100,6	0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	100,7	—
B.T.P. mar. 88 12%	101,2	0,54
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,2	-0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,25	-0,15
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,7	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,85	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,9	0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,1	-0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,1	0,15
B.T.P. apr. 89 12%	101,25	-0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,3	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	102 85	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,05	-0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,15	—
B.T.P. apr. 90 12%	101,45	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	96 65	-0 05
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,65	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	96,3	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,25	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	99,9	-0 25
C.C.T. gen. 88	99,9	-0,05
C.C.T. feb. 88	100	-0,20
C.C.T. mar 88	100 15	0 15
C.C.T. apr 88	100 3	-0 05
C.C.T. mag. 88	100,2	—
C.C.T. giu 88	100	-0,20
C.C.T. lug. 83-88	100,75	0,05
C.C.T. ago 83-88	100 5	-0 05
C.C.T. set 83-88	100 75	—
C.C.T. ott 83-88	100 9	—
C.C.T. 15 lug 90	97 65	—
C.C.T. 16 ago 90 ind.	98,2	—
C.C.T. 18 set 90 ind	97,8	0,15
C.C.T. 18 ott. 90	98,35	—
C.C.T. nov. 83-90	102,1	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	98,15	—
C.C.T. dic. 90	101,95	-0,10
C.C.T 18 dic. 90/II	98,45	—
C.C.T. gen 91	102 15	-0 05
C.C.T. 17 gen ind	98 25	—
C.C.T. feb 91	102	-0,05
C.C.T. 18 feb 91	98,1	—
C.C.T. mar. 91	101,2	—
C.C.T. 18 mar. 91	98	-0 10
C.C.T. apr 91	101 25	—
C.C.T. mag. 91	101,2	—
C.C.T. giu. 91	101,2	-0,20
C.C.T. lug 91	100	-0 05
C.C.T. ago. 91	100	-0,05
C.C.T. set. 91	100 35	0,30
C.C.T. ott. 91	100,35	-0,05
C.C.T. nov. 91	100,25	-0,05
C.C.T. dic. 91	99,7	-0,05
C.C.T. gen. 92	98,15	-0,05
C.C.T. feb 92	97.15	-0,05
C.C.T. feb 95	97 95	-0 10
C.C.T. mar. 95	93,85	-0,05
C.C.T. apr 95	93 75	-0 05
C.C.T. mag 95	93,4	-0,05
C.C.T. giu 95	93,6	-0,05
C.C.T. lug 95	95,45	-0,05
C.C.T. ago. 95	95,3	-0,05
C.C.T. set. 95	96,05	-0,05
C.C.T. ott 95	96 2	—
C.C.T. nov. 95	96,15	-0,16
C.C.T. dic. 95	96,1	-0,16
C.C.T. gen. 96	95,9	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,4	-0,33
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,9	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,6	0,37
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,7	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107	0 23
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103	-0 49
C.C.T. ECU 85-93 [illegible]	104,8	-0 19
C.C.T. ECU 85-93 9%	101	-0,59
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	99,8	-0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100 7	—
C.T.R. 83-93 2,50%	95	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	93	0,54
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,9	-0,29
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,7	0,39
Az. Aut. FS 84-92	104,1	0,48
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,6	0 39
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,8	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,5	-0,20
BEI 85-92 12,5%	102,9	-0,10
BEI 86-94 12,75%	102,75	0,24
Città Ge 76-91 10%	96,9	-0,52
Città Mi 72-92 7%	99,7	—
Città M 73-93 7%	88 5	-0 56
Città M 76-88 10%	99 7	—
Città Na 75-95 10%	91,5	-2,73
Enel 72-92 7%	91	-0,55
Enel 73-93 7%	91,25	0,16
Enel 81-88 ind.	101,4	0,15
Enel 82-89 ind. 1.o	104	-0,19
Enel 82-89 ind. 2.o	104,9	-0,10
Enel 82-89 ind 3.o	105	-0,10
Enel 82-89 ind 4.o	104,4	0,10
Enel 83-90 ind 1.o	106,3	-0,05
Enel 83-90 ind 2 o	104 5	—
Enel 83-90 ind 3 o	104 6	-0 38
Enel 84-92 ind 1 o	105 2	-0 29
Enel 84-93 ind 2 o	105 4	0 09
Enel 84-93 ind. 3.o	105,7	-0,09
Enel 84-93 ind 4 o	105 7	-0 09
Enel 85-2000 2.o	101,3	-0,20
Enel 85-2000 3.o	101,7	-0,15
Enel 86-2001 ind 1 o	101	—
Enel 85-95 ind.	101,55	-0,15
Enel 86-93 2.o	89,9	-2,34
Enel 86-93 3.o 9,70%	101,25	-0,25
Imi 70-88 28.o 7%	98,7	—
Imi 70-88 29.o 7%	97,95	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42 o 8%	90 75	—
Imi 75-93 49.o 10%	95,85	—
Imi 77-89 56.o 12%	99,8	-0,20
Imi 82-92 2R2 15%	172,75	0,14
Imi 82-92 3R2 15%	173,5	0,86
Iri 77-88 12%	100,25	0,15
Iri 79-89 13%	100,25	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	—	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,7	0,19
Iri 83-88 ind	100 6	-0 14
Iri 85-2000 ind	98	-0 10
Mediofidis Opt. 13%	101,7	0,10
Opere Auto 70 7%	80,5	—
Opere Auto 72 7%	77	-0 91
Opere Auto 74 1.o 8%	78	-0,84
Opere Auto 74 2.o 8%	82	—
Opere Auto 75 8%	78,1	0,13
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	97,5	0,51
Iri Aeritalia 86-93 9%	137,5	0,91
Iri Alitalia 84-90 5,9%	111,1	-0,36
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,2	-0,10
Iri Stet 84-89 5,9%	156,75	0,80
Iri Stet 84-91 5,9%	156,5	0,96
Iri Stet 85-90 9%	103,5	2,51
Iri Stet 85-90 10%	126,5	3,16
Stet 83-88 7 6%	112,5	0 22
Efibanca Necchi 86-91 7%	83 1	0 12

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
15-12-87	85	97,791	0,08
15-3-88	176	95 488	0 08
15-9-88	360	91 145	0,07

(Rendimenti indicativi)

GIUNTA CONFINDUSTRIA

«La recessione è già dietro l'angolo»

Lo ha detto esplicitamente Agnelli, lo hanno ribadito Carlo De Benedetti e il presidente Luigi Lucchini



Luigi Lucchini

ROMA — L'Italia sta per imboccare la strada della recessione? A cominciare a parlarne senza mezzi termini è il «gotha» degli industriali italiani. Lo ha ammesso esplicitamente Gianni Agnelli, lo hanno ribadito Carlo De Benedetti e Luigi Lucchini. Occasione per gettare l'allarme sulla situazione della nostra economica e ammonire il governo a varare con la finanziaria misure idonee a scongiurare questo pericolo, è stata la riunione di giunta della Confindustria che si è svolta ieri mattina dopo 24 ore dall'incontro che la organizzazione degli industriali privati ha avuto con il presidente del consiglio.

«La ricetta degli imprenditori in questo momento — ha detto Agnelli uscendo dalla riunione di giunta — è che deve essere fatto tutto quello che può essere fatto tenendo presente che, molto probabilmente, siamo all'inizio di una fase recessiva e non alla fine di una fase di sviluppo».

Quanto alle linee che stanno prendendo corpo in questi giorni nella manovra di bilancio '88, Agnelli ha detto che ancora «non c'è nulla di irreversibile. Siamo nella fase istruttoria della finanziaria e come sempre la conclusione di una finanziaria è fatta in modo da lasciare tutti ugualmente insoddisfatti».

Il presidente della Fiat ha quindi sostenuto che «l'attuale politica economica del governo non è quella idonea a incoraggiare una ulteriore crescita del prodotto interno lordo o una maggiore competitività delle imprese».

Sullo stesso tenore le dichiarazioni di Carlo De Benedetti. «Il problema secondo me è di indicare chiaramente al governo e al paese — ha detto — quali sono gli obiettivi prioritari rispetto ai quali giudicare la finanziaria». E secondo De Benedetti questi obiettivi sono tre: difesa della bilancia dei pagamenti, risanamento del deficit, perseguimento di uno sviluppo non inflazionistico. «Rispetto a questi tre temi sarà giudicato ogni provvedimento contenuto nella finanziaria».

Alla domanda dei giornalisti se la fiscalizzazione degli oneri sociali è la richiesta irrinunciabile degli industriali, così come sostiene Luigi Lucchini, De Benedetti ha risposto che «è una delle richieste», sostenendo poi che «non si può fare una politica di cambio forte da un lato, come ha fatto in questi anni l'Italia, e non mettere contemporaneamente sotto controllo i costi dei fattori della produzione. Non si può avere costo del denaro e del lavoro — ha concluso De Benedetti — più alti rispetto ai nostri paesi concorrenti e poi pretendere che l'industria sia competitiva dovendo fare i conti con il cambio fisso».

Secondo Lucchini va bloccato il costo del lavoro e gli oneri vanno trasferiti sui consumi

Quanto a Luigi Lucchini, nella sua relazione alla giunta, ha rivendicato per la Confindustria un ruolo fondamentale nelle scelte economiche e ha ricordato al governo che le richieste degli imprenditori in vista della finanziaria hanno appunto come «scopo preciso quello di allontanare dalle prospettive del paese una pericolosa fase di recessione».

Lucchini ha quindi puntato il dito su tutti «i pericoli» e «tutte le strozzature» che emergono nello scenario politico ed economico del paese e che hanno portato il governo a prendere provvedimenti che si ripercuoteranno in modo estremamente negativo sulla vita delle imprese, soprattutto di quelle manifatturiere di piccole e medie dimensioni.

«Quando abbiamo evidenziato lo stato dell'evoluzione poco favorevole della nostra economia — ha detto Lucchini — quando abbiamo richiamato il governo sulla necessità di intervenire con azioni di sostegno allo sviluppo, eravamo pienamente coscienti di un fatto innegabile: che da quasi un anno non era stata presa nessuna azione di carattere economico».

Lucchini ha quindi ricordato di aver sempre richiamato l'attenzione sul problema della competitività dei nostri prodotti. I livelli di competizione — ha detto — cadevano ogni giorno per i costi crescenti del lavoro, del credito, dei servizi».

A questo punto il presidente della Confindustria ha sottolineato nuovamente il problema del costo del lavoro. «Non esistono alternative miracolistiche — ha quindi sostenuto — per destinare risorse alla politica industriale è necessario controllare la spesa pubblica e impedire con fermezza l'aprirsi di una rincorsa salariale attraverso la contrattazione aziendale».

La cura fondamentale, secondo Lucchini, consiste a questo punto nella riduzione degli oneri impropri che gravano sulle aziende, operando alcuni trasferimenti dalla produzione verso i consumi, cioè aumentando l'Iva. «In questo senso — ha detto Lucchini — si muove la proposta da noi più volte illustrata e che il governo ha ritenuto di dover accogliere nel suo programma».

Questa proposta, però, secondo il presidente della Confindustria, è ben diversa rispetto a quella sulla tassa della salute. «Infatti, — ha spiegato il presidente della Confindustria — una cosa è il trasferimento fiscale sui consumi per compensare la riduzione degli oneri che gravano sui costi di produzione delle imprese in modo da recuperare competitività sui mercati internazionali e una cosa è il problema della tassa sulla salute che non può rientrare in questa logica. Esso infatti non è in collegamento con le esigenze di crescita del sistema economico».

Al termine della riunione di giunta il presidente Lucchini ha quindi detto ai giornalisti di non essere soddisfatto dei risultati dell'incontro che la delegazione della Confindustria ha avuto l'altro ieri con il presidente del consiglio Goria. «Le idee del governo non sono ancora chiare — ha detto — questo esecutivo si sta destreggiando cercando di accontentare un po' tutti. E' invece indispensabile restare entro le compatibilità fissate».

Stangata, fisco, Inps, Mezzogiorno e, con questi, gli altri temi di maggiore attualità del mondo del lavoro sono stati affrontati anche da Giorgio Benvenuto durante un incontro con i giornalisti.



Giovanni Agnelli



Carlo De Benedetti

CAMBI

Tregua per la lira

MILANO — A quattro giorni dall'entrata in vigore dei provvedimenti valutari atti a disinnescare le tensioni sulla lira è possibile tentare un primo bilancio. Questo, a detta dei cambisti interpellati nella piazza milanese, è sostanzialmente positivo, nel senso che sembrano rientrate le aspettative della troppo attesa svalutazione.

Nella seduta di ieri, infatti, il fixing di marco e dollaro è stato rispettivamente di 722,10 e 1.311,99 lire, rispetto alle 721,71 e 1.307,85 lire precedenti (venerdì scorso il dollaro quotava 1.308,90 lire, mentre il marco sfiorava 725 lire).

Come capita ogniqualvolta si raccolgono delle previsioni, anche tra gli operatori vi sono ottimisti e pessimisti sulla durata (in termini di efficacia) della linea intrapresa dalla Banca d'Italia. «E' una via difficile che darà i suoi frutti — sostiene il capo cambista di una banca americana — soltanto con delle adeguate misure per contenere il disavanzo pubblico».

Invece, secondo Massimo Barbiani (condirettore della Banca Manusardi ed ex tesoriere della Chemical Bank di Milano) «la svalutazione, intesa come riallineamento delle parità all'interno dello Sme, sarà inevitabile abbastanza presto».

A detta di Barbiani si tratterebbe della sola strada percorribile per ridare fiato alle esportazioni e (se accompagnata dalla diminuzione dei tassi d'interesse) favorire il contenimento della spesa pubblica. Comunque, indipendentemente dagli sviluppi futuri, entrambi gli interlocutori sottolineano il crescente ruolo del Giappone quale paese guida dei mercati valutari mondiali.

Altrettanto concordi le posizioni sull'etica seguita dal nostro Istituto di emissione nell'affrontare lo scontro col mercato valutario.

LA BORSA

Intanto torna l'euforia...

Gli effetti del forzoso riafflusso di liquidi alle banche



Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «C'è una situazione di stravenduto in giro che mi fa credere in un recupero del 10%, nel mese, rispetto al minimo di martedì». Il tono sicuro di Gianni Ricolfi, procuratore alle grida e riconosciuto esperto del mercato dei premi, non dà l'impressione di essere un giudizio campato per aria. E in effetti, a giudicare dal risveglio di piazza Affari (ieri il rialzo è stato pari al 2,04% che porta al 4,43% il distacco dal minimo dell'anno) quel 10% sembra davvero a portata di mano.

Attraverso l'osservatorio dei premi, Ricolfi è poi un valido testimone degli orientamenti dei ribassisti che, a quanto sembra, guardano con scetticismo all'estemporanea fiammata di piazza Affari. Eppure, se davvero i massicci rialzi messi a segno dai titoli-guida, quali Ras (+3,9%), Fondiaria (+4,1%), Olivetti (+3,1%), Sirti (+3,9%), Pirelli & C. (+7,4%), Silos (+3,1%) e molti altri continueranno anche oggi, come lasciavano intendere i prezzi in ulteriore tensione del dopolistino, è lecito chiedersi se non sia intervenuto qualche fatto nuovo a determinare il ritrovato ottimismo degli operatori.

Nella veste dei compratori si sono in particolare messi in luce i fondi d'investimento, a cui si sono accodate le frange dei borsini più sensibili all'insorgere delle nuove tendenze («Qui da noi — aggiungeva un agente di cambio — c'è ancora troppa gente col bisogno di possedere azioni a tutti i costi»).

Continueranno a comprare anche lunedì prossimo? Sulla base di che cosa? «Rispondere a queste due domande compiutamente equivale a vincere un premio da un milione di dollari», sosteneva un altro addetto ai lavori, la cui opinione concordava appieno con quella di Ricolfi. Nessuna buona nuova è infatti all'orizzonte dell'economia nazionale, se non una nuova strigliata ai contribuenti.

Paradossalmente, invece, proprio i valori degli assicurativi (mediamente saliti del 2,9%) e degli immobiliari (+4,9%) sono i più soddisfatti vincitori della seduta di ieri. E il paradosso consiste nel fatto che sono apparsi insensibili alle voci di una patrimoniale, una tassa che se davvero fosse introdotta nella legge finanziaria potrebbe benissimo debilitare i conti delle società che degli immobili fanno un loro punto di forza.

Un'altra argomentazione adottata da coloro che spiegano unicamente in termini tecnici (troppo venduto) l'inversione di tendenza (si è ancora sotto il 15,1% dall'inizio dell'anno) sono i recenti provvedimenti amministrativi adottati dalle nostre autorità monetarie.

Ridimensionata l'ipotesi di un aumento del costo del denaro determinata dalla reintroduzione del massimale sugli impieghi (a fare le spese del credito rarefatto saranno soprattutto le medie imprese e non certo i colossi come Fiat o Montedison), il peso del forzoso incanalamento della liquidità di cui torneranno a disporre le banche non sembra infatti poter influire più di tanto sulle sorti della Borsa. «Caso mai ne trarrà beneficio soltanto il mercato obbligazionario — commentava il funzionario di un istituto di credito — e solo in minima parte quello azionario».

Dunque, anche se si assisterà a un rimbalzo di ampie dimensioni per l'intervento degli investitori istituzionali, l'opinione prevalente in piazza Affari è che non durerà molto nel tempo. Non fosse che la corrente estera esita ancora a rientrare in gioco (più per le disfunzioni del sistema che per le paure della svalutazione della lira) e che la gran massa degli abituali compratori difficilmente rientrerà subito nel «gioco». Perché non sono solo i governatori delle banche centrali a intravedere i timori di una recessione mondiale e perché il deficit dello Stato italiano, prima o poi imporrà nuovi sacrifici.

IRI / TELIT

Conferme a denti stretti

La Bellisario sorride e già parla di strategie

Sembra certo che Marisa Bellisario (area Psi) sarà l'amministratore delegato della Telit. L'interessata non ha dato conferma diretta della designazione ai giornalisti, ma ha sorriso, parlando già delle strategie della nuova holding, mentre negli ambienti economici milanesi la nomina è data per certa.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Ci sono novità sull'affare Telit?». «Se sorrido, vuol dire che le notizie sono buone...». «Le buone notizie si riferiscono al consiglio di amministrazione?». «Guardi, non posso proprio dirlo, ma credo che la situazione sia decisamente migliore di prima». Un largo sorriso illuminava ieri la faccia di Paolo Pillitteri, sindaco di Milano e, secondo indiscrezioni, una delle persone che sta trattando, da parte del Psi, «l'affare» delle nomine del consiglio di amministrazione del nuovo gigante italiano nel campo delle telecomunicazioni, nato dal matrimonio tra l'Italtel (società della Iri-Stet) e la Telettra (società del gruppo Fiat).

Ma nessuna conferma ufficiale è venuta alla notizia data ieri per sicura da un autorevole quotidiano, che finalmente i giochi sono fatti e che l'amministratore delegato della Telit sarebbe Marisa Bellisario. La Bellisario, che è alla guida dell'Italtel dal 1981, è l'unico manager di spicco dell'area socialista all'interno dell'Iri, e il suo nome era già stato fatto per il ministero delle partecipazioni statali durante l'iter di formazione dell'attuale governo.

Il più famoso manager donna d'Italia ha parlato in pubblico ieri a Milano nell'ambito dello Smau (il salone delle macchine per ufficio) per presentare una nuova linea di prodotti dell'Italtel. Nel suo intervento, pur accennando soltanto di striscio all'affare Telit, e non dando nessun elemento nuovo sulla vicenda, ha sistematicamente smentito molte delle asserzioni riportate nell'articolo che annunciava la sua nomina.

«Non è vero che sono contraria agli accordi internazionali: ho siglato io stessa molte joint venture che si sono rivelate positive. Ma penso che un accordo si debba fare solo se è ben chiaro il fine e se sono chiari i vantaggi che un'azienda può ricavarne».

L'Italtel, nell'ultimo esercizio, ha avuto un'utile consolidato di 75 miliardi, con un incremento dell'80% rispetto all'anno precedente. Per il primo semestre di quest'anno l'utile è di 58 miliardi, cioè il 50% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

«Dal 1983 l'Italtel spende meno di quanto incassa: al momento abbiamo un'eccedenza finanziaria di circa 160 miliardi. Abbiamo investito 150 miliardi in ricerca e sviluppo l'anno passato, ne investiremo 175 quest'anno.

«Sono risultati di tutto rispetto — ha proseguito la Bellisario — degni di qualsiasi grande corporation. Se poi si aggiunge che in Italia il fatturato globale del settore telematico, nell'86, è stato di 1.300 miliardi con una crescita media del 17% (contro il 6% in Usa), e che il 55% di questo fatturato è dato da apparecchi intercomunicanti e centrali telefoniche private (settore in cui l'Italtel è leader in Italia), si capisce perché possiamo permetterci di scegliere con cura i nostri eventuali futuri partner».

Insomma, anche se non ha ammesso nulla (d'altro canto bisognerà aspettare la formalizzazione delle decisioni dei vertici Iri) la Bellisario ha implicitamente ammesso di stare già pensando a un'eventuale strategia Telit.

L'Italtel, allo Smau, ha presentato una nuova linea di apparecchi di interconnessione per reti telefoniche e computer, che verrà venduta anche negli Usa grazie a un accordo con la Apple e le società di ricerca Tritech e Counterpoint.

La Telettra, secondo la Bellisario «per un fortunato caso», ha presentato un centralino che integra il nuovo sistema Italtel. «La società non c'è ancora, — ha dichiarato la Bellisario — dunque pensare a una joint venture e a strategie comuni è prematuro. Ma, grazie al cielo, sia l'Italtel sia la Telettra vanno benissimo».



Marisa Bellisario, amministratore delegato Italtel (gruppo Iri-Stet).

IRI / PRESIDENZA

«Normale amministrazione»

Trauner: spetta alla Stet formulare le indicazioni su Telit

ROMA — Non si è parlato di Telit al comitato di presidenza dell'Iri svoltosi ieri mattina in via Veneto. Una riunione non molto lunga durante la quale, dicono in Iri, si è discusso di «normalissima amministrazione». E in effetti Prodi, Trauner, De Vergottini, Armani e Pini si sono mantenuti strettamente al «copione» rappresentato dall'ordine del giorno, cioè l'Alitalia e la Rai.

Il nodo della Telit, insomma, non è stato sciolto e il silenzio dimostrato dal comitato di presidenza dell'Iri, potrebbe far supporre che la questione slitterà alla prossima settimana. Anche perché l'amministratore delegato della Stet, Graziosi, dovrebbe recarsi oggi negli Stati Uniti per una serie di incontri con rappresentanti della «At & T». Per quanto riguarda l'Alitalia si è parlato di problemi tecnico-burocratici legati alla sostituzione del parco dei bireattori. Per la Rai, invece, sembra che non previste passività di bilancio abbiano indotto l'Iri a sollevare il problema del controllo delle perdite che la società radiotelevisiva non sembra, per il momento, in grado di esercitare.

Non è da escludere che si sia parlato anche del monopolio delle reti di trasmissione ipotizzando la costituzione di una società che si occupi di tutte le reti, pubbliche e private. Infine per quanto riguarda la siderurgia, sembra che si sia concesso al nuovo vertice della Finsider, Lupo e Gambardella, ulteriore tempo per analizzare la situazione critica del settore e poter formulare così le evoluzioni migliori.

Sergio Trauner, membro del comitato di presidenza, ha confermato che nel corso della riunione i vertici dell'Iri non hanno affrontato la questione delle nomine alla Telit. «L'argomento — ha precisato — non era d'altronde all'ordine del giorno e spetta alla Stet avanzare le sue indicazioni in merito».

Trauner si è comunque detto convinto che il problema delle nomine alla Telit «dovrà essere risolto in breve tempo, perché si tratta di una questione non rinviabile». La riunione di ieri si è limitata — ha precisato ancora Trauner — alla questione all'ordine del giorno.

«Abbiamo esaminato una breve informativa generale sui conti della Rai, un argomento che verrà discusso nuovamente nelle prossime riunioni».

IRI / SIDERURGIA

Acciaio, Genova in rivolta

Cassa integrazione al buio allo stabilimento di Campi

Servizio di
Fulvio Bertamini

GENOVA — C'è nuovo fermento negli ambienti industriali genovesi, dopo la minaccia dei vertici dell'Italsider di Campi di mettere 240 lavoratori in cassa integrazione a zero ore, un provvedimento che si sarebbe reso necessario a seguito del peggioramento delle condizioni economiche dell'azienda, che nei primi sei mesi dell'87 ha accumulato un deficit di quasi 70 miliardi di lire.

Ieri mattina i dipendenti di Campi hanno dato vita al blocco delle portinerie e a una breve manifestazione di fronte allo stabilimento, coincisa con il primo turno di lavoro. Poi in una conferenza stampa convocata nella sede della Fiom-Cgil i sindacalisti hanno spiegato i motivi della protesta e hanno preannunciato una nuova manifestazione, questa volta però a livello più ampio, di tutti i consigli di fabbrica della siderurgia genovese, che scenderanno in piazza la prossima settimana.

Per rilanciare Campi, da molti anni in piena crisi produttiva, l'Italsider ha investito negli ultimi mesi circa 200 miliardi. Ma nonostante questo impegno gli auspicati miglioramenti non sono venuti. Addirittura nello scorso luglio un inconveniente tecnico a un trasformatore, che impediva il regolare funzionamento di un forno elettrico, aveva spinto i vertici dell'azienda genovese a chiedere la cassa integrazione ordinaria per 240 dipendenti.

D'accordo con il consiglio di fabbrica, il rientro al lavoro era stato fissato in un primo tempo per l'8 settembre, poi ulteriori difficoltà avevano fatto slittare per due volte questa data, prima al 25 settembre, quindi al 19 ottobre. A questo punto i sindacati avevano chiesto un chiarimento, ottenendo un incontro con i vertici dell'azienda presso la sede della Regione Liguria.

E' in questa sede che è arrivata la doccia fredda: il direttore generale dell'Italsider, Girolamo Morsillo, comunicava che lo stabilimento aveva perso 68,7 miliardi nei primi sei mesi dell'87 e aveva fatto registrare un margine operativo lordo negativo di 34 miliardi e una perdita pari al 50 per cento del fatturato.

«La data di rientro dei lavoratori non è fissata — ha aggiunto Morsillo — perché il quadro di riferimento di Campi è cambiato».

«Quanto sta avvenendo nello stabilimento Italsider — ha ribattuto il segretario nazionale della Fiom, Paolo Franco — è assai grave: con questa scelta la direzione ribalta di colpo le intese faticosamente costruite col sindacato».

INFLAZIONE

Jugoslavia nel caos

FIUME — Scrive la stampa jugoslava che ormai i quasi quotidiani aumenti dei prezzi di una vasta gamma di articoli di largo consumo non fanno più notizia ma questi aumenti incidono sensibilmente sui bilanci familiari. Le tasche dei consumatori vengono effettivamente bombardate e non in ragione di percentuali che potrebbero anche essere sopportate ma con scatti da capogiro.

L'inflazione per dirla in termini nazionali che abbracciano tutto il paese, ha raggiunto il 116,8 per cento in agosto se paragonata a quella dell'agosto del 1986 così che l'effettivo aumento dei generi di prima necessità ha raggiunto la quota del 120,4 per cento e questi dati vengono forniti dall'istituto federale dei prezzi dunque senza possibilità di errori.

Gli aumenti che maggiormente hanno inciso sull'abbassamento del tenore di vita della popolazione sono quelli della farina quindi ovviamente del pane (un chilogrammo di pane bianco viene venduto a 1000 dinari nuovi contro i 450 dinari dello scorso anno), quindi della carne fresca (filetti di vitellone a 7000 dinari e di vitello a 7500 dinari al chilogrammo), dei derivati del latte come burro e formaggi per andare alla verdura, alla frutta fresca, al pesce.

Soltanto nel mese di agosto si è avuto un aumento dei prezzi dei suddetti articoli di circa il 13 per cento se paragonati soltanto al mese precedente ovvero a luglio. Nel frattempo è aumentata la corrente elettrica, la benzina, la nafta e la legna da ardere mentre si profilano nuovi aumenti specie a Fiume del gas cittadino e di altri servizi comunali.

Aumentato da questa settimana anche il prezzo dei giornali dal 150 a 200 dinari e a 300 per le edizioni domenicali e festive. Sono intanto uscite dalla Zecca le nuove banconote da 20.000 dinari (2 milioni di vecchi) e per l'inizio del prossimo anno si attendono le nuove banconote da 10 e da 50 mila dinari.

L'uomo della strada ha così commentato la nuova banconota da 20 mila dinari: «Giusto per una cena con la moglie al ristorante del pesce, mancia esclusa».

MOLTE DIMISSIONI

Metalmeccanici: un sindacato in piena crisi

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — L'ultimo episodio è stato l'abbandono di Carlo Moro, 42 anni, segretario della Fiom lombarda che ha gettato la spugna dopo dieci anni di sindacato, gli ultimi due trascorsi alla guida della forte categoria dei metalmeccanici. Una porta sbattuta in faccia all'organizzazione motivata pubblicamente con una serie di sacrosante ragioni: eccessivi bizantinismi, scarsa democrazia interna, separazione netta della società. Un caso che ha fatto scalpore e che è osservato con rispetto anche da coloro che siedono dall'altra parte del tavolo delle contrattazioni, un po' per la stima di cui gode Moro, un po' perché un sindacato in crisi come quello lombardo non è allettante per gli imprenditori che temono di dover trattare non con una controparte unita e autorevole, ma con le frange incontrollabili di questa.

L'abbandono di Moro ha fatto scalpore, ma lo stillicidio di dimissioni è continuo e dura da tempo. Alcuni tornano alle loro precedenti occupazioni, altri, quelli che sono cresciuti all'interno delle organizzazioni si riciclano altrove, vendono polizze assicurative, insegnano, fanno i ricercatori.

La crisi non ha però solo motivazioni personali e desiderio di migliorare la propria situazione economica. Il deferimento ai probiviri di Piergiorgio Tiboni, segretario della Fim milanese, che aveva criticato l'accordo siglato ad Arese tra i lavoratori della casa automobilistica e la Fiat ha scoperchiato le pesanti divergenze tra la politica nazionale della Fin, l'organizzazione che raccoglie i metalmeccanici cislini e la confederazione milanese, da tempo impegnate in un confronto che si è rivelato spesso molto acceso.

Il caso Alfa Romeo ha avuto un effetto dirompente. La Fim che conta ad Arese 2500 iscritti su 14.500 dipendenti, ha distribuito un manifesto che li invitava a votare no all'accordo. La maggioranza rispose sì, ma Tiboni fu deferito per questo ai probiviri che ravvisarono nell'episodio una grave insubordinazione alle direttive nazionali. La sentenza fu una sospensione per 8 mesi, a partire dal 14 agosto. Attualmente l'ex segretario della Fim, che al sindacato ha dedicato 25 anni, è un semplice dipendente della sede milanese che percepisce lo stipendio, ma non può rappresentare la confederazione all'esterno. Ma nella sede di via Tadino dicono che ad aprile, quando Tiboni tornerà, non devierà dalla sua linea.

A indicare la continuità della sua gestione, il segretario al suo posto è un delegato che proviene dall'Alfa Romeo. Il confronto riprenderà dunque e si unirà alla divisione spesso feroce che la Cisl, la Cgil e la Uil hanno a livello lombardo.

Una divisione che a Brescia sta culminando in questi giorni in una vera e propria faida tra le confederazioni. L'episodio è stato ampiamente riportato dai giornali e poteva essere uno dei tanti fatti di corruzione, inevitabili: Paolo Morando, comunista, membro dell'esecutivo provinciale della Fiom, dipendente della Seta Acciaio, una media industria in fase di ristrutturazione è stato espulso dal sindacato per aver ricevuto un'assegno di 40 milioni dall'azienda. Qualche giorno dopo, denuncia la Uilm, una coincidenza a dir poco sconcertante: Morando si presenta a difendere in Pretura la Seta e nega ogni forma di discriminazione da parte dell'azienda nei confronti di due operai in cassa integrazione che guarda caso sono iscritti alla Uilm e che erano stati esclusi dalla normale rotazione.

A Brescia sembra stia succedendo di tutto, per ora a colpi di comunicati e di dichiarazioni pubbliche esacerbate. Ieri è scesa in campo anche l'Aib, l'associazione industriale locale che ha diffuso una durissima nota. «Siamo stati tirati per i capelli perché non volevamo neppure intervenire in questa storia squallida — dicono all'associazione — poi, durante un'assemblea indetta dalla Cisl sul caso Morando ci hanno chiamati in causa dicendo che abbiamo fornito coperture su quanto accadeva alla Seta, a tutto vantaggio della Fiom. A quel punto, visto che l'affermazione non era stata rettificata, siamo intervenuti».

La nota dell'Assobresciana non si riferisce solo al caso Morando, ma al modo di intendere le relazioni sindacali nella zona. Le organizzazioni locali vengono accusate dalla loro controparte di personalismi, di aver contribuito alla perdita di posti di lavoro solo per la difesa del proprio ruolo.

Intanto i sindacalisti bresciani, si fanno reciprocamente allusioni pesanti dando all'esterno una immagine non molto edificante e lasciando intendere che il caso Morando non sia isolato.

PRONTO UN PROGETTO

Bnl verso la privatizzazione

Presentato il primo bilancio consolidato del gruppo. L'imposizione del massimale agli impieghi costringerà la Bnl a far rientrare, per settembre, crediti per circa 550 miliardi di lire



Nerio Nesi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — A piccoli passi, ma sempre nella stessa direzione: la Banca Nazionale del Lavoro (Bnl) punta sulla privatizzazione. Per meglio dire l'obiettivo finale è quello di conservare nelle mani dello Stato il 51 per cento del capitale azionario («'azione d'oro» come l'ha definita il presidente della Bnl, Nerio Nesi), mentre il rimanente 49 per cento dovrebbe progressivamente passare nelle mani dei privati, non esclusi gli stranieri. Attualmente lo Stato detiene l'85 per cento del capitale della Bnl.

Questo progetto è stato illustrato, ieri, durante la presentazione del primo bilancio consolidato di tutto il gruppo Bnl. La consistente privatizzazione della più importante banca del paese avverrà attraverso successivi aumenti del capitale sociale. Il primo sarà deliberato da un'assemblea straordinaria appositamente convocata per il 24 ottobre.

In quella sede sarà deciso di elevare il capitale dagli attuali 1.003 miliardi di lire a 1.300 miliardi. L'aumento sarà gratuito (utilizzando le riserve) per 200 miliardi, mentre per 100 miliardi sarà a pagamento e riservato agli attuali soci di minoranza. A operazione compiuta la quota di capitale dello Stato si sarà ridotta dall'attuale 85 per cento a circa il 77.

Un altro ritocco è previsto per il prossimo anno (il capitale sociale sarà portato a 1.600 miliardi circa). Questa seconda operazione non è stata ancora studiata nei minimi particolari, ma l'intenzione è quella di riservare il nuovo aumento di capitale di circa 300 miliardi esclusivamente ai privati e l'opzione sarà concessa a tutti i proprietari sia di azioni ordinarie sia privilegiate. In questo caso le nuove azioni saranno emesse con un sovrapprezzo rispetto al valore nominale.

Se questo è il futuro, il presente della Bnl è stato disegnato attraverso il primo bilancio consolidato del gruppo. Da esso si ricava che gli impieghi hanno raggiunto a fine '86 la cifra di 78.714 miliardi di lire, mentre le attività nette amministrate dal gruppo sfiorano oramai i 100 mila miliardi di lire.

Per tornare alle cose più attuali durante la conferenza stampa è stato detto che il 1987 sarà per la Bnl un anno «buono ma non brillante come il 1986». La cosa più preoccupante, però, è un'altra ossia i crediti vantati nei confronti dei paesi in via di sviluppo (specie verso i paesi dell'America del Sud) e di difficile recupero vista la situazione internazionale. Essi ammontano a circa 1.100 miliardi di lire.

Sul fronte interno, la recente imposizione del massimale agli impieghi costringerà la Bnl a fare rientrare, entro settembre, crediti per circa 550 miliardi di lire, ossia l'11 per cento dell'eccessiva esposizione dell'intero sistema bancario.

Tra i progetti futuri due meritano di essere segnalati. L'intenzione della Bnl di avere (quando le norme di legge lo permetteranno) nella sua scuderia una compagnia di assicurazione e l'acquisto di una banca in Spagna.

PER L'INDUSTRIA REGIONALE

Competitività in pericolo

Nel seminario Uil di Pesariis interventi di Della Mora, Nerio Tomizza e del prof. Nanut

UDINE — Il terzo giorno del seminario organizzato dalla Uil regionale a Pesariis (Udine) sul tema: «Per capire il cambiamento. Un sindacato capace di tutelare e proporre» ha visto tre qualificati interventi del presidente regionale dell'Unione degli artigiani Della Mora, del direttore regionale Api Nerio Tomizza e dell'esperto economico, prof. Vladimir Nanut.

Della Mora ha affermato che capire il cambiamento vuol dire leggere il presente e proiettarsi nel futuro e che l'artigianato è «fattore strategico» dello sviluppo regionale e nazionale.

Successivamente Nerio Tomizza ha affermato che: molti dati indicano una situazione di perdurante difficoltà dell'economia regionale e del settore industriale in particolare. Questo dipende — ha detto Tomizza — dalla scarsa presenza di aziende medio-grandi, dotate di una forza spinta innovativa. Nella realtà del cambiamento in atto sono le aziende medio-grandi le più adatte a gestire la complessità dell'economia. Ma nel Friuli-Venezia Giulia non solo il loro numero è modesto, ma anche l'impegno di innovazione è in ritardo.

Le aziende industriali — ha ricordato Tomizza — con meno di 50 dipendenti sono circa 3.000 nel nostro territorio. La generalità di queste aziende trova difficoltà a intraprendere la via dell'innovazione soprattutto per insufficienza di sbocchi commerciali.

Il prof. Nanut ha evidenziato come l'evoluzione dei sistemi economici e sociali sia a livello nazionale che internazionale abbia notevolmente aumentato la complessità dei problemi legati allo sviluppo dei sistemi produttivi e alla gestione dei relativi processi.

Di fronte a queste tendenze si assiste spesso a risposte improvvisate dettate da logiche contingenti senza alcuna visione strategica oppure dovute all'incapacità di realizzare gli obiettivi per carenze strutturali o per l'inadeguatezza delle risorse tecnico-professionali.

Nella realtà del Friuli-Venezia Giulia, nonostante l'abbondanza relativa delle risorse finanziarie pubbliche investite nei settori produttivi, ha concluso il prof. Nanut, i risultati non possono essere considerati soddisfacenti: anche in prospettiva senza disegni organici e coerenti e una azione capace di integrare le varie tipologie di intervento (dirette e indirette) e di far conseguire i necessari effetti sinergici, la competitività del sistema imprenditoriale regionale rischia di accumulare gravi ritardi.

DIBATTITO A TRIESTE

Traffici, quale futuro

TRIESTE — La funzione del Friuli-Venezia Giulia nel commercio estero e nei servizi di intermediazione internazionale è il tema di un confronto aperto che si svolgerà venerdì 2 ottobre a Trieste al centro congressi della Fiera. Lo organizza l'Unione commercianti della provincia di Trieste e la Cassa di Risparmio, insieme al periodico «Economia giuliana».

Il convegno avrà un relatore di eccezionale prestigio, il presidente della stessa Confcommercio, Francesco Colucci, un uomo che ha lavorato per un ventennio nel settore degli scambi con l'estero. Colucci parlerà sul tema: «Il contesto nazionale e internazionale nel quale gli operatori del Friuli-Venezia Giulia, come quelli d'ogni altra parte d'Italia, si trovano a operare».

Faranno seguito tre relazioni di contenuto settoriale, svolte da Michele Zanetti, Renzo Piccini ed Elio Geppi. Zanetti, presidente dell'Ente Autonomo del Porto, svolgerà il tema: «I servizi marittimo-portuali nel commercio di transito». Piccini, direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, parlerà della «funzione di una banca regionale nel commercio e nei servizi d'intermediazione con l'estero». Geppi, consigliere delegato del consorzio regionale Friulgiulia, cercherà di rispondere al quesito: «Con quali Paesi e per quali prodotti si svolge l'import-export del Friuli-Venezia Giulia: Dati, notizie e prospettive».

I lavori del convegno saranno introdotti dal presidente dell'Unione commercianti, Adalberto Donaggio e verranno presieduti dal presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi.

Un s.o.s. per l'«Inteco» di Gorizia alla Regione

E' stato ottenuto un finanziamento per produrre container per il Lloyd Triestino, ma ci vorrebbe...

GORIZIA — Qualcosa si muove, a Gorizia, per la riapertura dello stabilimento Inteco e, secondo la segreteria isontina della Cisl — che ha avuto un incontro con la cooperativa Cosmeco, già impiegata dalla fallita ditta Franchin, basterebbe una «spinterella» della Regione e di qualche altro ente, come la Spi, per dare un assetto definitivo all'entrata in produzione di uno stabilimento che dà lavoro a ottanta persone. La Cisl ha appreso con soddisfazione — è detto in un comunicato — dell'ottenimento del finanziamento necessario a un primo piano di produzione di container su commessa del Lloyd Triestino, la compagnia di navigazione che si è impegnata con contratto all'acquisizione della partita. Il tribunale di Gorizia formalizzerà tra qualche giorno la locazione dello stabilimento alla Cosmeco e, in accordo con il competente tribunale di Treviso, la cessione dei materiali necessari alla commessa in questione, che sono attualmente di proprietà del fallimento Franchin. Con vivo compiacimento — prosegue la nota sindacale — la Cisl isontina ha preso atto del successo degli sforzi propri e dei soci della cooperativa, sforzi che hanno permesso l'acquisizione di ottanta posti di lavoro, conservando inoltre in regione maestranze capaci di riavviare l'unico stabilimento in grado di produrre contenitori. Nel corso dell'incontro — dice ancora il comunicato — la presidenza della Cosmeco ha ringraziato la Coregafi (Consorzio regionale garanzia fidi) e la Banca Cattolica del Veneto per la collaborazione volta al successo dell'iniziativa e, in particolare, il Lloyd Triestino che, oltre a confermare la commessa a distanza di un anno, ne ha garantito in parte il finanziamento, promuovendo in tal maniera la riapertura dello stabilimento. La Cisl esprime però rammarico per le incertezze e la poca convinzione dimostrate da politici e amministratori provinciali e regionali a prendere in considerazione soluzioni che permettano una definitiva attività dello stabilimento, con produzione non solo di container ma anche di materiali complementari. Del problema sono stati investiti gli assessori regionali ai trasporti, all'industria e al lavoro, oltre alla Friulia, alla Indusvi e alla Spi che, in particolare, dovrebbe avere il compito di supportare tali inziative. Dopo lo sforzo Cosmeco-Lloyd Triestino per avviare la produzione Inteco, sarebbe ora necessario — secondo la Cisl — l'intervento della Regione. Senza questo sostegno, il processo messo faticosamente in atto potrebbe arrestarsi subito dopo la produzione dei primi 400 container del Lloyd Triestino, cui invece potrebbe seguire la produzione di ulteriori 1200 container con la stessa compagnia di navigazione, che si è già impegnata contrattualmente in questo senso. E tutto questo proprio mentre si sta valutando anche il lancio di un'attività parallela dell'Inteco sull'indotto cantieristico di Monfalcone.

■

ZUCCHERO. Il Cipe ha deliberato l'assegnazione di fondi per 326 miliardi alla cassa conguaglio zucchero, integrazioni al piano di riassetto dell'industria dello zucchero nel Mezzogiorno.

COPPE / IL DOPO-MADRID

E' finita in una rissa

Scambio di accuse fra napoletani e spagnoli

COPPE / IL PUNTO

Calando di illusioni

Una sola vittoria italiana

E buonanotte a Maradona. Dalla Juventus maltese in poi la giornata italiana di Coppe è stata un calando di illusioni. Il primo segnale di una giornata non esaltante è giunto da Istanbul, dove una brutta Inter ha rischiato di perdere contro un Besyktas ordinato e volenteroso. Soltanto Santo Zenga ha impedito la sconfitta, per il resto si sono visti incredibili pasticci in difesa, poche idee (ma confuse) in attacco.

Una boccata d'ossigeno è venuta dalla Polonia, dove il Verona non ha giocato benissimo, ma si è trovato in vantaggio, ha subito il pareggio in dieci e comunque ha portato a casa un risultato che — nonostante la cautela di Bagnoli — dà sufficienti garanzie di passaggio del turno. Poi si è fatta notte in tutti i sensi.

L'Atalanta si è condannata a dover vincere la partita di ritorno per due autogol, avendo però fatto anche un gol nella porta giusta la situazione è relativamente critica, perché se è vero che i gallesi del Merthyr Tydfil sono meno peggio di quanto non si pensasse è altrettanto vero che il campionato italiano (anche quello di B) esprime valori decisamente superiori. Sotto la luce dei riflettori la maratona televisiva è finita in Spagna: prima nella bolgia di Gijon, poi nel deserto di Madrid.

Al Milan è mancata la forza di reagire dopo aver subito il gol-sorpresa del Gijon. Per essere squadra di calibro internazionale (come la si è voluta costruire) ha fatto un po' poco. Nel complesso il voto è sufficiente, anche se la media è abbassata da un Van Basten irriconoscibile. Liedholm, ora che non è più rossonero, oggi si è sbilanciato in un pronostico: «Al ritorno il Gijon ne prenderà tre o quattro». Non è improbabile, giacché il Milan è sembrato bloccato dall'emozione, e dallo stress provocato dal terrorismo psicologico applicato sin dalla vigilia dai tifosi baschi.

Al Napoli invece sono mancati fortuna e Maradona. Il Real Madrid ha segnato con un rigore ineccepibile quanto «inutile» e con un tiro da mille punti a flipper, poi si è salvato per un errore balistico di Giordano e un palo. Nella manovra (che quando superava la metà campo e lo sbarramento del pressing madrilista, tutt'altro che attutito dall'assenza di pubblico, si rivelava efficace) è però risultato assente Maradona intimidito da alcune «legnate».

Il campione del mondo si è lamentato dell'arbitro romeno Iona Igna. «Non ha avuto la forza di cacciare chi lo meritava», ha affermato Maradona. Ma intanto il Napoli dovrà inventare la partita dell'anno per superare il turno.

Le vittorie di Real Madrid e Gijon sono, comunque, due tasselli nella giornata trionfale del calcio spagnolo. Le due squadre di Barcellona hanno fatto l'en plein (l'Espanol andando a vincere sul Borussia a Moenchengladbach e il «Barca» infliggendo il classico 2-0 ai portoghesi del Belenenses) mentre l'unica nota debole è venuta dai baschi della Real Sociedad che sono stati bloccati sullo 0-0 casalingo dai polacchi dello Slask Wroclaw.

Ancor più positiva la giornata del calcio sovietico: cinque vittorie in cinque partite (la sesta ancora da giocare). La meno convincente è stata quella della Dinamo Kiev che ha battuto per 1-0 il Glasgow Rangers, mentre in Coppa delle Coppe la Dinamo Minsk ha dato due gol ai turchi del Genchleberlige, e in Coppa Uefa la Dinamo Mosca ha fatto 4-0 addirittura a Zurigo (in casa del Grasshoppers) mentre lo Zenith di Leningrado ha battuto il Bruges per 2-0.

Nel complesso la prima giornata, al di là di alcune prevedibili goleade, ha ammannito almeno un paio di sorprese: in Coppa Uefa i detentori del Goteborg sono stati sconfitti per 2-1 nel «derby» con i danesi del Broendby.

NAPOLI — Cala il sipario sulla partita di Madrid fra una lunga coda di polemiche. Rimbalzano tra le due squadre accuse violente e, cosa indubbiamente insolita, di contenuto identico.

Chi ha fatto il gioco duro? Il Real sostiene che è stato il Napoli, e i giornali spagnoli amplificano le dichiarazioni dei giocatori e dei dirigenti madrilisti. Il Napoli ribatte sullo stesso tenore: il Real, a giudizio degli azzurri, ha praticato un costante atteggiamento intimidatorio, sotto gli occhi dell'arbitro. Il rumeno Igna sembra che abbia scontentato tutti. Se ne lamentano anche gli spagnoli, secondo i quali il direttore di gara avrebbe dovuto espellere un paio di giocatori partenopei. Esattamente la stessa accusa, ribaltata, viene rivolta all'arbitro dal Napoli. Ce n'è quanto basta per immaginare quale e quanta «elettricità» accompagnerà l'incontro di ritorno del 30 settembre.

Il Napoli sostiene di essere stato aggredito in campo e fuori, con contrasti durissimi di gioco e con insulti continui e ripetuti. Sotto accusa soprattutto l'allenatore del Real Beenhakker per il suo grido di «mafiosi» lanciato contro i giocatori partenopei quando la partita era ancora in corso. Confermata anche la «rissa» scoppiata tra le due parti subito dopo la fine della gara nel sottopassaggio che conduce agli spogliatoi. Spintoni, insulti e anche sputi.

Il Napoli, per bocca dei suoi dirigenti, si è lamentato anche per la «consegna del silenzio» violata al Bernabeu. L'altoparlante dello stadio trasmetteva ad alta voce la radiocronaca della partita, per dare evidentemente ai giocatori del Real l'impressione di avere al fianco il pubblico. Il dirigente accompagnatore del Napoli, Enrico Verga, si è attivato già nei primi minuti per far zittire l'altoparlante, ma dopo una sospensione la radiocronaca è ripresa nel secondo tempo sia pure un po' più attenuata.

Il Napoli è rientrato nel primo pomeriggio in sede con un volo charter, proveniente dall'aeroporto di Madrid. Atmosfera tranquilla nel clan partenopeo. La sensazione diffusa è quella di una qualificazione ancora possibile da conquistare, pur tenendo conto che il Real, con il 2-0 si trova indubbiamente ora in posizione di grande vantaggio. Il concetto è stato espresso da Bianchi: «Ho dovuto mettere in campo — ha precisato il tecnico — una disposizione tattica di emergenza perché vi sono stato costretto dall'indisponibilità di Careca. Dall'inizio della stagione, invece, avevamo provato e riprovato tutto un altro schema, che prevedeva appunto l'inserimento del brasiliano.

«Con ciò — ha continuato Bianchi — non voglio dire che i giocatori che ho mandato in campo si siano comportati male. Bruscolotti, ad esempio, è andato benissimo. Al San Paolo se potremo giocare al completo potremo giocare bene le nostre carte, pur tenendo presente che il Real è ora in netto vantaggio su di noi. Ma gli spagnoli la qualificazione dovranno ancora sudarsela».

Bagni, l'azzurro più infuriato nell'immediato dopopartita, osserva: «Questi fenomeni dei madridisti non li ho visti affatto. Una buona squadra, ma niente di eccezionale. Purtroppo eravamo disposti in maniera particolare, e Giordano e Maradona erano un po' isolati. Ciò nonostante siamo riusciti a costruire tre palle-gol. E una rete l'avremmo meritata.

«Non chiedo niente — afferma Bagni —, vorrei solo che il Napoli desse al Real lo stesso trattamento che è stato riservato a noi. Vorrei che ci fosse un arbitro che si comportasse in maniera identica e precisa». Sullo stesso tema parla Maradona, giudicato duramente dalla stampa spagnola («Diego, un fantasma» ha titolato un giornale): «A Napoli — ha detto l'argentino — dovremo fare quello che hanno fatto loro, dovremo giocare sul filo del regolamento. Una cosa è aggredire — spiega Maradona, riferendosi alla condotta di gara del Real di mercoledì —, e un'altra è andare diritti sull'uomo. L'arbitro mi ha deluso. E poi mi attendevo ben altro autocontrollo dal Real. Al secondo gol hanno urlato contro di noi, come se avessero vinto la Coppa dei Campioni e oltretutto era stata un'autorete».

Garella è stato giudicato il migliore in campo del Napoli. Un giornale spagnolo lo ha definito «San Gennaro». «Sarebbe stato meglio — afferma il portiere — perdere per 3-1 anziché per 2-0. Un gol noi lo avremmo ampiamente meritato e sarebbe stato determinante. Non sono pessimista sull'esito della sfida ma realista. Al ritorno molto dipenderà da quelle due-tre occasioni che avranno loro. Anche Garella si aspettava un Real più forte. «Il miglior Napoli — ha aggiunto il portiere — è superiore al Real». L'estremo difensore del Napoli si è detto soddisfattissimo della sua partita. «Mi sono esaltato con il Real — ha aggiunto —, mi fa piacere che il Napoli abbia avuto finalmente bisogno anche del portiere. I miei compagni finora erano stati molto bravi per non farmi impegnare». A proposito della zuffa avvenuta nel dopopartita, Garella ha detto che «ci sono state botte da una parte e dall'altra.

Careca ha visto la partita dalla tribuna: «Ho sofferto moltissimo — ha detto il brasiliano —, è stata un'esperienza traumatica. Sarei voluto essere in campo. Nella Coppa dei Campioni si sente lo stesso clima della Coppa Libertadores, ma giocare in casa è determinante, perché ci possono essere condizionamenti arbitrali. Comunque non ho visto un grande Real Madrid. L'ho visto incerto anche in difesa. Da oggi il mio impegno sarà diretto soltanto alla partita di ritorno».

DIEGO

Troppo grasso

«Il silenzio e Maradona non hanno frenato il Real Madrid», «un trionfo a campo vuoto», «il silenzio tagliò le ali al Real Madrid», «trionfo del Real Madrid in uno stadio con 499 spettatori», «Il Real Madrid: bene», «2-0... e senza pubblico»: questi i titoli di alcuni giornali madrileni.

Maradona li ha delusi. La stampa spagnola concordemente rileva che Maradona è troppo grasso: «il suo abbandono fisico è quasi scandaloso e diminuisce molto le sue possibilità» scrive «El pais». «Un giocatore con troppi chili, appesantito, quindi lento — nota «Diario 16» — al minuto 20' della ripresa ha dovuto abbassarsi le calzette sintomo chiaro che le sue gambe non gli rispondevano più. E' apparso un calciatore grasso, la sua figura è più sferica che mai».

TRIESTINA

A carte scoperte

Presentato il nuovo sponsor Modiano



Il presidente della Triestina Raffaele De Riù e Guido Crechici, che ha legato il nome della Modiano a quello della società alabardata. (Italfoto)

Festa sportiva, ieri in Sacchetta, nella sede della Stv, per la presentazione dello sponsor Modiano, che ha legato il suo nome alla Triestina, alla Triestina di nuoto e pallanuoto e alla squadra della classe olimpica «Tornado» composta da quattro imbarcazioni della Società Triestina della Vela.

Erano presenti naturalmente i presidenti dei tre sodalizi — De Riù, Giustolisi e Crechici — con lo stesso Guido Crechici nel ruolo di sponsor delle tre società nonché il sen. Agnelli, il presidente della provincia Locchi con l'assessore Cavicchioli, Zurini per il Coni, calciatori e tecnici alabardati e atleti degli altri due sodalizi.

Crechici ha illustrato il perché della sponsorizzazione, che si inquadra nelle nuove iniziative dell'industria grafico-cartotecnica triestina, in fase di espansione con l'acquisto della Grafad. Da qui l'intento di potenziare l'immagine aziendale, anche attraverso iniziative esterne, e di cui lo «sposalizio» con Triestina, Triestina nuoto e Stv è l'espressione concretatasi in questi giorni. «Un concreto esempio che assomma iniziativa imprenditoriale — è stato detto — a un significativo impegno civico ma soprattutto un atto di fiducia nella città e nelle sue risorse potenziali».

Il pareggio di Bergamo, come era prevedibile, ha avviato la corsa agli abbonamenti per le partite della Triestina. Intendiamoci, non un'edizione casalinga della maratona di New York, ma insomma un po' di movimento c'è stato, in misura superiore alle aspettative. Le due fonti cui i tifosi attingono — Biglietteria centrale di galleria Protti e sede del Centro di coordinamento Triestina Club in via Machiavelli 2, sono state specialmente nella giornata di ieri ricercatissime. Il campionato casalingo della Triestina incomincia domenica, quindi è opportuno spicciarsi, per beneficiare interamente delle favorevoli condizioni fissate dalla società per chi si abbona.

C'è comunque una notizia dell'ultima ora, trapelata proprio alla Triestina della Vela, durante la presentazione dello sponsor Modiano. Il presidente De Riù, sollecitato dal consigliere Di Vita, presidente del Centro coordinamento, ha stabilito di prorogare di quindici giorni il termine utile per abbonarsi. Chi lo fa dopo, perde la prima partita, con il Catanzaro, ma sarà «risarcito» con un biglietto valido per una partita amichevole della squadra alabardata.

Diceva l'altro giorno Marchetti: «Le condizioni fatte dalla Triestina per gli abbonamenti sono di assoluto stralcio, nei confronti di altri campi del campionato cadetti, e lo abbiamo visto anche a Bergamo. Da noi un ragazzo che vuole abbonarsi nel settore curve spende solo 30 mila lire, meno di 1600 lire per partita. Non si dica che non è una cifra alla portata di chiunque... ».

Gli abbonamenti lo scorso anno erano stati 2740. Finora ne sono stati sottoscritti un migliaio presso la biglietteria centrale (ieri a mezzogiorno: importo lire 246.220.000 lire) e quasi altrettanti sono stati sottoscritti al Centro dei Triestina Club, dove si è certi di superare la cifra che lo scorso anno era stata di 1101 abbonamenti.

«Triestina: Unione più che mai» è il motto adottato dai Triestina club per le iniziative promozionali di quest'anno. La più importante sarà organizzata ai primi di ottobre, nella sala convegni della stazione marittima, coinvolgendo il mondo sportivo, politico e imprenditoriale della città, per un discorso che leghi la Triestina a Trieste.

Il Centro di coordinamento ricorda che ai sottoscrittori degli abbonamenti viene offerto in omaggio un giaccone sportivo impermeabile offerto da Primo Rovis e un mazzo di carte offerto dallo sponsor Modiano. I prezzi (nell'ordine, normali, ridotti e ragazzi) sono i seguenti:

Tribuna centrale: 570 mila, 480 mila, —.

Tribuna laterale: 450 mila, 350 mila, 220 mila.

Gradinata numerata: 300 mila, 250 mila, 150 mila.

Gradinata: 225 mila, 180 mila, 60 mila.

Curva numerata: 180 mila, 135 mila, 90 mila.

Curva: 85 mila, 70 mila, 30 mila.

[d. d. r.]

■ **BARLETTA.** La partita Barletta-Arezzo, della seconda giornata del campionato di serie «B», avrà luogo domenica prossima nello stadio comunale di Foggia. Lo ha deciso il comitato di presidenza della lega professionisti dopo aver preso atto dell'indisponibilità del campo del Barletta.

UDINESE

Dipende tutto da Graziani

La formazione per Bologna condizionata dall'ex-azzurro

O.K.

«Kalle» al Servette

MILANO — Un accordo per il passaggio di Rummenigge alla squadra del Servette di Ginevra è stato raggiunto ieri nel corso di un incontro a Milano fra il presidente dell'Inter Pellegrini, il giocatore, il presidente della società svizzera Il contratto sarà comunque perfezionato nel corso di un nuovo incontro che avverrà a Ginevra nei prossimi giorni. Non è possibile quantificare l'ammontare finanziario dell'accordo poiché è legato a quante partite Rummenigge disputerà con la nuova squadra.

LEGA

Gli arbitri domenica

SERIE A

Como-Inter: Lanese
Empoli-Juventus: Longhi
Milan-Fiorentina: D'Elia
Napoli-Ascoli: Lombardo
Pescara-Pisa: Frigerio
Roma-Cesena: Pairetto
Torino-Sampdoria: Baldas
Verona-Avellino: Cornieti

SERIE B

Bari-Piacenza: Guidi
Barletta-Arezzo: Acri
Bologna-Udinese: Di Cola
Brescia-Parma: Nicchi
Cremon.-Modena: Esposito
Genoa-Padova: Tarallo
Messina-Lazio: Novi
Samb.-Lecce: Pezzella
Taranto-Atalanta: Pucci
Triestina-Catanz.: Quartuccio

VOCE

Rossi Svizzero

GINEVRA — «E' solo una visita amichevole» ha dichiarato Paolo Rossi ai giornalisti che l'hanno incontrato agli open di tennis di Ginevra. Il centravanti della squadra campione del mondo nel 1982 non ha voluto parlare della possibilità di un suo trasferimento, come già hanno fatto Giancarlo Antognoni e Marco Tardelli, nelle file di una squadra elvetica ma ha affermato «in Italia tutti vogliono risultati immediati. In Svizzera il calcio è ancora uno sport».

FIGC

Rozzi deferito

ROMA — Il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi, l'allenatore del Messina Francesco Scoglio e il calciatore del Taranto Giuseppe Donatelli sono stati deferiti dalla procura federale della Figc alla commissione disciplinare della Lega nazionale per avere fatto dichiarazioni alla stampa, in violazione all'art. 1 del regolamento di disciplina, «lesive della reputazione del direttore Rozzi ha fatto le dichiarazioni dopo Ascoli-Roma.

UDINE — Che il caldo e l'afa non siano gli elementi maggiormente graditi a chi fa dello sport è fatto assodato. Basta leggerlo in faccia a Ciccio Graziani per comprenderlo: alle prese con ordigni da film comico, madido di sudore, «er core» dell'Udinese si da un gran daffare in questi giorni per convincere soprattutto se stesso di essere in grado di giocare, magari per un tempo (e possibilmente facedo gol) domenica a Bologna.

A 34 anni suonati il centravanti bianconero ha l'anima di un ragazzino, cui purtroppo non fa più riscontro l'integrità fisica d'una decina d'anni fa. Giacomini, comunque, non appare preoccupato dalla possibile defaillance di Graziani contro gli emiliani, o per lo meno sa mascherare bene i suoi sentimenti: «Chiaro che l'assenza di Graziani ci creerebbe qualche problema — dice il tecnico — ma pure in deficenza numerica d'attaccanti devo essere in grado di tappare la falla in qualche modo. Con Vagheggi od altra soluzione tattica».

Graziani a parte, l'infermeria bianconera si sta gradualmente svuotando ed anche Manzo, che fino a ieri, nel dopo-Taranto, aveva evitato il contatto con il pallone, sta assorbendo la botta alla caviglia.

Nessun problema sussiste, secondo il preparatore atletico professor Anzil ed il tecnico friulano, sul suo impiego al comunale della dotta. Anche Caffarelli e Fontolan, particolarmente presi di mira dai difensori ionici, hanno ripreso vigore e per l'Udinese, chiuso il cerchio, non dovrebbero sussistere problemi di formazione, con l'unico punto di domanda relativo appunto all'impiego di Graziani. Il tre a zero pare nel frattempo aver galvanizzato i tifosi.

D'altra parte gli oltre ventimila presenti al «Friuli» nella gara d'esordio (dei quali undicimila e passa abbonati) testimoniano il gradimento della tifoseria, nonostante il pre campionato fallimentare, verso la società del presidente Pozzo.

E mentre circolano sempre più insistenti e contrastanti le voci sui futuribili arrivi di Dossena e Carnevale alla corte di Giacomini, il tecnico getta come sua consuetudine acqua sul fuoco degli entusiasmi: «Abbiamo vinto l'esordio — dice — ma non siamo ancora al massimo, ne d'altra parte è intelligente pretenderlo. Siamo appena agli inizi e ci sono parecchie cose da limare».

Di assetto tattico è ancora prematuro parlare riferendoci a Bologna.

«Tutto dipenderà dall'impiego o meno di Graziani, cosa che verrà decisa probabilmente all'ultimo istante da me e dal professor Anzil e sentendo il giocatore».

L'undici di Maifredi, il tecnico bresciano che solo pochi anni fa svolgeva attività dilettantistica ed ora, grazie ai risultati conseguiti con l'Ospitaletto, si ritrova nel mondo del calcio che conta, nonostante la batosta di Lecce incute un giusto timore nell'allenatore delle zebrette: «Perdere alla prima di campionato contro il Lecce, squadra che considero tra le papabili alla promozione, non è disonore. Anzi credo che i nostri avversari sapranno trarre dall'esperienza negativa la giusta concentrazione per affrontare l'Udinese».

[Edi Fabris]



Fischietto d'oro

Fabio Baldas, triestino, uno dei quaranta arbitri che dirigeranno quest'anno in serie A e B di calcio. Tra i migliori direttori di gara Baldas è tra i più giovani: finora ha già diretto 11 partite in serie A e 16 in quella cadetta. Attualmente è l'unico rappresentante del Friuli-Venezia Giulia tra i «fischietti d'oro» nazionali. Per augurargli — anche a nome della giunta regionale — un buon lavoro nella stagione calcistica appena avviata, l'assessore regionale allo sport Mario Brancati ha voluto incontrarlo e intrattenerlo in cordiale colloquio.

INTERREGIONALE

Gorizia cerca undici giocatori per la trasferta di Rovigo

GORIZIA — E' andata delusa, ieri pomeriggio, l'attesa dei numerosi sportivi occorsi allo stadio della Campagnuzza per assistere al primo raduno della Pro Gorizia. I cancelli, infatti, sono rimasti chiusi e nessuno si è presentato allo stadio. A spiegare l'arcano è stato il custode che ha comunicato a tutti che il primo appuntamento della squadra è stato rimandato a questo pomeriggio alle 16.

Non è stata certo una bella figura quella fatta, in questa occasione dai nuovi dirigenti che non si sono degnati di avvertire nessuno di questo cambiamento di programma.

Nel primo pomeriggio di ieri vi è stato, però, un sopralluogo allo stadio dell'allenatore Del Neri accompagnato da Franco Dal Cin e dal segretario dell'Udinese Calcio Marcati. Ieri sera, quindi, dopo numerosi tentativi siamo riusciti a rintracciare l'allenatore Luigi Del Neri nella sede dell'Udinese. «Stiamo facendo il possibile — ci ha detto il tecnico biancoazzurro — per riuscire a trovare undici giocatori per scendere in campo a Rovigo. Finora non siamo riusciti ancora a completare questo numero, ma se tutto va bene domani mattina saremo a buon punto per poter avere a disposizione almeno una quindicina di giocatori per scendere in campo domenica. Poi nella prossima settimana dovremo definire ancora alcune trattative in modo da poter contare su una rosa di una ventina di giocatori. Questo fino alla riapertura delle liste dei professionisti che avrà luogo il 24 ottobre e dove ricorreremo per completare eventualmente la squadra.»

La Pro Gorizia, al momento, può contare sui «vecchi» Claudio Grazzolo, Caus, Facchin, Deganis, Del Degan questi ultimi quattro facevano parte della formazione Under 18, inoltre sul centrocampista Giulio Giacomin che però sta prestando il servizio militare e sarà disponibile solo tra una ventina di giorni. Per quanto riguarda la vecchia squadra ha avuto un ripensamento il portiere Bonetti che si è detto disponibile a giocare ancora nel ruolo di secondo portiere in attesa che la società riesca a trovare una diversa soluzione.

Tra i nuovi sicuri vi è il ritorno del difensore Sergio Marassi che aveva militato a Gorizia alcune stagioni fa. Dalla Triestina sono stati acquistati il mediano ventenne Fabrizio Bravin e la mezza punta Stefano Lotti.

Dall'Udinese invece arriverà il portiere Giorgio Fabbro di cui si dice un gran bene e che dovrebbe ricoprire il posto di titolare della porta goriziana. Sempre dalla società friulana approderà a Gorizia il giovane Gomirato. Da concludere, ancora, anche se la trattativa è già a buon punto, l'ingaggio della punta Romano che la scorsa stagione ha militato nel San Marino e del pordenonese Maurizio Cotterle. Da definire anche l'eventuale «ripescaggio» di Elia Lazzara che è rientrato in sede dal provino fatto a Caltanisetta.

La squadra come si vede è ancora largamente incompleta ma il tempo, tiranno, ha costretto i responsabili a una ricerca disperata di giocatori ed è quindi già un miracolo se la Pro Gorizia potrà essere regolarmente al via all'inizio del campionato. Da un primo giudizio l'allenatore Del Neri si è detto abbastanza soddisfatto di quanto è stato fatto: «La squadra mi sembra abbastanza coperta sia in difesa sia a centrocampo — ha spiegato l'allenatore goriziano — certo è che se fossimo partiti un po' prima avremmo potuto fare le cose con più calma e conseguentemente meglio, ma sono convinto che riusciremo a impostare una formazione competitiva e che possa raggiungere la salvezza.

[Antonio Gaier]

Nel fascicolo di Cronaca la pagina dello Sport Regionale:

- **HOCKEY A ROTELLE** (Gorizia, Pordenone, Trieste)
- **GIOCHI 3 REGIONI**
- **TIRO CON L'ARCO**
- **BASKET FEMMINILE**
- **ATLETICA**

DOMENICA IL GP DEL PORTOGALLO

Senna tenta la rincorsa

La superiorità delle Williams Honda-Ferrari eterna incompiuta



Piquet guarda al titolo iridato.

Ayrton Senna sta facendo la danza della pioggia: così come due anni fa, egli spera in Giove pluvio per poter anteporsi alle Williams di Piquet e Mansell. Domenica si correrà sul circuito portoghese dell'Estoril, temuto dai più per i continui avvallamenti che, in caso di diluvio, provocano l'allagamento dell'anello d'asfalto. Due anni fa Senna colse proprio in terra lusitana il primo successo della già luminosa carriera. E vinse nell'acqua.

Questa volta il compito per il fuoriclasse paulista è ancor più difficile: i due portacolori della Williams Honda sono quanto mai lanciati. Piquet guida il manipolo a quota 63, mentre il britannico è in terza piazza a venti lunghezze di distanza. Senna diventa un po' l'arbitro della situazione, poiché è saldamente al secondo posto, a 14 punti dal rivale carioca. E nel non certo «velocissimo» circuito portoghese potrebbe trovare un valido alleato.

Il Gran premio del Portogallo vanta una tradizione abbastanza «povera»: quella di domenica sarà appena la settima edizione, e la quarta sulla pista dell'Estoril. Per gli amanti della storia della Formula 1 bisogna ricordare che il primo «gp» si corse a Oporto e fu preda di Stirling Moss su Vanwall. Era il 1958. Nell'edizione successiva Moss ottenne il bis, ma al volante di una Cooper Climax. La corsa si svolse a Lisbona. Nel 1960 trionfò Brabham (sempre su Cooper Climax). E' solo dall'84 che fece il suo ingresso nel mondo della massima categoria la pista dell'Estoril: vinse Alain Prost. Proprio questa gara è entrata nella leggenda dell'automobilismo: Niki Lauda (su McLaren) fu protagonista di una lotta serrata per conquistare il secondo posto. Con quei sei punti ottenne il titolo mondiale con solo mezzo punto di vantaggio su Prost. Nella stagione successiva, come abbiamo detto, trionfò Senna, nell'86 Nigel Mansell.

L'Estoril può dare una sterzata al mondiale? Sì, poiché in caso di vittoria di Piquet e di uscita di scena sia di Mansell sia di Senna, il carioca accumulerebbe tanti punti da mettere in pratica la parola fine al mondiale, anche se la Formula 1 deve esibirsi ancora in Spagna, Messico, Giappone e Australia.

Il mondiale della valvola limitatrice, della monogomma, del ritorno dell'aspirato, della superiorità dei propulsori ceramici del Sol Levante, del caso Ligier-Alfa, delle sospensioni (intelligenti) sarà messo in anticipo nel cassetto dei ricordi? Nella passata stagione Prost vinse l'alloro (forse immeritato) solo negli ultimi minuti del Gran premio d'Australia. Quest'anno, invece, Piquet sembra aver ingranato la marcia giusta proprio nel momento centrale della lunga stagione agonistica.

I commenti e le previsioni non menzionano la Ferrari. Un velo di pietoso silenzio è doveroso. Comunque, mai come in quest'annata la sorte è stata maligna. L'ultimo atto è stato vissuto a Monza, quando un pneumatico (Berger) e un cedimento della carrozzeria (Alboreto) hanno fatto rinfoderare ogni sogno di gloria, pur parziale. Nell'anno di Barnard tutto sembra proiettato alla prossima stagione. A Maranello questo campionato viene considerato un torneo di transizione o poco di più. Poi, nell'88, con l'arrivo del nuovo propulsore «tutto» dovrà cambiare... La competitività perduta sembra quasi a portata di mano, ma l'affidabilità latita. Inutile recriminare.

Fra le «seconde guide» di questa Formula 1 brilla il belga Boutsen, quest'anno approdato alla Benetton a fianco di Teo Fabi. Nelle ultime tre gare è andato sempre a punti, sfiorando in ben due occasioni il podio. Irruento e determinato, grande «nemico» di Mansell, il belga è guardato con un occhio particolare anche dalla Ferrari. Che si avveri la profezia di Regazzoni prima del Gp d'Italia dello scorso anno? Il ticinese non aveva dubbi: «E' meglio di Berger; è l'uomo del domani». Il domani per lui sembra già arrivato.

Il futuro sembra invece meno roseo in casa Brabham: una delle più gloriose scuderie del «Circus» è in crisi drammatica. La «promessa mancata» Patrese e il nervoso De Cesaris ormai non hanno più fiato per recriminare. In effetti, le vetture di Ecclestone stanno deludendo come non mai. E nel gorgo portano anche due piloti che proprio dal marchio Brabham volevano trarre la forza per il rilancio. Analoghi problemi alla Ligier: Ghinzani e Arnoux devono fare economie anche in fatto di propulsori, poiché ormai i Megatron-Bmw cominciano a scarseggiare.

[Roberto Carella]

F 1	Brasile	S. Marino	Belgio	Monaco	Detroit	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Austria	Italia	Portogallo	Spagna	Messico	Giappone	Australia	Tot. punti	Punti utili
1. PIQUET (Williams)	6	—	—	6	6	6	6	9	9	6	9						63	63
2. SENNA (Lotus)	—	6	—	9	9	3	4	4	6	2	6						49	49
3. MANSELL (Williams)	1	9	—	—	2	9	9	—	—	9	4						43	43
4. PROST (McLaren)	9	—	9	—	4	4	—	—	4	1	—						31	31
5. JOHANSSON (McLaren)	4	3	6	—	—	—	—	6	—	—	1						20	20
6. BERGER (Ferrari)	3	—	—	3	3	—	—	—	—	—	3						12	12
7. BOUTSEN (Benetton)	2	—	—	—	—	—	—	—	3	3	2						10	10
8. ALBORETO (Ferrari)	—	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—						8	8
9. FABI (Benetton)	—	—	—	—	—	2	1	—	—	4	—						7	7
10. NAKAJIMA (Lotus)	—	1	2	—	—	—	3	—	—	—	—						6	6
11. DE CESARIS (Brabham)	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—						4	4
12. CHEEVER (Arrows)	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—						4	4
STREIFF (Tyrrell)	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—						4	4
14. PALMER (Tyrrell)	—	—	—	2	—	—	—	2	—	—	—						4	4
15. WARWICK (Arrows)	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—						3	3
16. BRUNDLE (Zakspeed)	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—						2	2
PATRESE (Brabham)	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—						2	2
18. ARNOUX (Ligier)	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—						1	1
CAPELLI (March)	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—						1	1
ALLIOT (Lola)	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—						1	1

TACCUINO

Intercontinentale, Tracer sconfitta

BASKET. Nella terza giornata della Coppa Intercontinentale il Barcellona ha battuto ieri sera la Tracer Milano 102-91.
TRACER: Bargna 6, Aldi 2, Pittis, D'Antoni 8, Premier 10, Meneghin 4, Brown 26, Montecchi 6, McAdoo 29.
BARCELLONA: Costa 3, Sibilio 14, McDowell 10, Jimenez 20, San Epifanio 31, Solozabal 9, Trumbo 12, Palacios 3. Alla coppa intercontinentale «William Jones» di basket in svolgimento al Palatrussardi di Milano le otto squadre partecipanti sono divise in due gironi: le prime due classificate di ciascun gruppo si incontreranno con semifinali incrociate: girone A: Tracer Milano, Ferrocarril Buenos Aires, Barcellona, Washington all stars Seattle; girone B: Maccabi Tel Aviv, Monte Libano San Paolo, Cibona Zagabria, Zalghiris Kaunas.

OLIMPIADI. Il Cio ha inviato ieri ai comitati nazionali olimpici di tutti i paesi del mondo l'invito a partecipare ai giochi della ventiquattresima Olimpiade, in programma a Seul dal 17 settembre al 2 ottobre 1988. Le lettere d'invito sono partite senza che sia stata trovata un'intesa con la Corea del Nord, che ambisce a condividere la responsabilità dell'organizzazione della prossima Olimpiade. Il presidente Juan-Antonio Samaranch ha però detto che il Cio è pronto a intavolare con il governo di Pyongyang nuovi colloqui e che la porta dell'accordo resterà aperta «fino all'ultimo momento».

MEDITERRANEO. Dopo l'oro della Vannini negli 800 sl e della staffetta 4x100 misti, gli azzurri hanno continuato ieri a fare incetta di ori ai Giochi del Mediterraneo, in svolgimento a Latakia (Siria). Benucci ha vinto i 200 misti, Pellegrini i 1500 stile libero e un terzo oro è giunto dalla staffetta maschile 4x100 misti (Battistelli, Minervini, Rampazzo, Trevisan). Oggi sarà la volta dell'atletica, che dovrebbe vedere in gara Mennea, reduce dal sorprendente 20"76 ottenuto a Padova.

TENNIS. Proseguono a Firenze i campionati italiani. Dopo la sconfitta di Pistolesi a opera di Urbinati martedì scorso, ieri ha destato sensazione quella di Claudio Panatta, battuto da Narducci per 6-3, 6-4, nel corso degli ottavi di finale del singolare maschile. Favorito del torneo, nel quale sono cadute ben sei teste di serie, è Cancellotti, che potrebbe disputare la semifinale con Colombo.

LA TRIS. Concluso il ciclo dei convegni in notturna, anche la Tris torna a disputarsi sotto la luce del sole e lo fa con il Premio Pilade, riservato ai purosangue e in programma questo pomeriggio a San Siro.

Premio Pilade, lire 25.000.000, metri 1600 in pista piccola, corsa Tris. 1) Carpius (55 C. Bertolini); 2) Crimson Louis (53 1/2 A. Parravani); 3) Nabiror (53 J. Heloury); 4) Azahara (51 L. Sorrentino); 5) Eran Junior (51 V. Panici); 6) Aloga (50 1/2 A. Corniani); 7) Le Roi Oubliè (50 1/2 A. Di Nardo); 8) Sextum (50 1/2 V. Mulas); 9) Bella Riva (49 1/2 V. Mezzatesta); 10) Croix du Lac (48 1/2 F. Ligas); 11) Karl Heinze (47 1/2 M. Sacco); 12) Mismar (47 E. Barelli); 13) Say Yes (48 E. Baldacci); 14) Say Princess (46 E. Ferrari). Rapporto di scuderia: Aloga-Karl Heinze. I nostri favoriti. Pronostico base: 5) Eran Junior. 9) Bella Riva. 11) Karl Heinze. Aggiunte sistemistiche: 1) Carpius. 6) Aloga. 13) Say Yes.

PALLAMANO. Il pluricampione jugoslavo Jasmin Mrkonja, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles e campione mondiale ed europeo, è stato ingaggiato dall'Acqua Fabia Gaeta. Mrkonja — 28 anni attaccante mancino — farà il suo esordio ufficiale domenica nella prima giornata della Coppa Italia per la gara Gaeta-Benevento.

ATLETICA. Forse si realizzerà una maxi sfida tra Ben Johnson e Carl Lewis prima delle Olimpiadi di Seul. I due grandi atleti dovrebbero affrontarsi in tre prove (60, 200 e 100) con in palio mezzo milione di dollari. Lo ha detto Charlie Francis, allenatore del canadese.

BASKET

Derby di Coppa ai friulani

La Fantoni accede agli ottavi superando la Segafredo

***Fantoni* 91**
***Segafredo* 75**

FANTONI: Nakic 15, Maran n.e., Varrasi, Fragiacomo, Bettarini 20, Seebold 4, Salerni n.e., Costner 17, Milani 21, Solfrini 14.

SEGAFREDO: Devetti 8, Marusic 17, Bobicchio 2, Zaban n.e., Esposito 5, Lorenzi n.e., Aleksinas 14, Vitez 2, Pesic 16, Bullara 11.

ARBITRI: Zanon di Venezia e Tullio di Treviso.

NOTE: tiri liberi Fantoni 21 su 30, Segafredo 10 su 13. Espulsi Solfrini e Aleksinas all'11' del secondo tempo. Nessun uscito per cinque falli.

UDINE — Dopo essersi spiati a vicenda ed incontrati nell'Alpe Adria a Monfalcone (94 a 88 il risultato a favore degli udinesi), Toth e De Sisti si ritrovano di fronte in un match dai valori plurimi: due punti poco interessanti per il torneo suddetto, l'accesso agli ottavi di Coppa Italia, il totale incasso a favore del fondo regionale per lo studio e la ricerca delle malattie del fegato, un crescendo di credibilità. Il tutto condito dagli scontri diretti fra le rispettive potenze straniere: tutto americano quello fra Costner e Aleksinas, tutto jugoslavo quello fra Nakic e Pesic. Da questo pot-pourri di ingredienti ne scaturisce un derby non bello che Fantoni e Segafredo interpretano in maniera diametralmente differente sin dal primo minuto: spavaldi i goriziani, impacciati ed arruffoni gli udinesi che buscano ben presto un parziale di dieci a zero di fronte ai soliti pochi intimi (circa 600 spettatori). E' Bettarini a rompere il ghiaccio dopo cinque minuti e sarà sempre lui, nel prosieguo della gara, a sostenere alla sua maniera, alla lunga, insieme a Milani, il quintetto biancoblù. Con la sua zonetta a due-tre De Sisti imbriglia Costner (ben marcato prima da Aleksinas poi da Pesic) e la Segafredo mantiene ben saldo il vantaggio, da sotto e al tiro, con le soluzioni di Bullara, Vitez e Pesic. Del resto la manovra della Fantoni, che alterna difese ad uomo e a zona, è prevedibile: Nakic conclude il primo tempo senza punti, Solfrini ne realizza solo due e Costner ha un'impennata verso la metà del primo tempo con tre conclusioni consecutive. Sono comunque Milani e Bettarini a mantenere a galla i biancoblù che concludono la prima fase, nonostante tutto, distanziati di sole sei lunghezze (44 a 38). Si rovesciano le parti nella ripresa. La Fantoni aumenta il ritmo, disorientando la zona goriziana. Solfrini effettua il sorpasso dopo 3'e 20 (45 a 44), con Costner più rapido sotto e Bettarini fromboliere (20 i suoi punti a metà tempo). A uomo la Fantoni, la Segafredo non si ritrova, spadellando parecchio al tiro. Nakic è sin troppo altruista ma ci pensano i soliti Milani e Bettarini ad osare, insieme ad un risvegliato Solfrini. 64 a 50 per la Fantoni al 10' esatto. Si scaldano gli animi a 8' e 36: contatto su rimbalzo tra Solfrini ed Aleksinas, schizzano in campo le panchine a calmare gli animi. E' espulsione per entrambi con la Fantoni avanti di 17 punti (72 a 55). Conclude in due-tre la Fantoni. La Segafredo, nonostante un ottimo Devetti ed un essenziale Marusic non rimonta. Con il 91 a 75 finale la Fantoni è direttamente agli ottavi di Coppa Italia. A coronamento della serata un comunicato ufficiale della lega: anticipi al sabato non concessi alla Fantoni in concomitanza agli incontri interni dell'Udinese. (Edi Fabris)

DOMANI IN EDICOLA IL VOSTRO MAGAZINE *italiano* AL PASSO CON L'ATTUALITA'.



Sabato 19 settembre
MAGAZINE *italiano*
torna in edicola.
Con **IL PICCOLO**
sempre a sole 1.200 lire.

MAGAZINE Italiano, la vostra grande rivista mensile, è sempre più puntuale a fianco dei protagonisti e presente sui fatti dell'attualità.
Nel numero di settembre: esclusivo: AIDS, il test della verità. Nostra inchiesta negli ospedali italiani; da 007 al caso Scalfaro: come nasce una spia; scuola: gli insegnanti tra fuga e lacrime; Baudo e Celentano, uomini contro; Raul Gardini: storia di un gigante venuto dalla terra; Alfa 164: ecco la nuova ammiraglia; sport: quali sono e quanto costano le scuole di calcio dove insegnano i campioni; moda: il ritorno in città; a Parigi in autunno; e nel dossier "Vivere in Friuli-Venezia Giulia", una nuova panoramica sui volti, nomi e luoghi della vostra regione e un servizio sulle vendemmie migliori e sui vini che berremo.
MAGAZINE Italiano: sempre a sole 1.200 lire uno stupendo appuntamento con Il Piccolo.